



VIII LEGISLATURA

XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 3 ottobre 2006

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del presidente del consiglio regionale

Presidente

Laffranco

Bracco

pag. 1

pag. 1, 2, 3

pag. 2

pag. 2

Oggetto n. 3

**Istituzione del garante delle persone sottoposte a misure
restrittive della libertà personale**

Presidente

pag. 3

pag. 3, 5, 6, 7

8, 10, 12

13, 14, 15



	17, 20, 23
	26, 28, 30
	32, 35, 37
	39, 45, 48
	49, 51, 55
	58, 60, 62
	65, 68, 70
	72, 75, 78
	81, 83, 85
	87, 90, 91
	92, 95, 98
	100, 104
	106, 109
	112, 114
	117, 119
	121, 124
	127, 130
	134, 136
	138, 139
Zaffini	pag. 4, 6, 39, 58, 75, 87, 119
Assessore Stufara	pag. 5
Modena	pag. 7, 18, 49, 72, 92, 136
Laffranco	pag. 8, 14, 15, 32, 45, 65 90, 106, 130, 138
Spadoni Urbani	pag. 10, 26, 51 68, 70 98, 117 134, 136
Sebastiani	pag. 12, 14 31, 81
Vinti, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 13
De Sio	pag. 15, 48, 62 95, 121
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 20, 76 100, 124
Tracchegiani	pag. 23, 53 85, 119
Mantovani	pag. 28, 55, 83 104, 127
Nevi	pag. 35, 79, 112
Melasecche Germini	pag. 37, 60, 114
Bracco	pag. 91
Girolamini	pag. 138, 139



VIII LEGISLATURA XXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Primo appello. Constatata la non presenza del numero legale si sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.02.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Colleghi, prendiamo posto. Bene, colleghi, se prendiamo posto, iniziamo. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta. Per favore, per favore, colleghi... Zaffini grazie, Laffranco grazie, Girolamini grazie. Prendiamo posto, colleghi. Diamo inizio alla seduta. Colleghi, siamo in seduta consiliare, colleghi!

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Comunico l'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 26.09. Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Comunico l'assenza per motivi di salute del consigliere Carpinelli. Se non vi sono richieste di intervento sull'ordine dei lavori..., consigliere Laffranco.



LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Io sono qui a chiedere l'iscrizione urgente e a seguito della sua eventuale iscrizione, anche la discussione di una mozione urgente avente ad oggetto la vicenda delle concessioni di acqua sul Rio Fergia, in località Boschetto di Nocera, Gualdo Tadino, con richiesta di provvedimenti urgenti e, in particolare, sospensione della concessione rilasciata e revoca di tutti gli atti in oggetto. Quindi, Presidente, io chiederei intanto l'iscrizione urgente della mozione.

PRESIDENTE. Sa che per l'iscrizione urgente decide l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Capigruppo, quindi lei fa questa richiesta...

LAFFRANCO. E contestualmente la consegno e chiederei anche la sospensione immediata del Consiglio regionale per consentire questa verifica, naturalmente – come dire – è una richiesta.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, preso atto della richiesta del consigliere Laffranco, nel frattempo in cui si compone l'Ufficio di Presidenza, andiamo avanti con l'ordine dei lavori, naturalmente prendendo in esame questa cosa... *(Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco)* ...Sospendiamo il Consiglio per pochi minuti, pregando i Consiglieri di non abbandonare l'Aula.

La seduta è sospesa alle ore 10.35.

La seduta riprende alle ore 10.45.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo posto, grazie. Se i colleghi prendono posto, grazie. Bene, riprendiamo la seduta, colleghi. Sull'ordine dei lavori? Prego, consigliere Bracco.

BRACCO. Presidente, io credo di dover continuare ad assolvere un ruolo che avevo da qualche tempo abbandonato, che è quello di ricordare a questo Consiglio, che il Consiglio era convocato alle ore 10.00 della mattina, sono le 11 meno un quarto e ancora non riusciamo ad avviare i nostri lavori ordinari. Ora, io ritengo che per il ruolo che il Consiglio deve svolgere, anche l'immagine stessa del Consiglio, sia fondamentale riprendere i nostri lavori secondo le agende, cioè secondo gli ordini del giorno che ci siamo dati nella Conferenza dei Capigruppo.



E quindi io credo che sia opportuno iniziare così come era previsto.

Per quanto riguarda la proposta avanzata dal consigliere Laffranco, io colgo l'importanza della questione, so anche bene – come sanno tutti i Consiglieri – la delicatezza dell'argomento, ma a me pare che non siamo in una fase in cui è richiesta un'urgenza.

PRESIDENTE. Consigliere, mi consenta, non posso permetterle di parlare del contenuto di questo argomento.

BRACCO. Va bene. Io chiedo che comunque se non parliamo del contenuto dell'argomento, chiedo che il Consiglio inizi a lavorare sulla base dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Grazie, la prendo per una raccomandazione e non per un intervento sull'ordine dei lavori perché l'ordine dei lavori è quello deciso dai passaggi del Consiglio. Il Consiglio riprende a maggioranza, l'Ufficio di Presidenza, dopo aver sentito i Capigruppo consiliari, decide di non iscrivere all'ordine del giorno la mozione presentata.

OGGETTO N. 3

ISTITUZIONE DEL GARANTE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Vinti

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani

Tipo Atto: disegno di legge regionale

Iniziativa: G. R. Delib. n. 694 del 27/04/2006

Atti numero: 430 e 430/bis

PRESIDENTE. Allora colleghi, siamo in votazione dell'art. 2. Ricordo a tutti i colleghi, c'è un po' di complessità, quindi vi prego attenzione ed evitiamo la confusione inutile, grazie. Allora ricordo a tutti che vanno votati preventivamente con l'ordine cronologico di presentazione gli emendamenti soppressivi prima dei sostitutivi e degli aggiuntivi. Il primo emendamento che votiamo è quello presentato a firma Modena ed altri, che sopprime al comma 2 le parole: "se dopo due assegnati", sono soppressi. Quindi siamo alla votazione



dell'emendamento Modena, soppressivo del primo comma.

Collegli, votiamo, se prendiamo posto votiamo. Collega Dottorini, siamo in votazione, emendamento Modena, soppressivo del primo comma.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Nel frattempo controlliamo anche la correttezza dei voti. Metto in votazione l'emendamento soppressivo a firma Zaffini al comma 2, la frase è soppressa: "con esperienza nell'ambito penitenziario". Si vota l'emendamento soppressivo a firma Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo a firma Damiano Stufara per la Giunta, che sopprime la frase al comma 1 dell'articolo 2: "se dopo due scrutini nessun candidato..., nella terza votazione è sufficiente la maggioranza dei Consiglieri regionali assegnati". Dichiarazione di voto?

ZAFFINI. Ovviamente dichiarazione di voto, Presidente. Vede, mi sembra di poter osservare che questo emendamento è esattamente identico a quello che proprio solo qualche secondo fa è stato bocciato e presentato dalla collega prima firmataria, la collega Modena e i colleghi di Forza Italia. Allora qui bisogna che ci capiamo un attimo, insomma, io non credo che... e che poi nella sostanza dice che questo è identico... no, è identico... quello era soppressivo e questo è soppressivo. Se dopo due scrutini, e quello che diceva dopo la frase... quindi è lo stesso.

Comunque in buona sostanza io credo che trattandosi della decisione di votare il garante in quest'aula con maggioranza di due terzi, questa cosa possa essere decisa da tutti quanti. Quindi, se facciamo un attimo mente locale c'è in questo momento l'emendamento soppressivo della Giunta, subito dopo c'è l'emendamento sostitutivo, insomma in poche parole dice la stessa cosa, quindi io chiederei che sarebbe opportuno, e noi ce ne faremmo carico fin da questa votazione, di votarlo tutti insieme questo passaggio, siamo d'accordo? Quindi dichiaro voto favorevole a questo emendamento dell'assessore



Stufara.

PRESIDENTE. Assessore Stufara.

ASSESSORE STUFARA. Grazie Presidente. Per esprimere l'ovvio parere favorevole all'emendamento dalla Giunta presentato, ma anche parere favorevole all'emendamento modificativo a firma Zaffini e altri, che dal nostro punto di vista, trattandosi di contenuto analogo con una Giunta che noi riteniamo valida e da inserire e cioè prescrivere un tempo entro il quale il Consiglio regionale dovrà procedere con la maggioranza qualificata dei due terzi all'elezione del garante. Nell'emendamento di Zaffini e altri si parla di tre mesi, è l'unico emendamento in cui questo tempo viene fissato, la Giunta esprimere parere favorevole anche per questo.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Stufara. Colleghi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento sostitutivo del comma 1 a firma Zaffini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione... no, questo non va in votazione perché l'emendamento soppressivo al secondo comma, essendo stato approvato l'emendamento sostitutivo non può essere messo in votazione.

Bene, colleghi, scusate la verifica che abbiamo dovuto fare con gli uffici, metto in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma a firma Zaffini ed altri... *(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... sì, è sostitutivo, è "il garante va scelto tra i Consiglieri regionali".

Votiamo, colleghi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ci è rimasto un emendamento aggiuntivo da votare dopo la votazione dell'articolo, quindi a questo punto, colleghi, votiamo l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Zaffini, dopo le parole "personalità", viene aggiunta la frase "incensurato e senza precedenti penali". Prego, Consigliere.

ZAFFINI. Presidente, non ho capito collega... *(intervento fuori microfono del consigliere Vinti)*... vede, Presidente, questo emendamento io precedentemente quando abbiamo... l'aula ha bocciato la soppressione, l'emendamento che proponeva la soppressione della dicitura "con esperienza in ambito penitenziario". Io ho sospeso l'intervento, non ho voluto fare l'intervento proprio perché volevo capire qual era l'orientamento dell'aula e qual era l'orientamento dell'Assessore. A questo punto però l'emendamento, questo in un certo senso casca a fagiolo, come si potrebbe dire, perché? Perché ci dovete spiegare cosa significa "esperienza in ambito penitenziario", lo vogliamo capire, questa cosa ce la dovete dire. Siete capaci di tutto, e quindi non è assolutamente irrilevante il dubbio, il sospetto... *(Intervento fuori microfono del consigliere Vinti)*...

PRESIDENTE. Colleghi, richiamo tutti a un comportamento consono ai lavori del Consiglio. Prego, consigliere Zaffini, la prego di continuare il suo intervento.

ZAFFINI. Ribadisco Presidente. Allora io dico: l'opposizione vuole capire che cosa significa esperienza in ambito penitenziario, quindi Presidente le chiederei in via del tutto straordinaria, se fosse possibile che l'Assessore ci spieghi questo passaggio, visto che in Commissione non siamo riusciti a capirlo, in aula non siamo riusciti a capirlo, è legittimo che l'opposizione voglia sapere, collega Vinti, proprio perché ci aspettiamo di tutto,



sbaglieremo noi, ma ci aspettiamo di tutto, ne abbiamo viste anche di peggio, insomma in poche parole per essere del tutto chiari noi vogliamo capire se la maggioranza intende ritenere compatibile con questo ruolo la circostanza che sia un detenuto o un ex detenuto o comunque qualcuno che ha combinato qualche marachella, oppure diversamente se dev'essere persona incensurata, siccome la qualifica di persona incensurata esiste, per fare i concorsi, per fare le carriere militari, esiste per mille cose, noi riteniamo che debba esistere anche per fare il garante dei detenuti. Cioè nella circostanza, siccome questo garante deve entrare, come voi proponete, nel giudicare due tesi, quelle che riguardano l'universo dei detenuti e quelle che riguardano l'universo della gente che lavora nei penitenziari a vario titolo, noi riteniamo che non possa essere il garante uno che in qualche modo abbia avuto esperienze da quella parte.

E questo credo che sia legittimo saperlo, quindi evidentemente io proporrei, prima di passare alla votazione di questo emendamento, che attiene proprio a questa vicenda, almeno una frase, un chiarimento da parte dell'Assessore perché potrebbe anche essere inutile in realtà questo emendamento, cioè voglio dire, nella normalità delle cose sarebbe inutile precisarlo, però - ripeto - visto che ne abbiamo viste anche di peggio, poi si può anche arrabbiare, ma insomma posso anche citare gli esempi, abbiamo bisogno di questo chiarimento, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, manteniamo la discussione nell'ambito regolamentare. Non siamo nel dibattito generale, non siamo nell'ambito della chiacchierata al bar per richiedere consigli o chiarimenti tra amici, siamo in una discussione di un articolato serio, di una legge seria, come tutte le leggi del Consiglio, per cui ognuno interviene a norma di regolamento sul passaggio che stiamo discutendo. Siamo discutendo di un emendamento che metto in votazione, se non vi sono altri interventi. Votiamo l'emendamento aggiuntivo al secondo comma... Prego.

MODENA. Allora io non credo – almeno, insomma – che “con esperienza in ambito penitenziario” voglia dire un ex detenuto, perché questo non è il punto, però c'è un problema con riferimento al soggetto che si va a scegliere a nostro avviso per un motivo, e torniamo sempre sul problema della funzione che deve avere questo garante. Intanto l'esperienza in ambito penitenziario che si può fare, guardate che io non so quanti di voi hanno fatto - qualcuno penso di sì, perché qualche collega ci è andato - delle visite



all'interno delle carceri: sicuramente non è uno dei posti dove fare esperienza, soprattutto le carceri maschili, perché notoriamente invece quelle femminili sono un pochetto più linde e ordinate, sia un tipo di esperienza che possa poi alla fine finire in qualche curriculum. Immagino si riferisca ad un'esperienza di carattere e di natura sociale. Ma, come abbiamo detto in tante occasioni, questo problema del garante si riferisce alla possibilità per i detenuti di avere la stessa tutela di diritti delle persone che sono libere. Noi qui confondiamo un problema di tutela dei diritti con una figura che deve fare - come dicevo - sostanzialmente l'assistente sociale. Non solo, se si vuole evitare - come è stato detto giustamente, secondo noi - che alcune figure, penso che ne so, professionisti, avvocati o quant'altro, facciano il garante, è evidente che questa può essere secondo me una finestra con cui queste ipotesi poi rientrano, perché "esperienze in ambito penitenziario"... se no va chiarito, perché esperienza in ambito penitenziario ce l'hanno ovviamente questi, insomma, non è che ce l'hanno altri, non è che si bazzicano le carceri per motivi vari, insomma o perché ci sei dentro o perché devi difendere qualcuno che sta dentro, o perché sorvegli quelli che stanno all'interno delle carceri stesse.

Noi riteniamo che questo comma, ed anche l'esperienza in ambito penitenziario, sottolinei per l'ennesima volta l'ambiguità di fondo di questa normativa e la forzatura che si sta facendo con la istituzione di una figura che, a nostro avviso, come detto in tantissime occasioni, è fondamentalmente inutile e sicuramente non ha poi, non avrà la valenza ed anche manca un po' di rispetto, secondo noi, ai mille e tanti operatori che, invece, operano nell'ambito penitenziario a pieno titolo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Sì, Presidente, la ringrazio. Io voglio sottolineare l'importanza di questo emendamento, ma io dico un'importanza particolarmente concreta. Poi spero che mi riuscirò a far capire. Allora, nel disegno di legge ad un certo punto - diciamo così - è comparsa la espressione "e con esperienza in ambito penitenziario". Il collega Zaffini ha già argomentato sulla chiara ed evidente ambiguità dell'espressione, che nessuno ha mai voluto sciogliere. Abbiamo chiesto di toglierlo, l'avete voluto lasciare. A questo punto ci è corso l'obbligo di presentare un emendamento, laddove si chiarisca in maniera più stringente quanto - come già detto, peraltro - dovrebbe essere ampiamente scontato e cioè che il garante delle carceri debba essere una persona per bene, seria, soprattutto



incensurata e senza precedenti penali. Ora, senza scomodare il diritto o la filosofia, io penso che la possibilità di qualificare... fermo restando che il disegno di legge non va bene per le decine di motivi che abbiamo già spiegato e che spiegheremo ampiamente nella lunga discussione che ci attende, però io dico: se volete avere qualche remota speranza di eleggere questo benedetto garante, beh, cominciamo a qualificarlo in maniera ineccepibile, cominciamo a sgomberare il campo dagli equivoci, cominciamo a mettere nero su bianco che dev'essere una persona rispetto alla quale non si possano creare inconvenienti, rispetto alla quale non ci siano ombre, non ci siano dubbi. Già tutta questa vicenda sembra, anche per quella frase "esperienze in ambito penitenziario", sembra costruita ad hoc sulle spalle di qualcuno e a favore di qualcuno. Ed io onestamente non so chi, ma come dire "il Palazzo mormora". Almeno si chiariscano queste cose, si puntualizzino, si mettano nero su bianco. Si tratta di un elemento importante. I cittadini che dovessero andare a leggere questo disegno di legge, cittadini che banalmente sarebbero capaci - come siamo stati capaci noi, perché forse più bravi di noi - di dire: "Ma come, fanno la legge per i detenuti, ma forse sarebbe il caso di fare la legge per chi i reati li subisce. Ma come, fanno il garante dei detenuti? Ma facciamo il garante di coloro che subiscono i reati, dei bambini, delle donne che subiscono violenze". I cittadini che sarebbero capaci facilmente di dire: "Ma come, spendono soldi per il garante nelle carceri e contestualmente il nuovo Governo di centrosinistra con la Finanziaria ci massakra di tasse?!". Ebbene, almeno diamo loro la sensazione che chi potrebbe andare ad impersonare questo ruolo a cui voi attribuite un'importanza che non ha un'utilità, che non ha un'opportunità che non ha... diamogli una qualifica ineccepibile, diamogli una caratterizzazione chiara, diciamo che debba essere incensurato e senza precedenti penali. Oppure vogliamo creare un conflitto d'interessi, colleghi della maggioranza? Non lo so che cosa intendete fare, perché a questo punto francamente io non lo so.

Mi sfugge, non capisco, ma naturalmente sarà certamente una mia personalissima limitazione, sarò - come dire - incapace di comprendere le vostre alte strategie, sarò incapace di comprendere la vostra straordinaria sensibilità nei confronti dei detenuti, sarò incapace di comprendere la vostra eccezionale volontà di essere vicino a chi comunque, insomma, merita una chance. Qualcuno probabilmente non la merita, per inciso, qualcuno sì e qualcuno no, perché è evidente che è così. Ma a fronte di questa mia incapacità c'è, però, colleghi della maggioranza, anche una vostra pervicacia nel sostenere certe tesi.



Qualche volta, di fronte alle argomentazioni della parte politica avversa, della parte che - come dire - si contrappone, forse ci potrebbe essere la possibilità di accogliere le argomentazioni migliori della controparte politica, ci potrebbe essere la capacità di - come dire - ascoltare e recepire.

Ebbene, questo emendamento, colleghi Consiglieri, è un emendamento che intanto vi metterebbe a posto a voi, la vostra coscienza, soprattutto la vostra coscienza politica; perché io ritengo che i dubbi che noi abbiamo insinuato sarebbe opportuno e necessario che vengano sgombrati. Ma lo sarebbe per tutti quanti noi, per quest'Aula, per questa istituzione. Chiariamolo: perché deve restare il dubbio al cittadino che il garante delle carceri... A parte che se fosse qualcuno con esperienza in ambito penitenziario sbagliato, noi non lo votiamo e voi non lo eleggete neanche se vi arrampicate... Però, siccome noi siamo per il rispetto della legge, se alla fine questa legge sventuratamente dovesse essere approvata, sarebbe giusto tentare di individuare una personalità all'altezza, ma esperienza in ambito penitenziario di quella natura, colleghi Consiglieri, immaginare che un solo Consigliere del centrodestra possa votarlo, intanto significherebbe che io faccio i documenti col nome di quel Consigliere: documenti, manifesti, volantini, aquiloni e quant'altro. Ma al di là di questo, io credo che sia nell'interesse della comunità regionale, se volete necessariamente perdere otto sedute per approvare il garante delle carceri, almeno costruitelo in maniera che - seppure con grande sforzo - si possa trovare l'intesa sul nome. Certo, uno con esperienza in ambito penitenziario a cui non sia richiesto per forza di essere incensurato e senza precedenti penali, non troverà mai, dieci volte mai il consenso dell'opposizione.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Urbani. Prego, Consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. La ringrazio per la pazienza sua personale, per la pazienza di tutta l'Aula che ascolta tutti i nostri dubbi, le nostre eccezioni, le nostre necessità di sapere, di comprendere, perché sinceramente dopo tutte queste parole che ci siamo detti, non riusciamo a capire la necessità che Rifondazione Comunista abbia di portare a casa questo risultato, visto e considerato che sembra che effettivamente non sia poi così indispensabile di fronte ai tanti, invece, adempimenti che l'Umbria si aspetta da questa Assise, L'Umbria si aspetta riforme importanti, programmazione, l'Umbria si aspetta una politica di qualità, che bisogna fare specialmente dopo questa bozza, questa



Finanziaria presentata che ci fa pensare che saremo, invece...

PRESIDENTE. Sono costretto a richiamarla nell'argomento, parliamo dell'emendamento, grazie.

SPADONI URBANI. Sicuramente. Io proseguo con le eccezioni fatte dal collega Laffranco. Vedete, è estremamente importante che, se volete, come abbiamo fatto prima, un minimo di collaborazione da parte nostra, anche perché ormai è passato l'emendamento per cui per eleggere questa figura, che diventerà una figura istituzionale, ci vorranno anche i nostri voti. E penso che sia importante, sempre che questa legge potrà poi essere accettata dal Governo, visto che come copertura finanziaria – Assessore - io credo che proprio non ci siamo. Ma nei prossimi miei interventi spiegherò all'Assessore per quale motivo non ha copertura finanziaria questa legge, e quindi una legge senza copertura finanziaria non può andare a buon esito.

Ma chi è questo garante? Ci sono delle persone che dopo... grazie all'indulto, in effetti, delle figure particolarmente amate dalla estrema Sinistra, che potrebbero avere questa caratteristica di avere esperienza in campo penitenziario, ma persino internazionale... E certo, persone che hanno esperienza in campo penitenziario nostro e in campo penitenziario addirittura americano, potrebbero indubbiamente fare da mediazione. Però, signori, se voi avete pensato per esempio alla Silvia Baraldini, non pensate che ve la votiamo?! Allora, se non sono delle botte come queste... eh? Beh, io sono convinta che a Rifondazione Comunista la Silvia Baraldini possa andare benissimo. E può darsi che adesso si trovi disoccupata, perché è tornata tre anni in anticipo libera, potrebbe anche accettare di fare il garante, ma sicuramente non certamente con i nostri voti. Potrebbe anche spiegarci come sono le carceri americane, pensate. E quanti garanti hanno là. Eh, Assessore, che pensi? Vedi che ti ho dato un'idea su chi potresti proporre. Io mi ricordo una bella mozione di qualche tempo fa di Vinti, che dava solidarietà a questo personaggio, che indubbiamente ha dei precedenti che sono saliti all'onore delle cronache di tutto il mondo per le sue attività, che qualcuno ha considerato onorevoli, qualcun altro un po' di meno, ma che in ogni caso adesso è libera di fare il garante. Che sia Silvia Baraldini il vostro garante? Mai. Mai con il nostro voto, però, assolutamente mai con il nostro voto. Chi altro potrebbe essere? Se noi escludiamo... *(Intervento fuori microfono del consigliere Vinti)*. Collega Vinti, questa legge capisco che ti... capisco che ti agita,



capisco. Sei sorridente e sei anche rilassato, però dovresti essere anche un po' preoccupato perché ci stiamo annoiando a stare qui per i comodi solo ed esclusivamente di Rifondazione Comunista. Hai i tuoi alleati, i quali hanno tentato, qualcuno, di darti una mano, magari intervenendo, ma lo fanno *obtorto collo*, perché effettivamente questo garante non lo sente nessuno, non lo vuole nessuno, come si evince da tutti gli interventi anche della Sinistra che si sono succeduti, serve esclusivamente come per un capriccio, per portare a casa questa cosa, che qualcuno ha pensato debba essere necessario ottenere come fiore all'occhiello di una strana politica che non affronta i veri problemi della nostra Regione, ma affronta solo quelli che più convengono a qualche schieramento politico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io riprendo la parola su un argomento che ci sta impegnando da quattro settimane. È veramente eccessivo, perché mi sembra che anche la stampa abbia detto che la Casa delle Libertà sta facendo un braccio di ferro con la maggioranza. Ma io credo che più che una maggioranza è un soggetto ormai in difficoltà: per mancanza di linea politica, per mancanza di idee, per mancanza di una progettualità, per mancanza di trasparenza e chiarezza.

Mi sorprende come l'Assessore, su invito di Zaffini, non abbia ancora fatto un chiarimento su questo emendamento; perché poi tra l'altro è un emendamento che ha voluto la Commissione, la Prima Commissione, perché il testo iniziale al punto 2 diceva che "Il garante è scelto da personalità con comprovata competenza nel campo delle scienze giuridiche, scienze sociali e dei diritti umani". La Commissione ha voluto aggiungere "e con esperienza in ambito penitenziario". Ci sembrava utile ed importante un'esperienza da un punto di vista sociale, da un punto di vista umanitario all'interno delle carceri, perché il garante deve innanzitutto umanizzare quel luogo, praticamente, che raccoglie le conflittualità di tutta la società. Per cui "con esperienza in ambito penitenziario", io intendevo dire persone che hanno dimostrato una comprovata competenza da un punto di vista culturale, ma anche da un punto di vista umano e sociale: persone che lavorano come volontari nelle carceri, medici che operano quotidianamente dentro le carceri. Allora che questo lo dica l'Assessore, perché non lo dice? Perché queste reticenze? Voglio dire, il collega Zaffini ha fatto quell'emendamento solo per avere una chiarezza di



orientamento, è un impegno politico che assume l'Assessore in Consiglio regionale. Se si ha il timore di parlare, dopo i sospetti vengono fuori. Allora io credo che prima di continuare, che l'Assessore dica chiaramente che cosa intende per "esperienza nell'ambito penitenziario", perché se è in quei termini siamo perfettamente d'accordo anche noi. Possibile anche che l'emendamento non passi, però c'è un impegno da parte dell'Assessore su come individuare la persona che è un garante; perché tra l'altro, con l'emendamento precedente, il garante non lo potete scegliere solo voi, dovrete comunque concordarlo con la minoranza. Allora significa mettere le carte in tavola tutte quante, e giochiamo alla pari, giochiamo. Non è possibile continuare con questa demagogia e nella non chiarezza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo in corso di votazione. Emendamento aggiuntivo al secondo comma a firma Zaffini. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Siamo all'Articolo 3, colleghi. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Vinti.

VINTI, Relatore di maggioranza. Grazie, Presidente. La maggioranza ha cercato di trovare un tavolo di confronto con le minoranze, per determinare un iter della legge che fosse compatibile sia con la opposizione dura che i colleghi della Casa delle Libertà ormai stanno svolgendo, sia con il legittimo interesse e diritto della maggioranza di portare a termine una proposta di legge. Essendo concorde sul fatto che questo Consiglio regionale ha di fronte a sé altri problemi, che non sono ovviamente solo il garante, e che urgono, c'è la necessità di accelerare di molto questo iter e di chiuderlo entro la giornata. Per questo propongo che non ci sia la sospensione del Consiglio alle ore 13.30 e che si vada avanti ad oltranza, in maniera tale che si completi nella giornata di oggi o questa notte il corso di questa legge. Questa è la proposta che avanzo.

PRESIDENTE . Come sempre nelle richieste di modifica dell'ordine del giorno e dei tempi uno a favore e uno contro, il Consiglio si esprime. Laffranco, prego.



LAFFRANCO. Per dichiararmi contrario, non per il merito ma per il fatto che è assolutamente impropria la richiesta del collega Vinti, nel senso che quando sarà arrivato il termine della seduta stabilito dall'ordine del giorno, sarà possibile fare qualunque richiesta, compresa questa, e il Consiglio la potrà valutare. Ma stabilire alle 11.23 che il Consiglio si prosegue, mi pare improprio, quindi io chiedo che il Presidente non la ponga in votazione.

PRESIDENTE. Mi dispiace, non è impropria, in quanto ...*(intervento fuori microfono)*... anzi permette a tutti i Consiglieri di avere consapevolezza dell'ordine dei lavori. Il Consiglio può sempre decidere alle 13.30 di cambiare di nuovo i propri orari. In questo momento c'è una richiesta ...*(intervento fuori microfono)*... Consigliere, c'è una richiesta su cui chiedo che il Consiglio si esprima dopo che ha parlato contro il Consigliere Laffranco. Chi è d'accordo, alzi la mano.

SEBASTIANI. No, Presidente, chiedo la sospensione di cinque minuti, la riunione dei Capigruppo e decidiamo all'interno della riunione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Mi dispiace, non è ammissibile e non è proponibile una mozione che trasporti ai Capigruppo una potestà del Consiglio. Consigliere Sebastiani, mi dispiace, è una potestà del Consiglio che non può essere delegata a nessuno. Chiedo che il Consiglio si esprima. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Chi è contrario?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consiglio approva di continuare i propri lavori ad oltranza senza l'interruzione del pranzo. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che all'articolo 3 c'è un emendamento presentato dalla Giunta. È un emendamento soppressivo.



LAFFRANCO. Chiedo la lettura corretta dell'articolo che non abbiamo capito niente, grazie.

PRESIDENTE. Leggiamo, come da prassi.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Su questo articolo c'è un emendamento soppressivo presentato dalla Giunta. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. Grazie, Presidente. Perché questo articolo riporta chiaramente la discussione al punto nel quale già nelle scorse sedute avevamo evidenziato come vi sia una difficoltà per l'esercizio di queste funzioni che vengono attribuite al garante, rispetto a quelli che sono i percorsi previsti all'interno della legge dell'ordinamento penitenziario. Infatti l'esclusione, le incompatibilità che vengono individuate nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, eliminano in qualche modo figure che a nostro avviso, invece, dal punto di vista delle garanzie, dei diritti di coloro che dovrebbero essere appunto tutelati, in questo caso i detenuti nelle case di reclusione, sono diritti che possono difficilmente essere tutelati, proprio per la natura stessa della figura del garante, che è una figura che - così come viene individuata - è priva di quei poteri che noi appunto riteniamo, invece, eventualmente essere poteri veri, cioè poteri di intervenire, di accedere nei luoghi di reclusione, quando si ritiene più opportuno, di avere la possibilità di aggirare quelli che sono i vincoli che in qualche modo appunto lo stesso ordinamento penitenziario nella legge che lo istituisce, mette come paletti.

Io credo che sia importante fare una riflessione, rispetto ad alcune figure che veniva ricordato prima come siano le uniche figure che hanno la possibilità di accedere liberamente agli istituti penitenziari, cioè i Parlamentari e i Consiglieri regionali. Su questo abbiamo fatto una discussione, noi avevamo anche evidenziato come fosse importante, ad esempio in capo ad un Consigliere regionale, eletto con quella maggioranza che poi abbiamo individuato, quindi come figura autorevole per poter svolgere questo compito. Ma ciò che ci sembra veramente una cosa che vada rimossa, sono le previsioni che riguardano addirittura i Presidenti delle Province, i Sindaci, gli Assessori e i Consiglieri;



perché credo che, se noi andiamo a valutare bene quali siano e quali sono le competenze che hanno i Presidenti di Provincia, i Sindaci ed i loro delegati, in questo caso Assessori, io credo che dovremmo anche porci se veramente è il problema di creare delle incompatibilità nei confronti di questi soggetti.

Pensiamo semplicemente al Sindaco: il Sindaco è la massima autorità sanitaria sul territorio; le competenze della Provincia e dei Comuni sugli aspetti urbanistici ed edilizi sono praticamente strettamente collegate alla possibilità di edificare o ristrutturare le strutture carcerarie. Ecco, io credo che di fronte a tutto questo, cioè all'accertata incapacità a risolvere queste che sono veramente delle incongruenze assurde sotto il profilo della legge nazionale, prevedere nella Legge regionale, ribadire nella Legge regionale questa incompatibilità, quindi non andando ad incidere su quello che è un percorso di modifica - che comunque dev'essere fatto - del regolamento penitenziario, io credo che sia veramente sbagliato.

Se vogliamo guardare con realismo questa situazione, al di là di quelli che possono essere gli accenti polemici e demagogici, io credo che sia necessario tentare di dare, se si vuole, noi non ritenevamo sicuramente come una priorità questa legge, ma se si vuole istituire questa figura, che essa abbia un minimo di possibilità di lavorare, laddove questa funzione dev'essere svolta con gli strumenti che devono essere appunto quelli della libertà, di poter intervenire, laddove è necessario, e soprattutto di avere la possibilità di incidere su quelle che sono le materie, sia in ambito sanitario, sia in ambito edilizio, che ad esempio riguardano strettamente le competenze dei Sindaci, dei Presidenti della Provincia, dei loro delegati o di coloro che hanno deleghe giuntali rispetto a questo argomento.

Io credo che, quindi, sia necessario andare a rimuovere questa incompatibilità, perché vi sono anche altre questioni, che riguardano ad esempio la possibilità di iniziativa, che nell'ambito della attività che può essere svolta dal garante, riguardano strettamente – ad esempio – le attività che vengono svolte nei cosiddetti affidamenti esterni, nelle iniziative di formazione, di inserimento lavorativo. Allora io credo che da questo punto di vista sia una garanzia il fatto che vi siano anche figure istituzionali che possano svolgere questo compito. Voglio ricordare che si registrano innumerevoli casi in cui gli Enti locali, le cooperative, le associazioni del terzo settore interagiscono già adesso con le case circondariali, per attivare appunto quelle iniziative e quei progetti tesi al recupero, al reintegro dei detenuti.



Ecco, allora io mi chiedo come da una parte ci sia questa finalità, e come dall'altra, indipendentemente dal regolamento penitenziario che all'articolo 67 appunto disciplina quali debbono essere le uniche figure che hanno libera possibilità di accesso nelle case circondariali, io mi chiedo come noi possiamo ribadire concetti sui quali dovremmo, anzi, spingere l'attività legislativa a livello nazionale, affinché appunto venga cambiato questo principio. Io credo che sia importante anche quello di introdurre, eventualmente, se noi riconosciamo a queste figure, e non ad altre ma a queste, la possibilità di essere individuate anche loro, e forse a maggior titolo, come possibili garanti dei diritti dei detenuti, di riconoscere un'attribuzione del diritto di visita senza autorizzazione, perché spesso è accaduto che costoro non siano riusciti, e per questo abbiamo parlato anche nelle sedute scorse del fallimento delle esperienze che si sono maturate nelle altre Regioni che hanno portato avanti questi disegni di legge e approvato questi disegni di legge. Laddove i garanti sono stati istituiti, è successo che molto spesso non hanno potuto appunto godere dell'attribuzione del diritto di visita senza autorizzazione, quindi costoro non sono riusciti tempestivamente ad accedere agli istituti, a causa dei tempi eccessivi e delle difficoltà ad ottenere le autorizzazioni.

E allora io credo che ci stiamo prendendo in giro da soli, o meglio vi state prendendo in giro da soli, perché sapete che oramai questa è una legge che è diventata semplicemente una legge ideologizzata, perché svuotata di qualsiasi potere reale di incidere in quella che è la realtà penitenziaria, che è comunque una realtà dove i diritti e i doveri dei cittadini, compresi quelli che sono i reclusi, vanno monitorati ma vanno monitorati eventualmente con strumenti che siano validi. Ecco perché io credo che sia opportuno proporre un emendamento al comma 1 dell'articolo 3, per individuare nuovamente anche nell'elenco quali siano le eventuali incompatibilità. Ed io chiedo che da questo punto di vista vengano almeno cancellate le incompatibilità per il Presidente della Provincia, per il Sindaco, per i Consiglieri, gli Assessori almeno provinciali e comunali, perché sono figure che hanno delle competenze specifiche proprio in quella che è la tutela di alcuni importanti materie che riguardano gli istituti penitenziari, cioè appunto la salute di chi è recluso e anche gli aspetti edilizi, che riguardano la condizione di vivibilità di quegli ambienti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria



Modena.

MODENA. Allora, colleghi, noi oggi parliamo di un altro di questi aspetti di sostanziale ambiguità della norma, quando andiamo a parlare dell'articolo 3 e ci riferiamo nello specifico a tutta quella che è la problematica relativa alle incompatibilità, che risente ovviamente dell'articolo 2 precedente, che abbiamo già commentato, e soprattutto risente - come già detto più volte, non ve lo sto a ripetere - dell'utilizzo forzato di una normativa che dovrebbe trattare di cose ben diverse, soprattutto che dovrebbe essere una normativa di carattere nazionale.

Io penso che, se la Regione dell'Umbria voleva veramente occuparsi delle questioni relative ai problemi dei carcerati, agendo a difesa degli stessi, forse si sarebbe dovuta fare promotrice di una legge nazionale - sappiamo che è in capo a questo Consiglio, questo tipo di potestà - in modo tale da poter intervenire e colmare quelli che sono i vuoti normativi. In realtà, qui si cerca semplicemente di individuare un soggetto, diciamo con alcune caratteristiche, che svolga sicuramente delle funzioni che niente hanno a che fare con l'aiuto reale di cui hanno necessità i carcerati, in termini di tutela dei diritti. È chiaro che in un quadro di questo genere, quando noi andiamo a discutere delle incompatibilità, vengono fuori queste incompatibilità con il membro del Parlamento, del Parlamento italiano ed europeo, il Ministro, il Presidente della Regione, della Provincia, Sindaco e quant'altro. Noi non a caso avevamo invece proposto con un emendamento una posizione completamente diversa, attribuendo a un Consigliere regionale che ha già - come sapete - il diritto di poter entrare all'interno delle carceri, la figura del garante quindi è ovvio che con l'impianto delle incompatibilità, così come è previsto dall'articolo 3, noi non siamo sostanzialmente d'accordo. Così come riteniamo che non sia possibile immaginare un garante impegnato 24 ore al giorno in questo tipo di mestiere, perché? Perché noi riteniamo che non debba essere un soggetto stipendiato, cioè questo non può essere un nuovo individuo che gironzola appunto nelle carceri con funzioni di assistente sociale e non fa altro nella vita. Noi crediamo, invece, che questa debba essere una funzione svolta da persona che ha un proprio lavoro e un proprio impiego, che non vive quindi di questo, e quindi ovviamente siamo contrari anche alla parte dell'articolo che prevede la impossibilità per chi fa il garante di svolgere un determinato lavoro autonomo o subordinato, addirittura con tanto di diritto di entrare in quiescenza.

Queste sono delle cose che noi diciamo con chiarezza, riteniamo non percorribili per un



fatto, cioè per il fatto che a nostro avviso essendo una figura fondamentale basata sul volontariato, questo a nostro modesto avviso così deve rimanere e quindi deve rimanere una persona che alla fine lavora. E insistiamo perché altrimenti avremmo dovuto avere un rafforzamento di quello che è il Tribunale, la Magistratura di sorveglianza, su una scala che però non può essere regionale ma dev'essere necessariamente nazionale. Ed è per questo, come dicevo, che quindi non hanno senso, secondo noi, le incompatibilità così come sono state concepite. Pare una specie di pensionamento addirittura, magari una specie di cimitero per gli elefanti questo garante che non può essere un ex di qualche cosa, così come non può poi sostanzialmente svolgere un lavoro. Non è neanche pensabile che una persona che fa un qualsiasi tipo di lavoro, possa per cinque anni interromperlo e andare a spasso per le carceri a svolgere una funzione, come diciamo sempre, di assistente sociale, e poi tornare a quella che è la sua attività. Sicuramente non lo può fare un autonomo, sicuramente non lo può fare un imprenditore, quindi immaginiamo che nella testa della Giunta regionale questo lo possa fare di fatto un lavoratore subordinato, ed è per questo che pensiamo che poi alla fine ci troviamo dinanzi a un soggetto che poi magari viene stipendiato per cinque anni per svolgere questo tipo di attività.

Allora, noi che cosa diciamo? Intanto se si deve fare, allora è meglio utilizzare - abbiamo anche presentato un emendamento, bocciato peraltro prima dalla Giunta - un Consigliere regionale. Comunque sia, se non è un Consigliere regionale, a nostro avviso, allora è opportuno che questa cosa venga fatta da una persona che ha un proprio lavoro, vive di un proprio stipendio e non deve prendere, invece, uno stipendio da quella che è la situazione..., diciamo dalla Regione, o comunque sia comportando quelle spese contro le quali noi stiamo facendo questo tipo di battaglia in Consiglio regionale. Questo noi ve lo diciamo perché, perché uno dei motivi per i quali, come ricordava il collega Vinti, non si è raggiunta poi alla fine un'intesa su questo testo fra maggioranza e minoranza è proprio perché non riuscivamo a trovare un sistema attraverso il quale questo garante per i detenuti non costava e non costa alla fine alla collettività. C'è da dire tra l'altro che, a nostro avviso, questa cosa, come detto anche nelle audizioni, può sembrare anche poco rispettosa, l'ho detto anche nel precedente intervento di chi, invece, opera all'interno delle carceri e delle case circondariali.

Ci sono persone, lo ricordava appunto il comandante di reparto della casa circondariale di Terni durante le audizioni, che hanno un finanziamento minimo per pagare i turni dei



medici, degli infermieri e quant'altro, senza contare poi tutti i problemi che ci sono anche per quanto riguarda la fornitura di farmaci e allora giustamente il comandante di reparto diceva: "Ma cosa vado a chiedere a questo punto al garante?" Devo necessariamente andare a concentrarmi sui problemi veri delle carceri che sono appunto queste carenze, la mancanza di personale e poi – com'è noto – ovviamente delle condizioni di lavoro a cominciare dal sovraffollamento che non consentono un'azione di supporto all'interno delle carceri stesse. Altrimenti – giustamente ricordava questa persona in audizione – si rischia un'operazione di boomerang, cioè un'operazione che poi alla fine torna sempre in capo a chi effettivamente lavora e opera all'interno delle carceri. Ora, bisogna anche ricordare a questo proposito, sempre con riferimento alla proposta che noi avevamo fatto, di poter fare entrare i Consiglieri regionali o i parlamentari che hanno questo diritto, che anche qua sicuramente questa cosa è positiva perché, anche questo ce l'hanno fatto notare durante le audizioni, un soggetto che non ha queste caratteristiche, necessita comunque di una fila di permessi, dal Ministero, dal Provveditorato, dai vari dipartimenti in quanto non è che tutti possono avere accesso all'interno delle carceri con la capacità che, invece, spetta a chi già svolge un ruolo di carattere istituzionale. Allora, secondo noi, questa norma sulle incompatibilità, è una norma da non condividere, perché è figlia di un impianto che riguarda la concezione, le spese e la funzione del garante che noi – come già detto in molteplici occasioni da tre o quattro sedute a questa parte – non condividiamo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, ha chiesto di intervenire il consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Volevo in apertura di dibattito ringraziare nel mio intervento il collega Vinti per il contributo dato in questa sede perché credo che, almeno per quanto mi riguarda, non farà male saltare un pranzo e quindi lo ringrazio veramente di cuore per una proposta intelligente.

Premesso questo, chiaramente non si spostano i termini della questione già sottolineati e sviscerati dai colleghi in quanto di fatto siamo in presenza non di un ostruzionismo come denunciato impropriamente dai colleghi della maggioranza di centrosinistra ma di fatto puntualizzazioni che vorremmo che entrassero in quello che è il comune sentire della comunità umbra che già in maggioranza è sicuramente solidale con le nostre proposte perché è di tutta evidenza che questo garante dei detenuti, una volta di più significa



sperpero di denaro pubblico, un oggetto che non interessa le comunità in un momento di criticità particolari che riguardano l'Umbria e l'intero sistema Paese.

Colleghi, abbiamo tutti sotto gli occhi la Finanziaria di sangue proposta dal ministro Padoa Schioppa, vediamo i sacrifici a cui saranno chiamati tutti i cittadini, non solamente i ricchi come dice la sinistra massimalista, non solamente addirittura il ceto medio ma tutti quanti per l'inasprimento di imposte locali che deriveranno da questa Finanziaria. Imposte locali che colpiranno indiscriminatamente tutti, basti pensare alla previsione del ticket per quanto concerne il pronto soccorso, basti pensare alle nuove discipline del TFR che sottrarranno ai consumi risorse importanti a disposizione non di coloro che hanno soldi, non dei ricchi ma di lavoratori che dopo una vita, o nel corso di una vita professionale potevano attingere, con otto anni di anzianità a delle risorse o per comprare una casa, o per implementare i consumi, o perché no, per curarsi, viste le difficoltà del Sistema Sanitario Nazionale. Questioni importanti che toccheranno le Regioni, vitali per il futuro della comunità nazionale, e noi siamo qua oggi non per colpa nostra, o per nostra colpa giuridicamente intesa, non certo per nostro dolo, ma per denunciare quello che si vuole fare in quest'aula, non di approfondire tematiche inerenti il futuro bilancio regionale, inerenti il Documento Annuale di Programmazione ancora in ritardo, come sottolineato dalla collega Urbani opportunamente nei giorni scorsi, ma per parlare di un garante dei detenuti che assume oggi proprio tutta la fattispecie di un partito preso.

Non avere il coraggio, l'onestà intellettuale da parte di questa maggioranza di dire: "in effetti ci sono altre priorità, parliamo d'altro, voltiamo pagina, diamo il segnale all'Umbria tutti quanti insieme in un momento particolarmente critico per la nostra comunità nazionale in cui tutti sono chiamati a fare sacrifici", invece no, la proposta alternativa è "saltiamo il pranzo". Benissimo, lo saltiamo, ribadiamo che non c'è problema, anzi è una proposta opportuna ma senz'altro non si risolvono i problemi che abbiamo messo puntualmente sul tappeto.

Nel merito dell'articolo 3 che disciplina da un lato incompatibilità e sicuramente quelli che possono essere i potenziali emolumenti, beh, non ci siamo, non ci siamo proprio strutturalmente, le motivazioni dei nostri emendamenti, che sono ovviamente emendamenti a scala perché l'uno presuppone l'altro, di fatto rivoluzionano la stessa figura. Premesso quello che abbiamo sempre affermato, che il garante non aveva da essere, però in subordinata, le subordinate le abbiamo affrontate perché siamo sicuramente consapevoli che in politica bisogna confrontarsi, che ci sono esigenze anche



di segnali politici da parte della maggioranza o di parte della stessa, però ci sono delle subordinate che sono subordinate di buon senso e sono subordinate che farebbero di questo garante non un costo eccessivo per i cittadini ma un qualche cosa, un di più che sicuramente potrebbe sempre per la Casa delle Libertà considerarsi superfluo, ma d'altro canto potrebbe non gravare almeno sulle spese dei contribuenti.

Quindi ritorniamo a quella che è la nostra proposta originaria, alternativa ovviamente alla non istituzione del garante come subordinata, che è quella di prevedere un garante Consigliere regionale, una proposta di buon senso perché molti dei colleghi qui presenti in aula hanno svolto di fatto questo ruolo, hanno visitato carceri, anche il sottoscritto, ovviamente meno di altri, che puntualmente hanno avuto una sensibilità probabilmente maggiore di volerli visitare tutti, ma lo stesso assessore proponente Stufara, ha lui stesso riconosciuto che in quanto Assessore, non eletto ma Assessore esterno, aveva chiaramente bisogno di un qualcosa di più per poter entrare all'interno delle carceri, di permessi particolari, perché non aveva libero accesso come Consigliere regionale eletto. E questo la dice lunga su quelle che poi sono le nostre proposte, che aggiungo ovviamente a titolo personale, non vogliono essere neanche proposte definitive, potrebbero essere proposte ponte come ho già riportato nel corso della relazione di minoranza, che sono proposte che ovviamente vanno nella direzione di far transitare prima una normativa quadro nazionale per fare in modo che qui non si istituisca una figura che costa sulle tasche dei contribuenti, che è completamente demagogica proprio perché non potrebbe svolgere realmente il suo ruolo, senza ovviamente l'appesantimento riconosciuto anche questo dallo stesso Assessore proponente quando ha detto che di fatto nel regime transitorio, cioè da qui a quando ci sarà una norma nazionale che approverà un riferimento certo per le figure dei garanti di tutte le Regioni, ci sarà un protocollo d'intesa in via di istituzione con il Ministero di Grazia e Giustizia per poter consentire l'accesso al carcere di questo garante.

Come vedete, c'è abbastanza farraginosità in questo iter normativo per rifletterci sopra e poter dire: "fermiamoci un attimo, fermiamo i motori, ci sono altre priorità, c'è un Paese in emergenza, c'è una Finanziaria di lacrime e di sangue, diamo dei segnali differenti all'Umbria", invece appunto si continua con piccole minacce di basso cabotaggio come quella di non doverci fermare per la pausa, cosa che ovviamente ribadisco ancora una volta ci lascia tutti, almeno da questa parte dell'emiciclo, abbastanza indifferenti. Quindi, è evidente che poi l'altra subordinata, la subordinata successiva, è quella delle



incompatibilità che ovviamente fa il paio con la proposta iniziale che è quella di presupporre un Consigliere regionale come garante quanto meno pro tempore, perché è di tutta evidenza che prevedere le varie incompatibilità previste nel disegno di legge originario di fatto blindano una figura e ne fanno un professionista istituzionale di cui l'Umbria, come tutte le altre Regioni, non ne hanno certamente bisogno, e come tale, come riportato precedentemente dalla collega Modena noi pensiamo che queste incompatibilità vadano completamente rivate, perché se garante dev'essere allora il medesimo possa esercitare il suo ruolo da un punto di vista meramente volontario, politico e non come un professionista i cui requisiti permangono - tra l'altro - nel disegno di legge, i requisiti di accesso completamente aleatori.

Quindi, vedete bene che questo articolo 3 è un articolo chiave che merita gli interventi articolati da parte di tutti. E vado rapidamente alla conclusione: i Consiglieri non solo di opposizione ma anche di maggioranza, perché così come l'articolo 2 è il cuore medesimo della legge, quindi un articolo su cui focalizzare l'attenzione, su cui gli interventi dei Consiglieri della Casa delle Libertà vogliono sensibilizzare ancora di più la comunità regionale su come questa aula potrebbe e dovrebbe impiegare meglio il proprio tempo nel rispetto proprio del massimo consesso dell'Umbria. È evidente che noi riproponiamo gli emendamenti già presentati nella speranza appunto che questa legge, se proprio non può essere evitata, possa quanto meno essere implementata, migliorata e non possa in qualche modo far gridare allo scandalo le Comunità dell'Umbria che appunto in questo momento si interrogano nei confronti di questa maggioranza consiliare sull'opportunità di averla votata, di averla sostenuta per perdere tempo in questo tipo di condizioni, domanda che amplificata si vanno facendo ovviamente su quello che è stato il consenso dato a un Governo Prodi che sta portando questo Paese alla rovina e alla miseria.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. La parola al consigliere Tracchegiani, prego.

TRACCHEGIANI. Grazie Presidente. Altra giornata spesa a discutere di un provvedimento che probabilmente poteva essere procrastinato nel tempo, provvedimento che non riteniamo urgente, che in questa precisa contingenza non era necessario. Noi abbiamo avuto un provvedimento governativo di indulto soltanto pochi mesi fa, a cosa serve in



questo momento l'istituzione di un garante.

Riguardo all'articolo 3 dell'incompatibilità noi chiediamo, avevamo già chiesto di avere la possibilità della cancellazione dell'incompatibilità da parte dei Consiglieri regionali, perché noi reputavamo giusto che con una sorta di turnazione fossero proprio i Consiglieri regionali, in particolare quelli con una certa predisposizione per le materie di affari sociali, a poter seguire con attenzione quelli che sono i problemi veri, seri del mondo carcerario. Per quanto riguarda i soprusi o situazioni al di fuori, che vanno a ledere i diritti umani, probabilmente nei nostri carceri sono situazioni che non si verificheranno mai. Piuttosto nelle nostre carceri dobbiamo porre l'attenzione su quello che è un argomento importante che noi dobbiamo invece focalizzare, è quello delle cure e della riabilitazione di questi soggetti, della possibilità di creare alternative valide per quando questi soggetti devono rientrare nella comunità e devono dare il loro contributo alla nostra società, perché noi da sempre, noi uomini della destra siamo rigidi nel rispetto delle regole, ma abbiamo una profonda umanità e vogliamo che i nostri fratelli, i nostri concittadini possano rientrare all'interno della comunità con tutte le garanzie e tutte le possibilità che hanno gli altri cittadini, incompatibilità... io penso soltanto una cosa, noi dovremmo avere, se poi si arriverà all'istituzione del garante, una persona al di sopra di ogni sospetto che non necessariamente deve avere esperienze nell'ambito carcerario.

Non si è mai visto che un garante per forza deve occuparsi di un settore particolare, ma deve avere quelle doti importanti di imparzialità, di umanità, di trasparenza che sono necessarie per un compito così importante, quale quello di saper valutare, saper prevedere quelli che devono essere gli accorgimenti all'interno del carcere per la tutela sia dei detenuti, ma per la tutela anche di una possibilità di lavoro decente anche per le guardie carcerarie. Sappiamo benissimo che spesso questi encomiabili lavoratori sono sottoposti a dei turni massacranti. Noi parliamo nei nostri carceri fortunatamente, non nei carceri umbri ma nei carceri italiani, di un eccesso di detenuti che chiaramente sottopongono il personale a un lavoro snervante, stressante, anche perché purtroppo non tutti sono cittadini che hanno soltanto errato in un momento della vita, altri hanno quella che si può chiamare un DNA particolare che li fa propendere a delinquere, sono gli stessi cittadini che subito dopo il provvedimento dell'indulto sono tornati a delinquere.

Quindi va fatta una valutazione anche di queste situazioni, va fatta una valutazione per cercare di fare in modo che anche gli operatori all'interno dei carceri vengano tutelati. Ma esistono dei magistrati di sorveglianza, esistono i direttori che sono scelti tra persone con



capacità importanti, in particolare con profonda umanità, perché a questo riguardo i concorsi per accedere a questi particolari ruoli dirigenziali sono concorsi altamente selettivi.

Quindi torniamo a discutere di questo discorso di incompatibilità, ma il punto focale, il punto secondo noi importante è anche quello di avere ben presente che nella nostra società ormai non possiamo più elargire i nostri..., le nostre scarse risorse per cose che sono superflue, noi dobbiamo cominciare a fare una selezione di quelli che sono i fondi a disposizione e quelle che sono le figure. Esistono in tutti i settori persone disponibili a svolgere ruoli anche per la loro condizione specifica, senza una retribuzione, se non piccoli rimborsi e noi dobbiamo andare in questa direzione, non dobbiamo per forza creare figure che poi non hanno un senso. L'abbiamo ribadito nei nostri primi interventi, quando un soggetto non può entrare nelle carceri per valutare quelle che sono le effettive condizioni all'interno, non vediamo come possa avere indirettamente questa valutazione. Allora forse era più giusto prendere tra i Consiglieri regionali i soggetti che hanno la possibilità di accedere alle carceri, i soggetti da selezionare in maniera diciamo alternativa, per svolgere questo importante incarico.

Noi ribadiamo ancora un concetto importante, forse questa mattina, uno degli emendamenti ci ha fatto molto piacere, il fatto che una figura super partes di garanzia come questa, debba essere per forza eletta con i due terzi, questo devo riconoscere che è stato un emendamento votato all'unanimità e nel quale noi ci riconosciamo, diamo atto alla maggioranza di averlo accolto, però noi vogliamo ribadire quello che è stato il nostro concetto iniziale: da questa istituzione, da questa proposta di legge noi vogliamo che non escano spese aggiuntive per questa nostra Regione. Abbiamo la necessità, visto anche che nella Finanziaria vengono tagliati in maniera ingente le risorse per la sanità e, in parte, vengano anche tagliate risorse per quelli che sono gli affari sociali, c'è la necessità di avere attenzione alle nostre risorse limitate. E quindi, piuttosto che poi dover far passare – come qualcuno ha detto – con doppie finanziarie i poveri concittadini umbri, io direi che forse sarebbe il caso di risparmiare le nostre risorse, e di andare avanti con quelle che sono le necessità importanti di questa Regione.

Noi dobbiamo muoverci nel discorso di un piano strategico per quello che sono le infrastrutture umbre, necessarie allo sviluppo economico e ormai siamo quasi tutti convinti che in alcune situazioni c'è questa forte necessità e siamo convinti di dare a questa nostra Regione la possibilità di sviluppo in quei due - tre settori. Quindi andiamo a discutere



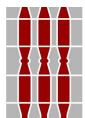
quelle leggi importanti piuttosto che continuare in questa direzione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola alla consigliera Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente. Siamo arrivati all'articolo 3 sull'incompatibilità. Questo articolo è legato a quello precedente, del quale abbiamo già parlato, perché nell'altro abbiamo detto che questo personaggio che verrà istituito con l'approvazione di questa Legge dovrà avere provata esperienza in ambito penitenziario. Invece, con questo articolo parliamo di chi non potrà, cioè prima si parlava di chi, di cosa dovrà essere, e adesso, invece, si parla di chi non potrà divenire.

Mi domando per quale motivo è stata fatta questa scelta, cioè mi domando come qualcuno possa aver pensato degli estensori, cioè di chi ha dato impulso per estendere questa Legge, come può aver pensato che un membro del Parlamento italiano, un membro del Parlamento europeo, un ministro, un presidente della Regione, un presidente della Provincia, un sindaco, un consigliere, un assessore regionale, provinciale o comunale possa poter rivestire questo ruolo. Mi domando la validità di quest'articolo, la valenza, che cosa vuol significare l'aver escluso queste figure che, non credo avrebbero mai dato la loro disponibilità per fare questo. Tranne, forse, i Consiglieri regionali proprio perché i garanti che attualmente ci sono per la popolazione penitenziaria, sono proprio i Consiglieri regionali, cioè sono coloro che possono entrare nelle carceri. Sappiamo che la Presidente Lorenzetti, insieme al sindaco Locchi, entrarono a Capanne, ne parlammo qui, quindi noi possiamo entrare, altri invece non possono entrare. E in questa Legge non sembra che sia specificato come questo garante possa entrare all'interno delle mura carcerarie.

Ecco la nostra grossa perplessità, ecco perché noi ci accaniamo. Sì, riconosciamo che il nostro è un accanimento che forse non abbiamo mai avuto nei confronti di altre leggi che opponevamo fortemente. Ma questo lo opponiamo perché? Perché notiamo in un momento in cui – l'ho detto altre volte e mi scuso se ripeto, ma la cosa è importante – c'è tanto da fare, in un momento in cui c'è tanto da dire, in un momento in cui c'è da dialogare, perché io credo importante per la qualità della dialettica politica il confronto anche fra maggioranza e opposizione, credo che sia importante. Poi la maggioranza chiaramente ha i numeri per fare quello che vuole, però dal confronto politico sono certa che possa uscire una qualità migliore della politica medesima.



Ho sentito ieri sera in un dibattito un vostro rappresentante, e parlo... stava a Porta a Porta, il Giudice... aiutatemi ragazzi... Falcone è morto, non poteva stare a Porta a Porta presente. Violante! Grazie, chi mi ha aiutato? Il vecchio amico compagno di dieci anni di lavoro, ecco, lo diceva ieri proprio l'onorevole Violante diceva che in Parlamento si sarebbero confrontati a lungo alla Camera per lo meno perché al Senato non hanno i numeri, perché è importante parlare, è importante ascoltarsi, è importante vedere se è possibile trovare un punto di incontro, perché? Perché con lo scontro si ottiene molto poco. Non credo che una politica di scontro convenga a nessuno, soprattutto non conviene alla nazione.

Ora, questa è una "leggina", quindi non possiamo parlare della politica dei massimi sistemi, rivolgendoci a questa Legge e mi dispiace per il suo proponente che è il giovane Stufara che tra l'altro io stimo molto e ho molta simpatia perché è un ragazzo che si prepara, è appena arrivato ma si è notato, si nota subito perché è pieno di impegni. Però, Stufara, scusami, ti do del tu perché sei un ragazzo, hai l'età dei figli miei, quindi penso di potermelo permettere, questa Legge proprio non ci piace ed è con dispiacere che io personalmente, per lo meno, non so i miei colleghi, porto avanti questa tesi politica di oppormi articolo per articolo, perché la Legge politicamente proprio non la sentiamo, e sentiamo l'inutilità di quello che dobbiamo andare ad approvare, di quello che andrete alla fine ad approvare perché i numeri ce li avete. Però tutto sommato alla fine quando l'approverai, vedrai che le cose che si ottengono con fatica sono quelle che danno maggior gusto probabilmente.

Ma ritorniamo all'articolo, dopo quelle figure, quelle figure di più alto livello, passiamo ad altre figure che sono incompatibili, cioè tra le quali non sarà possibile per tutti noi, per i due terzi dell'Assemblea trovare e proporre un esponente all'altezza di ricoprire questo ruolo. Amministratore di ente pubblico, questi sono tutti amici vostri tra l'altro perché noi, ahimè, siamo privi di qualsiasi possibilità di accesso a questi incarichi, azienda pubblica o società a partecipazione pubblica, nonché amministratori di enti, impresa o associazione che riceve a qualsiasi titolo sovvenzioni o contributi dalla Regione. Beh, contributi dalla Regione, può riceverli qualcuno perché ha diritto ad averli, magari. Quindi queste sono imprese che lavorano su appalti per la Regione probabilmente, perché ci può essere anche qualche cittadino che ha ruoli importanti e che magari può avere finanziamenti europei perché ha uno studio dove fa i corsi professionali, per dire. Ecco, neanche questo voi intendete che possa essere cercato o individuato tra coloro che deve ricoprire questo



ruolo?

Ecco, quello che trovo assurdo è il fatto che questo garante debba vivere dello stipendio della Regione, che qui anche se non è fissato, e c'è una piccola somma, visto che abbiamo tre mesi, durante questi tre mesi, sono anche di meno, ora che verrà approvato e che verrà pubblicato, forse neanche si potrà iniziare a istituire il team che dovrà collaborare con loro, però questa qui la copertura finanziaria non c'è - lo dirò nel prossimo intervento - per quale motivo non c'è copertura finanziaria? Non capisco perché questa persona non debba lavorare, cioè debba essere una persona che non tiene mestiere, una persona che non tiene lavoro. Io prima ho lanciato come provocazione l'idea che potesse essere la Silvia Baraldini, però tornata libera, come Alice nel Paese delle meraviglie. Però io mi domando se in una società come la nostra esiste qualcuno capace che non tiene mestiere, che non tiene professione, che deve vivere dei soldi che prenderà il garante. Io mi domando per quale motivo da parte della sinistra esiste questa forma di condizionamento psicologico per cui una persona che si guadagna onestamente i soldi sicuramente se li magna a ufo se fa un altro lavoro. Come è stato veloce, così piacevole era parlare con voi che mi è volato il tempo, ma ci rivedremo successivamente, grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consiglieria. La parola al consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Beh, in un periodo in cui il conflitto d'interessi e anche l'inopportunità di ricoprire più di una carica, che è uno dei *leitmotiv* della politica italiana degli ultimi anni, dico la sincera verità che mi appare abbastanza singolare tutto questo elenco di incompatibilità che vengono descritte nell'articolo 3; perché al di là della condivisione o meno dell'istituzione del garante, noi pensiamo che comunque vadano le cose, in qualunque ruolo pubblico, laddove c'è una capacità di scelta, quindi non di una elezione, comunque, vada privilegiata la qualità e quindi la scelta delle persone più idonee a ricoprire questa funzione. Naturalmente qui si scontrano due tipi di concezione, per quanto riguarda la qualità del pubblico - vado avanti, Presidente, non si preoccupi - perché, se noi confrontiamo l'articolo 3 con il comma 2 dell'articolo 2, evidentemente c'è qualcosa che non va, laddove il comma 2 dell'articolo 2 dice "il garante è scelto tra personalità con comprovata competenza nel campo delle scienze giuridiche, scienze sociali e dei diritti umani, e con esperienza in ambito penitenziario". Sorvolo sulla querelle



che abbiamo avuto prima, sulla richiesta di chiarimento sul che cosa significasse “esperienza in ambito penitenziario” perché io ho ironizzato, dicendo che comunque ci sono anche i “Jean Valjean” che possono essere presi in considerazione. Perché no? Anche se, ovviamente, il richiamo alla comprovata competenza nel campo delle scienze giuridiche, sociali e dei diritti umani, io credo che in sé e per sé questo rappresenti un concetto e quindi uno spartiacque che, qualora venga rispettato, significa che naturalmente questi soggetti debbano avere una esperienza e una cultura proprio per quanto riguarda le parole ed i concetti sopra descritti. Passando quindi dal comma 2 dell’articolo 2 all’articolo 3, e dando una lettura a tutti e due i commi, mi domando chi sono le figure che potranno accedere a questa carica, perché i membri del Parlamento italiano sono esclusi, così pure quelli del Parlamento europeo, Ministri, Presidenti della Regione, Presidenti della Provincia, Sindaco, Consigliere e Assessore regionale, provinciale e comunale, amministratore di enti pubblici, azienda pubblica o società a partecipazione pubblica, nonché amministratore di Enti eccetera. Ed infine il comma 2 dice “il garante non può esercitare durante il mandato altra attività di lavoro autonoma o subordinata”. In fondo al comma 2, peraltro, si evince che qualora ricadesse la scelta dell’incarico di garante a personale regionale o di altri Enti dipendenti o comunque controllati dalla Regione, ne determina il collocamento in aspettativa senza assegni, eccetera, eccetera.

Allora, a questo punto verrebbe spontanea la battuta che, per quanto riguarda la figura del garante, chi può accedere senza andare in aspettativa può essere o un disoccupato o un pensionato, perché il lavoro autonomo è escluso, il lavoro subordinato è escluso, i lavoratori degli Enti pubblici sono esclusi, a meno che non vadano in aspettativa. Allora, di primo acchito, le categorie che possono accedere più verosimilmente a questa carica sono o un soggetto disoccupato, il quale peraltro si presume non abbia quella competenza comprovata che appunto il comma 2 dell’articolo 2 richiedeva, oppure un pensionato, sia esso proveniente dal mondo delle professioni o dal lavoro privato o dal lavoro pubblico.

A me sembra proprio, rispondendo al concetto di mettere le persone più idonee e qualificate nel posto giusto, affinché la macchina complessiva del pubblico funzioni meglio, a me sembra che queste incompatibilità siano assolutamente fuori luogo. Io capisco che queste incompatibilità siano strettamente collegate al discorso di tipo finanziario che la scelta che ha voluto fare la Giunta regionale va verso la direzione, comunque, di corrispondere un compenso piuttosto alto, mentre – e questo lo dico al di



fuori della condivisibilità o meno per l'istituzione della figura del garante – al massimo, al massimo potevano essere previsti dei motivati e comprovati rimborsi spese, oltre che un minimo, ma proprio un minimo di appannaggio, da configurarsi alla stregua di gettoni di presenza; anche perché, tenendo conto del numero delle carceri che ci sono in Umbria, del numero complessivo dei carcerati, io non credo che questa figura per 365 giorni all'anno sia impegnata tutti i giorni lavorativi, equiparando le giornate lavorative a tutte le altre categorie sul campo. Io non credo che nell'assolvimento del proprio servizio e dovere, il garante starà tutti i giorni o nel proprio ufficio o visitando le carceri o comunque, se necessario, i relativi ministeri romani o gli uffici romani, per svolgere la propria funzione. E allora, nel momento in cui si profila questo tipo di incompatibilità, collegato ovviamente al tipo di appannaggio che è previsto, allora - perdonate la caduta di contenuto, ma credo che vada ribadita ancora una volta - viene fuori l'idea che comunque ci sia un identikit a monte, quindi una figura che ha già una sua collocazione mirata, non in senso astratto ma in senso ben definito e in senso molto preciso. Ripeto: altrimenti, non si capisce perché quel cittadino che avesse delle straordinarie competenze in materia, sia proveniente dal pubblico, dal privato, eccetera, non possa accedere a questo tipo di servizio. Questo sinceramente, se qualcuno gentilmente me lo spiega, ecco, gradirei avere un chiarimento. Probabilmente mi sono sfuggite alcune questioni, ma io penso sicuramente di no. Certo, dipende dal tipo di impostazione che uno dà, nella scelta dei vari soggetti pubblici.

E concludo, dicendo che una delle ragioni - Presidente, appunto, visto il tempo sto concludendo - una delle ragioni per cui in Italia il pubblico è considerato al di sotto dell'efficienza del privato, sta proprio molto spesso nella scelta che si fa per i soggetti pubblici: troppe persone, magari munite però della tessera giusta e della raccomandazione giusta, stanno in alcuni posti, dove invece occorrerebbe una qualità, questa sì, che possa garantire una sana concorrenza tra la qualità del pubblico che è di tutti e la qualità del privato. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco. Non lo vedo. Allora il Consigliere Zaffini. ...(*intervento fuori microfono*)... Non ce l'ho scritto. Va bene, comunque, Consigliere Sebastiani.



SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Ma ciascuno di noi in quest'Aula deve svolgere il proprio ruolo da attore, ed io cerco di farlo con la speranza che l'Assessore stavolta mi ascolti, perché nell'intervento precedente l'avevo sollecitato a dare un chiarimento e non l'ha fatto. Stavolta chiedo un attimo di attenzione da parte dell'Assessore, perché vorrei fare una proposta: visto che il disegno di legge è stato presentato in Commissione il 18 luglio, da quel giorno in poi sono successe tante cose, e le ultime sono le novità della Finanziaria. Sapete che la Finanziaria, che riguarderà l'anno 2007, prevede che le Regioni avranno sei mesi di tempo dall'approvazione della Finanziaria, per adottare disposizioni normative o amministrative finalizzate ad assicurare la riduzione degli oneri degli organismi politici. Allora mi sembra che questa Legge debba essere rivista, che noi non possiamo istituire un garante ed incrementiamo le spese della Regione. L'articolo 3 e l'articolo 6 sono strettamente collegati tra loro: l'articolo 3 parla di incompatibilità del garante, l'articolo 6 del trattamento economico dello stesso. E se noi andiamo ad esaminare l'articolo 3 al punto a), parla dell'incompatibilità e dice che è incompatibile anche con il ruolo di Consigliere e Assessore regionale. A noi ci sembra inopportuno che questo emendamento che abbiamo predisposto in precedenza non sia stato accolto, perché se fosse stato un adempimento di un Consigliere regionale, questo garante sarebbe stato a costo zero. E quindi non ci sarebbe stato nessun aggravio per le casse della Regione Umbria. Diversamente, equiparando il trattamento economico ad un dirigente regionale in servizio, noi abbiamo un aggravio di spesa.

Quindi mi sembra veramente inopportuno questo disegno di legge ed invito l'Assessore a rivedere sia l'articolo 3 che l'articolo 6, perché altrimenti noi saremmo già in contrasto con la Legge Finanziaria che oggi noi conosciamo, perché la Legge, il testo della Legge Finanziaria è stato comunque approvato dal Governo, deve passare in Parlamento, probabilmente sarà in alcune sue parti anche modificata, però attualmente noi il testo lo conosciamo e mi sembra irragionevole, illegittimo oggi approvare una legge che è già in contrasto con la Legge Finanziaria che riguarderà il 2007. Per cui io credo che non si possa approvare l'articolo 3, dove si recita che "il garante non può esercitare durante il mandato altra attività di lavoro autonomo e subordinato... conferimento dell'incarico di garante a personale regionale o di altri Enti dipendenti o comunque controllati dalla Regione, ne determina il collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto di lavoro... il periodo di aspettativa è utile al fine del trattamento



di quiescenza o di previdenza dell'anzianità di servizio". Questo articolo 3 è strettamente collegato all'articolo 6, perché prevede un compenso. Allora io credo che l'Assessore debba essere chiaro e debba darci delle delucidazioni, prima di andare avanti con la discussione dei successivi articoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, ci accingiamo ad entrare nella discussione relativa all'articolo 3, che tratta delle incompatibilità. Avendo dato, non un'occhiata ma avendo tentato di fare una riflessione seria - per quanto possibile, su un disegno di legge di questa natura, insomma - all'articolo in questione, non ci sfugge come in realtà anche questa norma sia lo specchio dell'intero disegno di legge. Non ci sfugge, perché evidentemente, tanto nel primo comma quanto nel secondo, si delinea già quella figura ambigua, quella figura dai contorni indefiniti, quella figura assai poco chiara, della quale abbiamo avuto modo di parlare non solo durante la discussione generale concernente l'intero testo proposto dalla Giunta regionale, ma anche e soprattutto in occasione dei nostri interventi relativi all'articolo 1, riguardo all'oggetto e alle finalità e alla designazione e nomina del garante.

Questa norma - diciamo subito la verità - delinea i contorni, come dicevo, di una figura ambigua, che esclude intanto da questo ruolo, per esempio, i Consiglieri regionali. Ora, nessuno di noi ambisce a fare il garante delle carceri, anzi, per quanto ci riguarda - come forse avrete avuto la bontà di ascoltare e come forse avrete avuto anche la capacità di comprendere - noi riteniamo che non si debba istituire. Come dire, visto che la previsione dei due terzi è passata, io dico che il garante nasce già morto, nel senso che non vedrà mai la luce. Però siccome stiamo discettando di quest'articolo, ci corre l'obbligo di puntualizzare come, laddove si inseriscano quali incompatibilità l'essere membro del Parlamento italiano, l'essere membro del Parlamento europeo, l'essere Ministro, allora io avrei inserito per esempio l'essere Sottosegretario di Stato. Non c'è l'essere Presidente di Regione, l'essere Presidente della Provincia, l'essere Sindaco, l'essere Consigliere o Assessore regionale, provinciale e comunale, l'essere amministratore di Ente pubblico, azienda pubblica o società a partecipazione pubblica, l'essere amministratore di ente o impresa o associazione che riceve a qualsiasi titolo sovvenzioni e contributi della Regione.



Ecco, io credo che questa indicazione ci debba suggerire una riflessione, una riflessione che peraltro trova ulteriore conforto nel secondo comma, laddove si parla del collocamento in aspettativa e senza assegni; in buona sostanza si tende, con questa norma, a creare di fatto un nuovo posto di lavoro, o se volete si tende a creare una nuova poltrona, un nuovo incarico remunerato, remunerato con i soldi dei cittadini per un soggetto che deve andare a svolgere una funzione del tutto inutile, a nostro avviso; una funzione che potrebbe essere intanto svolta da chi ne ha competenza per legge, che è il magistrato di Sorveglianza. E quante polemiche si sono fatte per le interpretazioni della legge, che i magistrati di sorveglianza un po' superficiali e un po' leggeri hanno dato rispetto a permessi premio, rispetto a uscite anticipate, rispetto alla possibilità di lavorare fuori dal carcere, quando poi si sono verificate fughe, si sono verificati reiterazioni di reati, si sono verificati nuovi episodi criminali che configurano reati.

E allora, nel momento in cui colui che è deputato dalla legge a svolgere questo tipo di ruolo, talvolta non riesce a comprendere per davvero se vi sia un reale ravvedimento del carcerato, se vi sia un reale ravvedimento di colui che viene condannato, come potrà farlo chi di fatto non ha una competenza in materia? Solo perché - come recita l'articolo precedente che avete pervicacemente voluto conservare - egli abbia una esperienza cosiddetta in ambito penitenziario, ritenete che possa dare un contributo alla risoluzione degli indubbi problemi che riguardano i detenuti, i carcerati? Noi pensiamo di no. Ecco perché diciamo che anche questo è un articolo che di fatto rappresenta lo specchio della vostra impostazione politica, ed in questo caso ideologica. Ecco perché diciamo che, quando si vara un indulto che rimette fuori dalle carceri oltre 20.000 persone, non ha poi senso creare la figura del garante. Ecco perché quando noi diciamo che probabilmente, anzi assolutamente si deve pensare prima a coloro che subiscono reati, per fornire loro assistenza psicologica, assistenza materiale, capacità per esempio di recupero delle cose che vengono sottratte, a principiare dai documenti, dalle carte di credito, eccetera, eccetera, quando diciamo che dev'essere creato un fondo economico a sostegno delle vittime dei reati, quando diciamo che si deve dare assistenza ai bambini che sono sempre più vittime di violenze, quando si deve creare il garante per tutelare sì le donne vittime di violenza, che sono in crescita e di cui leggiamo quotidianamente sulla stampa, marchiamo una differenza profonda rispetto alla vostra impostazione; un'impostazione che per di più comporta una nuova spesa.



Colleghi Consiglieri della maggioranza, qui nel momento in cui si dice che il garante non può esercitare, comma 2, “durante il suo mandato altre attività di lavoro autonomo o subordinato”, di fatto ...(*intervento fuori microfono*)... gli emendamenti, Assessore, gli emendamenti verranno trattati con ulteriore intervento, dichiarazione di voto e quant'altro prevede il Regolamento e i successivi interventi. Quindi, come dire, ci riserviamo di approfondirli successivamente. Si dà di fatto una patente di remunerazione al soggetto in questione.

Che poi la spesa sarà di 1 euro o di 100.000 euro, a me francamente in questo caso interessa assai poco. Per la verità interessa ai cittadini, però diciamo che dal punto di vista del principio interessa assai poco, perché in un periodo di ristrettezze, in cui il Governo nazionale introduce una formidabile e nuova imposizione fiscale, in cui i Comuni e le Regioni avranno la facoltà di aumentare le addizionali IRPEF, in cui vengono reintrodotti i ticket sanitari sulle prestazioni non urgenti di pronto soccorso. E di questo dovrete venire a risponderci in quest'Aula, non del garante per le carceri, colleghi della maggioranza, non di questo disegno senza né capo né coda. Voi dovete venire in quest'Aula, non a dirci se è incompatibile con l'incarico del garante il Parlamentare europeo nazionale. Dovrete dirci perché questa Regione non si ribella all'invasione di competenze regionali da parte del Governo nazionale. Ma forse in Conferenza Stato – Regioni la Presidente Lorenzetti si è opposta all'introduzione di questi ticket? Questo è il senso della assoluta formidabile differenza di vedute tra noi. Voi ritenete una priorità discutere dell'incompatibilità di chi deve andare a ricoprire la funzione del garante. Noi pensiamo invece necessario ed urgente discutere di altre cose.

Io le elencavo l'altra volta, oggi ne aggiungo delle altre: le previsioni contenute nella Legge Finanziaria che porteranno di fatto a una Finanziaria surrettizia, ulteriore da parte degli Enti locali e delle Regioni, e quindi anche di questa Regione, queste sì che sono priorità di cui il Consiglio regionale deve discutere, altro che decidere se dare il 20% in più o in meno al garante, altro che di queste storie. E chiarire se le Regioni vogliono avere ancora un ruolo politico e istituzionale, non istituendo il garante, ma discutendo dei ticket sulla Sanità, discutendo dell'eventuale aumento dell'addizionale IRPEF che viene concessa anche a questa Regione da parte del Governo nazionale con una Finanziaria scriteriata. Queste sono le cose di cui si deve discutere, non se l'Assessore comunale è incompatibile con l'incarico di garante. Ma perdonatemi: ma questa è una questione di cui è urgente discutere? Aggiungiamoci il Presidente della Circoscrizione, aggiungiamoci -



come dicevamo prima con il collega Mantovani - chi ricopre altro genere di incarichi. Ma è questo un problema? Io credo che questo sia un falso problema, sia soprattutto una priorità assolutamente inconsistente. Al contrario noi dobbiamo andare a convocare il Consiglio regionale per discutere di altre cose, per discutere di cose più rilevanti, per andare non a discettare se il lavoratore autonomo o subordinato, non di collocare in aspettativa e senza assegni, non se mantenerle il posto di lavoro, non se il periodo di aspettativa sia utile o meno ai fine del trattamento di quiescenza, di previdenza e di anzianità di servizio, non cioè se qui si sta lavorando per l'interesse dei cittadini piuttosto che non.

Noi dobbiamo fare un'operazione di verità. Di conseguenza concludo questo mio fugace intervento, ovviamente esprimendo un'opinione nettamente contraria a questo articolo, che poi avrò modo di ribadire in occasione della dichiarazione di voto che al termine della serie di interventi che tutti effettueranno, già mi prenoto per fare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Ha chiesto di intervenire il consigliere Nevi, prego.

NEVI. Grazie, Presidente. Io debbo continuare sulla scia di quello che era stato già detto dai colleghi di coalizione, perché questo articolo 3 sulle incompatibilità è emblematico della fretta con cui è stata scritta questa Legge, per motivi che abbiamo già ripetuto in altre circostanze, cioè quelle di sbandierare una bandierina, perché di questo si tratta. Poi francamente mi pare che lo stesso Assessore Stufara sia più interessato al fatto che il Consiglio regionale dia il via libera a questa legge che alla effettiva nomina del garante dei detenuti, che sappiamo benissimo tutti quanti che non servirà allo scopo per cui è stato costruito, e cioè quello di garantire i diritti dei detenuti. Ebbene, quindi è stato già detto, diciamo che il garante è una figura che va in contraddizione con quelle che sono le competenze dei Consiglieri regionali.

E quindi, diciamo, ci meravigliamo del fatto che ci sia l'incompatibilità con il Consigliere e l'Assessore regionale, che hanno per legge la facoltà di essere garanti dei diritti dei detenuti. E quindi ci sembra veramente incredibile che si fissi questa incompatibilità.

Questa è una norma che ci dice ancora meglio quanto sia confusa e contraddittoria questa legge, che tende anche qui a spendere dei soldi, per fare una cosa di cui non si sente il bisogno, perché già - ripeto, già - ci sono le competenze dei Consiglieri regionali in



materia. Ma la cosa ancora più grave è che “il garante non può esercitare durante il mandato altra attività di lavoro autonomo o subordinato, il conferimento dell’incarico del garante a personale regionale o ad altri Enti dipendenti... ne determina il collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto di lavoro”, cioè qui si capisce che questo diventa un lavoro a tutti gli effetti, si capisce quindi che avrà bisogno di soldi, infatti vengono destinati dei soldi ingenti, si capisce che avrà bisogno di una struttura, si capisce che insomma gli vengono attribuite competenze importanti e rilevanti, al punto che deve necessariamente lasciare il suo lavoro. E quindi, ecco, questa è la dimostrazione che quello che dicevamo su altri argomenti è vero, su altri articoli è vero, e cioè che si tende a costruire un piccolo ministero, un ministero regionale, con tanto di personale, con tanto di spese, con tanto di persona che fa professionalmente questo, cioè lo fa di mestiere, fa di mestiere il garante dei detenuti, senza avere invece alcuna possibilità di incidere veramente su quelle che sono le condizioni appunto dei carcerati. E l’hanno detto - penso - altri colleghi: c’è il problema che si va a sovrapporre la competenza anche a quella dei Presidenti della Provincia, del Sindaco, dei Consiglieri appunto e degli Assessori regionali, cioè qui stiamo facendo un doppione che chiaramente andrà in conflitto anche con figure che hanno per legge, per legge, la competenza di garantire i diritti dei detenuti e di avere – diciamo - il necessario monitoraggio sulla condizione carceraria. Quindi, ecco, il punto vero è che anche su questo articolo appare la contraddizione che dicevamo in precedenza. E poi c’è anche il punto che dice “Il periodo di aspettativa è utile al fine del trattamento di quiescenza, di previdenza e dell’anzianità di servizio”.

Quindi, come vediamo, appunto ci sono soldi, perché chiaramente questo qui alla fine matura anche dei diritti previdenziali e di anzianità del servizio. Ecco, questa è un’ulteriore dimostrazione che quello che diciamo è vero, cioè che qui si dà il via ad un’operazione che tende a costruire una figura inutile, dannosa, e che appunto costerà moltissimo alle casse della Regione, perché poi quando è scritta la legge, lo dico agli amici della Margherita che entusiasticamente hanno dato l’avvio... *(intervento fuori microfono)*... ha parlato Brega, non so se rappresenta la Margherita, questo è un altro tema... è un mito, appunto, non avevo dubbi... E quindi il punto vero è che - lo dico anche alla Margherita - quando c’è una legge dopo sono dolori, perché la legge diventa una cosa da rispettare, e ci mancherebbe altro! E quindi hai voglia dopo a fare le battaglie sugli oratori. No, i fondi per gli oratori vanno divisi con il garante per le carceri e con... *(intervento fuori*



microfono)... Ce l'ho qui, stavo cercando di scavalcare Sebastiani, vediamo se ci riesco, però ecco il punto vero è che quando c'è una legge poi alla fine si arriva ad una trattativa che va a discapito sempre di altre priorità invece che ci sono e che andrebbero invece più considerate da parte della Regione stessa. Per questo noi siamo contrari anche all'articolo 3, siamo contrari all'impostazione generale, penso che ormai si sia capito e per questo insomma continueremo a denunciare il fatto che la Regione, in barba alle vere priorità della Regione, si preoccupi invece di questioni che non hanno alcuna rilevanza. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Nevi. Può intervenire il consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Il dibattito vedo che purtroppo prosegue con l'analisi dei vari articoli e debbo dire non mi sembra con interesse neanche da parte del centrosinistra così forte nel sostenere un atto su cui mi sembra ormai di capire ben pochi credono, l'Assessore proponente, soprattutto, i suoi colleghi, giustamente di gruppo. È un atto che indubbiamente pone, soprattutto in un momento così delicato per il Paese, tutta una serie di problemi, che di giorno in giorno diventano sempre più evidenti, tant'è che l'articolo che andiamo a discutere riguarda proprio l'incompatibilità, quindi la carica di garante è incompatibile con quella di membro del Parlamento italiano e membro del Parlamento europeo, Ministro, Presidente della Regione, Presidente della Provincia, Sindaco, Consigliere e Assessore regionale, comunale e provinciale, amministratore di Ente pubblico, azienda pubblica o società a partecipazione pubblica, nonché amministratore di Ente, impresa o associazione che riceve a qualsiasi titolo sovvenzioni e contributi della Regione.

Vorremmo, in effetti, come hanno sostenuto prima di me altri Consiglieri, comprendere se in effetti ci sia da parte di questa maggioranza e della Giunta, già l'identikit in qualche modo della persona – nel caso in cui la legge dovesse essere approvata – che andrà a ricoprire questa carica. Non solo, ma queste ulteriori limitazioni, vorremmo capire cosa vanno a delimitare e definire, quale figura e quale persona. Il garante non può esercitare durante il mandato altra attività di lavoro autonomo, escluso il professionale. Il conferimento dell'incarico di garante a personale regionale o di altri Enti dipendenti o comunque controllati dalla Regione ne determina il collocamento in aspettativa senza assegni e il diritto al mantenimento del posto di lavoro. Ora io chiedo: ritiene l'Assessore,



ritiene questa Giunta, in un momento delicato comunque come questo, in cui il Governo Prodi propone una Finanziaria che sul fronte degli Enti locali, dei trasferimenti, della Sanità, del costo della politica, invita palesemente - lo ricordo - alla riduzione dei Consiglieri regionali, lo dico sottovoce ricordando una battaglia in questo Consiglio, la riduzione degli Enti, la riduzione delle figure, dei comitati, delle consulenze. E noi, invece, in maniera baldanzosa, in questo contesto e in questa assemblea, ma aggiungo in tante altre assemblee comunali o provinciali, andiamo avanti simpaticamente verso tutte altre logiche. Io su questo sono perplesso. Forse anche per questo potrei sottolineare: c'è la fretta dell'approvazione di questo provvedimento a tamburo battente, per evitare il contrasto fortissimo che emergerà su questo...

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, stiamo andando fuori dal limite di sopportazione del brusio, anche perché non si riesce a comprendere l'intervento del Vice Presidente Melasecche.

MELASECCHES GERMINI. Ringrazio il Presidente per la sua sensibilità nei miei confronti e nei confronti dell'Aula e di tutti i Consiglieri. E mi fa piacere che aumenti l'attenzione nei confronti del mio intervento, tant'è che ripeto: su questo fronte avevamo proposto, sia in Commissione che successivamente, tutta una serie di emendamenti, a cominciare da un'ipotesi assolutamente volontaristica. Di questo non si tratta e allora io mi chiedo: ma c'è una logica, in questa volontà diciamo burocratico-dirigista della Regione, che vuole in qualche modo andare a creare strutture, sovrastrutture, favorendo soprattutto – questa è la cosa che dispiace – un settore qual è quello carcerario, che sicuramente ha i suoi problemi, sicuramente non può essere trascurato da nessun punto di vista, dal punto di vista dell'edilizia, dal punto di vista dei diritti, soprattutto di coloro che sono reclusi, ma che di pari passo andrebbe tutelato - diciamo di pari passo ma vorremmo noi per le logiche che contraddistinguono il nostro impegno politico - soprattutto nei confronti della stragrande maggioranza dei cittadini e aggiungo delle famiglie che hanno subito danni familiari, personali, morali gravissimi da tutta una serie di reati. E io lo dico con estrema franchezza, visti gli interventi di Stefano Vinti: non intendo, né ho mai difeso posizioni non sempre difendibili né di centrodestra né di centrosinistra, però è ovvio che la chiarezza su



questo fronte dev'essere assoluta. Perché allora, unitamente a questa proposta di legge, non congegnarne una comune per la difesa degli interessi di tutti coloro che hanno subito danni gravi, mogli e famiglie di rappresentanti delle forze dell'ordine che sono stati danneggiati gravemente? Perché non andare a difendere gli interessi di coloro che hanno subito scippi, stupri? Ma perché sempre nella logica della difesa degli interessi di coloro che hanno agito contro la legge? ...*(intervento fuori microfono)*... No, no, bene, io su questo mi troverei - e credo che l'UDC non abbia problemi - su una posizione che solleciteremo, il Governo nazionale e regionale affinché vada a difendere gli interessi di coloro che hanno subito danni gravissimi. L'avete fatto, ma ipotesi molto, devo dire... ...*(intervento fuori microfono)*... D'altronde oggi che il Governo Prodi ha la possibilità di incidere, perché ha la capacità, ha una maggioranza, anche se devo dire molto incerta, può fare questo; perché allora in sintonia, scusate, con questa proposta dell'Assessore Riommi, non proviene dalla Giunta un'ipotesi che noi potremmo sostenere benissimo ma va in una logica totalmente e diametralmente opposta rispetto a quella di cui oggi voi vi fate portatori?

E allora io dico con chiarezza, io mi meraviglio un po', l'ho già detto in altre occasioni, mi meraviglio un po' degli amici della Margherita, degli amici dello SDI ed anche degli stessi Diessini, che sono portati per mano invece da posizioni radicali e massimaliste che ritengono che in questo Paese e in questa Regione, con la vittoria delle ultime politiche – si fa per dire – si possa portare a posizioni assolutamente viscerali. E su questo devo dire che c'è grande meraviglia. Comunque se questa è la vostra posizione, sicuramente i cittadini dell'Umbria apprezzeranno questo. Apprezzeranno invece le assenze, sul fronte di altri legittimi, più ampi e popolari interessi, ed andate avanti su questa strada. Non so quanto vi sarà ancora possibile. Lo vedremo intanto dallo scontro sulla Finanziaria e vedremo un attimo dove sta il Paese, dove sta la popolazione che lavora, che produce, che paga le tasse, rispetto a situazioni obiettivamente legittime, se correttamente correlate agli interessi di coloro che rispettano la legge. Mi sembra che la vostra posizione sia assolutamente sperequata, appesantita su altri fronti. Non so a chi giovi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Zaffini. Prego, ne ha facoltà.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Colpisce un po' le interruzioni o le incursioni dell'assessore Riommi su questa vicenda, perché francamente capisco l'interesse dell'Assessore, che



dev'essere peraltro evidente dal momento che questa è una figura che costa dei soldi, lui è quello che ha i cordoni della borsa, e quindi è giusto che si interessi. Però per esempio, Assessore, senza voler essere più polemico di tanto: perché non ci prepara il DAP, visto che sta parecchio in ritardo? Perché non ci prepara il consuntivo, visto che sta parecchio in ritardo? E allora ce lo porti, Assessore. Ce lo porti in Commissione, siamo ansiosi di vederlo.

PRESIDENTE. La richiamo nel merito.

ZAFFINI. Sì, siamo entrati nel merito, ma non è colpa nostra, Presidente. Siamo ansiosi di vederlo. La Fondazione per l'usura, visto che lei ci chiama...

PRESIDENTE. Ho l'obbligo di richiamare al merito della discussione in atto, grazie.

ZAFFINI. Però vede, Presidente, in realtà nel merito ci saremmo, anzi ci siamo perché esistono evidenti parallelismi, nel momento in cui noi ci accingiamo a discettare di una figura di garanzia del mondo dei detenuti, possiamo tranquillamente - anche perché stimolati dall'Assessore - volare nei confronti di un'altra figura, che dovrebbe tutelare altre vittime, magari forse proprio anche dei detenuti, che sono appunto gli usurati. Allora, visto che l'Assessore ci chiama, io gli rispondo volentieri. Io non so cos'è successo con la Finanziaria scorsa, e lo approfondiremo se è vero o no che il Governo di centrodestra ha tolto le risorse per le Fondazioni Antiusura. Lo vedremo. Però di sicuro, Assessore, glielo dico in questa sede e nei prossimi giorni le farò anche un'interrogazione: questa Fondazione Antiusura dell'Umbria non serve a niente, non serve a niente. È un Ufficio Complicazione Affari Semplici! È un'istituzione alla quale io personalmente ho indirizzato gente che non ha risolto un bel niente. E quindi questo è un problema serio che dobbiamo affrontare e lo dobbiamo affrontare veramente, non in questa sede magari, Assessore, perché questa Fondazione Antiusura dell'Umbria non risolve niente. E quelle poche risorse che gli indirizziamo - e lo dico senza timore, voglio che sia messo a verbale - vengono utilizzate solo per pagare spese e stipendi di chi sta lì, magari sotto l'immagine del volontario, e mi assumo le responsabilità di quello che dico. Non serve a niente! E su questo magari ci confronteremo in futuro su casi specifici: c'è gente che dal 2004 ha mandato in galera il proprio strozzino, gli sono state deliberate risorse e dal 2004 non ha



visto una lira ancora, e ha mandato in galera il proprio strozzino. E queste sono cose gravi, gravissime, visto che mi ci chiama.

Comunque veniamo al merito del ragionamento; che poi è la stessa cosa, parliamo sempre delle stesse cose, purtroppo, cioè dell'abitudine di una sinistra massimalista che ribalta continuamente i ragionamenti. Per cui oggi, adesso, su questo articolo, che noi ci troviamo a commentare delle incompatibilità, ci sono tutte le incompatibilità tranne quella che ci dev'essere. Perché è sempre il solito, noi non giochiamo mai a tressette, giochiamo sempre a rovescino. Le incompatibilità, tre paragrafi di incompatibilità e non c'è quella che ci dev'essere, cioè che deve essere una persona che non è stata in galera. Questo ci dev'essere di incompatibilità, se ce n'è una che ci dev'essere, dev'essere questa in capo a tutte. E non c'è e non ce la mettete, continuate a menare il can per l'aia. Non deve essere membro del Parlamento italiano, non deve essere membro del Parlamento europeo. Figuriamoci se un parlamentare europeo viene a perdere tempo qui a vedere quello che succede a Capanne! Figuriamoci, mi viene da ridere. Non dev'essere Assessore regionale, provinciale, comunale. Non dev'essere amministratore di Ente pubblico, azienda pubblica... E che dev'essere? Che dev'essere questo? Deve essere... Non lo so, un disoccupato, uno a caso. Oppure dev'essere un pensionato. Ma con tutto il rispetto per i disoccupati e per i pensionati, sia chiaro.

Allora, colleghi, io... Presidente, però io vorrei l'Assessore in Aula, credo che sia importante per ragionare, stiamo tutti cercando di fare il nostro dovere.

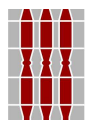
PRESIDENTE. Prego.

ZAFFINI. No, no, io voglio l'Assessore.

PRESIDENTE. Lei ha facoltà di intervenire, lo può fare.

ZAFFINI. Presidente, io voglio l'Assessore in Aula, perché sto parlando con i muri. Siccome non sono abituato a parlare con i muri, io sono abituato a parlare con gli Assessori, che si fanno carico di un provvedimento e lo portano in Aula per discuterlo. Quindi con chi discuto?

PRESIDENTE. Lei ha facoltà di intervenire in Consiglio.



ZAFFINI. No, io voglio l'Assessore in Aula, perché se no non vado avanti. Anzi sospenda il tempo, perché lo devo utilizzare tutto.

PRESIDENTE. La invito a completare il suo intervento.

ZAFFINI. Presidente, voglio l'Assessore in Aula.

PRESIDENTE. Lei non può fare queste richieste, Consigliere.

ZAFFINI. Voglio l'Assessore in Aula.

PRESIDENTE. Consigliere, lei sa benissimo qual è il suo ruolo e qual è la sua funzione.

ZAFFINI. Il mio ruolo è quello di argomentare su un testo elaborato dall'Assessore e lo voglio in Aula. È inutile che scampanella. Voglio l'Assessore in Aula.

PRESIDENTE. Prego, lei può continuare.

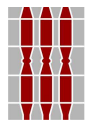
ZAFFINI. Deve venire l'Assessore in Aula, se no non posso continuare l'intervento, argomentando sulla circostanza che l'Assessore non è in Aula. E quindi dove sta l'Assessore?

PRESIDENTE. La invito a completare il suo intervento.

ZAFFINI. Voglio l'Assessore in Aula. Devo parlare con un interlocutore, quindi o c'è l'Assessore o c'è chi lo sostituisce.

PRESIDENTE. La invito a continuare.

ZAFFINI. Serve l'Assessore in Aula ...*(intervento fuori microfono)*... Serve l'Assessore in Aula. Non possiamo discutere senza l'Assessore.



PRESIDENTE. La invito a terminare il suo intervento.

ZAFFINI. Questo è importante, colleghi, non è assolutamente pensabile che l'Assessore si dilegui nel pieno della discussione sulla sua idea brillante. Quindi sta qui, la regge, la porta avanti. Voglio l'Assessore in Aula, ribadisco, e non faccia scorrere l'orologio, perché non serve. Io voglio l'Assessore in Aula.

PRESIDENTE. Consigliere, i suoi desideri non corrispondono alle sue potestà.

ZAFFINI. Non è un desiderio, è un'esigenza istituzionale.

PRESIDENTE. Lei ha facoltà di intervenire. Se non interviene, considero concluso il suo intervento.

ZAFFINI. È un'esigenza di decoro dell'Aula. Io non posso parlare con i muri.

PRESIDENTE. La invito a contribuire al decoro dell'Aula.

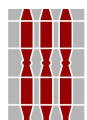
ZAFFINI. Contribuisco al decoro dell'Aula. Serve l'Assessore in Aula.

PRESIDENTE. La invito a mantenere un comportamento decoroso.

ZAFFINI. È decorosissimo. Io voglio l'Assessore in Aula, perché io non parlo con i muri. E dieci! E neanche col suo campanello parlo. Parlo con l'Assessore.

PRESIDENTE. Sta parlando al Consiglio regionale, le ricordo che sta parlando al Consiglio regionale, lei è un Consigliere regionale che sta parlando nel suo Consesso naturale.

ZAFFINI. Certo, però io ho un interlocutore che è l'Assessore.



PRESIDENTE. Le ricordo che ha un minuto di tempo.

ZAFFINI. Se lo scordi l'orologio, erano sei minuti e io ho chiesto l'Assessore in Aula da sei minuti, quindi io andrò avanti finché l'Assessore non è in Aula.

PRESIDENTE. A dieci minuti, il suo tempo sarà finito. È avvisato.

ZAFFINI. Io voglio l'Assessore in Aula, deve tornare l'Assessore in Aula.

Confusione in Aula.

PRESIDENTE. Colleghi...

ZAFFINI. Presidente, io ho interrotto l'intervento a sei minuti. Ho da parlare altri quattro minuti, e voglio l'Assessore in Aula.

PRESIDENTE. Collega, la invito a concludere l'intervento, il suo tempo è scaduto.

ZAFFINI. No, io voglio l'Assessore in Aula, perché sto parlando...

PRESIDENTE. Grazie. C'è qualcun altro che chiede di parlare? ...*(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... La invito a prendere posto. ...*(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... La richiamo all'ordine per la prima volta.

ZAFFINI. Lei richiami all'ordine l'Assessore, non me.

PRESIDENTE. No, lei che sta intervenendo in maniera impropria. È richiamato all'ordine per la prima volta. Sono degli show indecenti. Lei, consigliere Zaffini, sta facendo uno show indecente, sta mancando di rispetto all'Aula consiliare, la invito a prendere posto ...*(Intervento fuori microfono del consigliere Zaffini)*... Le tolgo la parola, il suo tempo è scaduto.



Allora, Consigliere, se lei non prende posto mi costringe a richiamarla per la seconda volta. Se lei non prende posto mi costringe a richiamarla per la seconda volta.

Confusione in Aula.

PRESIDENTE. Collegli, non ammetterò... Collegli, non ammetterò più un comportamento del genere, sia chiaro. La richiamo all'ordine per la seconda volta e la invito ad uscire dall'Aula. Invito i commessi a farla uscire. Metto in votazione... *(Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco)*... Metto in votazione l'emendamento sul quale possono esserci dichiarazioni di voto. *(Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco)*... Allora metto in votazione l'emendamento. Chi interviene sull'emendamento? L'emendamento è stato distribuito già da tempo, è la terza seduta che noi facciamo su questo articolo di legge... *(Intervento fuori microfono del consigliere Laffranco)*... Non ce l'avete? All'articolo 3 comma 2 sono soppresses le parole "o subordinato"... *(Intervento fuori microfono del consigliere Vinti e del consigliere Zaffini)*... Lei non la può fare, perché è espulso dall'Aula.

Confusione in Aula.

PRESIDENTE. Collegli, avete esagerato. Per favore, collegli... *(Interventi fuori microfono del consigliere Vinti e del consigliere Zaffini)* ...Va bene, grazie collegli, allora dichiarazioni di voto, prego. Siamo in seduta, collegli... *(Intervento fuori microfono del consigliere Vinti)*... siamo in seduta collegli, ho chiesto dichiarazioni di voto, chi interviene sulle dichiarazioni di voto? Mettiamo in votazione l'emendamento a firma... Laffranco...

LAFFRANCO. La ringrazio della parola ma sa, in questa confusione anche di conduzione è bene sempre avere un aiuto e un'indicazione, Presidente. Dobbiamo osservare come l'emendamento di cui si sta trattando e che... no, Presidente, così non va bene, però. Presidente, qui c'è un'espulsione generale.

PRESIDENTE. Basta, però.

LAFFRANCO. Basta che... Se facciamo i formali, lo siamo tutti.



PRESIDENTE. Tutti e sempre.

LAFFRANCO. Bravo, io sto parlando e sono ineccepibile.

PRESIDENTE. Tutti e sempre.

LAFFRANCO. Se c'è ineccepibilità formale, c'è sempre.

PRESIDENTE. La prego di intervenire.

LAFFRANCO. Ci mancherebbe, lo stavo facendo ma lei stava parlottando, non so se prendendo indicazioni sul da farsi. Comunque, io con grande pazienza perché se qualcuno pensa che io disperda la mia pazienza per i conciliaboli, disturbi eccetera, si sbaglia di grosso, perché tra i tanti difetti non c'è quella di non avere pazienza, io ne ho e se volete ve la presto anche, ve la dovrei prestare, in verità, signora Presidente della Giunta regionale, perché credo che voi ne dobbiate avere, ma ne dobbiate avere in realtà con questa follia di disegno di legge voluto da Rifondazione Comunista, perché voi state qui perché lo ha voluto Rifondazione Comunista, voi state qui e presentate emendamenti perché li ha voluti l'Assessore di Rifondazione Comunista, voi state qui e disturbate la seduta perché il capogruppo di Rifondazione Comunista si diverte.

Lei è non nel tutto imparziale, se ne convinca, perché lei è iscritto a Rifondazione Comunista, e giustamente lei espelle Zaffini e non Vinti perché se no Vinti espelle lei. E allora io capisco che vi sia poco interesse rispetto a un emendamento che riguarda la vicenda del lavoro subordinato. In verità devo dire che questo emendamento non trova la nostra contrarietà, il collega De Sio mi dice che lui sarà contrario e spiegherà..., e non solo, ma essendo io paziente come modesto capogruppo accetto questo, signor Presidente.

Vede, io credo che questa discussione dovrebbe recuperare un po' di serenità che però difficile è da recuperare nel momento in cui voi non avete quella pazienza a cui facevo riferimento prima, non l'avete, vedi che non l'avete, non l'avete perché siete abituati che una volta che avete deciso di portare un provvedimento, un articolo, come in questo caso un emendamento, non solo quell'emendamento, quell'articolo eccetera dev'essere



approvato ma non ci dev'essere neanche la discussione e quindi nel momento in cui prendete atto della volontà dei gruppi della minoranza di mettere in evidenza questioni che non vanno come in questo caso, signor Presidente, un apprezzamento per uno zero virgola rispetto a una discussione complessiva inutile, sbagliata, pretestuosa, ideologica, inconcludente, foriera di nuove spese, questo per voi è - come dire - un affronto di cui levate gli scudi, gli strepiti che per carità nella dialettica politica ci stanno, non è importante.

Mi viene da sorridere pensando al collega Vinti, mi dispiace io non ce l'ho con lui, poi abbiamo la stessa fede calcistica e quello ci unisce al di là di ogni barriera politica, ci mancherebbe, immaginando che il collega Vinti dovrà stare qui tutto il pomeriggio e tutta la sera, ma collega Vinti, lei sarà un po' solo più tardi, e sa perché sarà solo, perché i vertici istituzionali devono andare a San Francesco alla cena e lei non ci potrà andare collega Vinti, e starà qui con me e io le offrirò il pranzo, le offrirò la cena, perché credo che questa discussione meriti di andare avanti. Ha ragione, andiamo avanti a oltranza, non andiamo a pranzo, a parte che a me fa bene, anche all'assessore Riommi che vedo qui davanti, ne siamo felici, ma credo che meriti di andare avanti perché i cittadini umbri devono sapere fino allo sfinimento che volete fare il garante delle carceri e non quello delle vittime dei reati, che volete buttare via i quattrini quando vengono messi i ticket sulla sanità dal Governo, e io interrogherò la Presidente sul perché non protesti per questa cosa, invece che stare qui, Presidente, a discettare sulle incompatibilità, verrebbe da chiedersi: ci avete messo un elenco tale di incompatibilità, ci potevate mettere anche quella di Presidente della Commissione Europea, di Segretario Generale delle Nazioni Unite che sta per essere rieletto.

Qual è il problema, Presidente? Con santa pazienza, quella pazienza a cui io facevo riferimento, ma siccome sono persona sempre ligia alle regole, Presidente, e lei dovrebbe saperlo, vedo il tempo, lei non mi sta interrompendo, tuttavia io sospendo qui il mio intervento perché i cinque minuti sono trascorsi, con l'auspicio, signor Presidente, che le regole siano fatte rispettare certo *cum grano salis*, ma siano fatte rispettare, non soltanto rispetto a qualcuno ma anche rispetto ad altri.

Allora io concludo il mio intervento, Presidente ma io sono paziente, gliel'ho detto prima, e poi domani è San Francesco, la pazienza francescana, quindi concludo il mio intervento dicendo che il mio personale voto sull'emendamento proposto dall'Assessore anche se può apparire un po' strano sarà favorevole.



PRESIDENTE. Grazie. De Sio.

DE SIO. Capisco che la discussione che ormai si è accesa abbia in qualche modo anche allontanato la discussione da quelli che sono i termini veri della questione e degli emendamenti però è sicuramente importante tornare a puntualizzare questo articolo, soprattutto...

PRESIDENTE. Collega De Sio, la prego di..., c'è la parte destra dell'emiciclo che sta girando le spalle. Grazie, colleghi.

DE SIO. Dicevo perché questo emendamento, che prima annunciavo mentre parlava il collega L'affranco, non mi soddisfa. Non è che non mi soddisfi per una questione - diciamo - appunto limitativa ma perché non cancella quello che io credo essere una limitazione che invece dev'essere vista nel modo più estensivo possibile. Cioè, mi spiego meglio, l'emendamento che è stato presentato mira a togliere esclusivamente la possibilità di esercizio di un altro lavoro per colui o colei che sarà individuata come garante dei detenuti, dicevo semplicemente per quei soggetti che facciano a questo punto con questo emendamento o nessun lavoro o solo lavoro autonomo, cioè mi chiedo se anche rispetto ai diritti costituzionali riconosciuti, si possa andare a questionare sul tipo di lavoro che viene svolto, non riesco francamente a comprendere qual è il motivo per cui il garante non può esercitare durante il mandato altre attività di lavoro autonomo. Sì, subordinato lo togliamo e quindi a questo punto lasciamo la possibilità che questo tipo di attività non può essere svolta dai lavoratori che hanno un tipo di lavoro autonomo. E perché? Questo è interessante, capire il motivo per cui un esime giurista, avvocato che magari è esperto in materia penitenziaria, esperto di diritto, e fa la libera professione non può essere individuato fra coloro che possono assolvere al compito di garante, solo i dipendenti possono svolgere questa funzione oppure i nulla facenti, i disoccupati, forse gli ex carcerati che appunto uscendo dal luogo di reclusione hanno, come ricordava prima il collega Zaffini, la possibilità di avere un'esperienza fresca da mettere a disposizione?

Io credo veramente, adesso al di là delle battute, degli aspetti di allungamento che in qualche modo questo dibattito ha avuto, che una riflessione su questo debba essere fatta, perché o noi abbiamo già individuato la figura che in qualche modo ha questi requisiti, ha



queste caratteristiche per cui tanto vale scriverlo chiaramente: togliamo il lavoro subordinato, lasciamo il lavoro autonomo perché già abbiamo individuato che è dipendente tutt'al più di quella cooperativa che già svolge determinate funzioni, però non capisco qual è il motivo per il quale non possiamo invece togliere quella che è la limitazione rispetto al lavoro svolto e dire semplicemente che il garante esercita la sua attività nei modi e nei termini che vengono individuati nella legge senza andare a questionare sul tipo di lavoro che svolge nella vita privata. Se poi questa figura sarà una figura che dedicherà in maniera completa il suo tempo a svolgere l'attività di garante, beh, credo che questo sia un problema che non ci deve interessare, sarà un ringraziamento che la comunità regionale esprimerà nei suoi confronti nel momento in cui vi saranno le verifiche, però francamente non riesco a comprendere la ratio di questo emendamento, e lo dico, dicevo, capisco nelle pieghe di un dibattito che ha preso oramai una certa china, che sta diventando anche dilatorio per certi versi ma è giusto che nella natura stessa del provvedimento vi sia da parte della minoranza anche la possibilità di esercitare i propri diritti di opposizione sicuramente a termine di regolamento, però questo che è sostanza, vorrei comprendere come si può sposare con gli stessi principi costituzionali che prevedono che vi possa essere un lavoro qualsiasi, dignitoso, svolto da persone che credo abbiano nel contempo anche le stesse caratteristiche per essere garanti.

Sul resto ho già detto ma in caso poi mi riserverò di reintervenire sull'articolo, proprio per sottolineare l'incongruità di questo articolo 3 che pone dei limiti che sono troppo severi nei confronti delle figure incompatibili.

PRESIDENTE. Grazie, altri? Allora votiamo colleghi, l'emendamento... non avevano fatto nessun cenno. Modena.

MODENA. Allora, Presidente, noi crediamo che ci voglia un'impostazione inglese per la strutturazione di un Consiglio regionale dove la minoranza non è che stia facendo niente di particolare, ma ha deciso semplicemente di parlare emendamento per emendamento e articolo per articolo. Allora noi riteniamo che da questo punto di vista, come abbiamo detto, ci sia un problema sostanziale che riguarda l'impianto dell'articolo 3 per quell'emendamento di base che noi presentammo, in cui abbiamo richiesto che il garante fosse un Consigliere regionale. Questo tra l'altro risolveva tutta una fila di problemi, primo quello dell'accesso alle carceri. Noi dobbiamo tenere conto del fatto, ripeto, è stato



giustamente sottolineato anche nel corso delle audizioni, che non è che una persona qualunque può gironzolare all'interno delle carceri, un consigliere, un parlamentare può fare una visita, gli altri no, devono avere necessariamente una fila di autorizzazioni. In secondo luogo, a nostro avviso, questo avrebbe ovviamente risolto anche un problema relativo a quelle che sono le spese e oltre alle spese anche tutto quello che in qualche maniera riguarda e attiene proprio il lavoro, la vita. Terza questione, un Consigliere regionale non si sarebbe ovviamente ritrovato nelle posizioni che ha oggi a livello di previsione di incompatibilità, un qualsiasi altro soggetto. Certo, ma - voi mi direte - il Consigliere regionale come emendamento era poi una sorta di provocazione, probabilmente e sicuramente sì, era un modo per dirvi che ci troviamo di fronte a un tipo di scelta che poi nella sostanza delle cose non aveva né capo né coda, né una coerenza, anche su questo noi vi avevamo invitato ad esempio a fare una scelta specifica, cioè quella di non fare una nuova figura tipo il garante ma utilizzare, come ha fatto, lo ricordiamo ancora, la Regione Lombardia, il difensore civico in un quadro però completamente diverso, di accordi precisi con le ASL, con i servizi sociali, con il Ministero per l'Interno affinché la Regione potesse dare applicazione a tutta una fila di normative con riferimento a quella che è l'assistenza nei confronti dei detenuti.

Quindi queste sono tre ragioni per le quali siamo di fronte a un impianto normativo e a un articolo nello specifico che secondo noi non ha né capo né coda e che quindi non ha alcun senso né il testo in sé, ovviamente, ma neppure quelle che sono poi le varie proposte di emendamento che sono state predisposte e fatte anche da parte della Giunta regionale. Ora, noi ovviamente a onor del vero, non possiamo negare un fatto, cioè che c'è stata comunque una buona volontà da parte della Giunta, con riferimento a quella che è la predisposizione di una serie di emendamenti che accoglievano in parte quelle che erano le volontà della minoranza, però comunque sia, oggi siamo sicuramente di fronte a una normativa che non ha una - diciamo - anche se emendata non ha senso, non ha senso per i costi che comporta, non ha senso soprattutto perché l'urgenza di questa legge rispetto ad altre, che ha superato addirittura in Commissione, penso alla normativa che dobbiamo affrontare che è quella della sussidiarietà, secondo noi non è poi alla fine così giustificabile soprattutto perché non è che all'Umbria succeda nulla se manca quello che è il garante per la sicurezza nelle carceri.

All'Umbria probabilmente servono sicuramente altre cose, che questo Consiglio discuterà, e cominciamo ovviamente da quello che è tutto il ragionamento. Le faccio un esempio,



perché poi ci sono anche qui una fila di problemi sull'accordo Stato – Regioni con riferimento alla Sanità. Quindi per questi motivi noi riteniamo che il Consiglio regionale debba rigettare, oltre ovviamente all'intero articolato, in modo particolare la normativa, l'articolo e l'emendamento in questione, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria. Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Mi ero interrotta prima parlando proprio dell'articolo 3, dopo aver letto al terzo comma dell'articolo 3 quelle norme che prevedevano che il garante - se ritrovassi adesso la Legge - non poteva svolgere attività remunerative, cioè avevo interrotto il discorso dicendo: non capisco perché ci stanno problemi su qualcuno che tiene mestiere. Poi mi accorgo che l'Assessore, che vedo piacevolmente giungere in aula, presenta un emendamento con il quale toglie: "il garante non può esercitare durante il mandato altra attività di lavoro autonomo o subordinato", così prevedeva il testo di legge che è stato presentato alla nostra attenzione perché lo esaminassimo in questa seduta di Consiglio regionale, è stato emendato dall'Assessore che ha preferito togliere "o subordinato".

Beh, io credo che una persona che non svolge nessuna attività lavorativa, anche se messo temporaneamente fuori dal lavoro, perché ho visto che tutto il resto corre lo stesso, cioè sia gli scatti d'anzianità nel caso di lavoratore dipendente sia il trattamento di fine mandato, la previdenza, l'anzianità di servizio, va avanti lo stesso anche se questa persona non lavora nel ruolo del quale andrà poi in quiescenza, per il quale prenderà l'indennità di fine mandato e tutto il resto, cosa che non ritengo affatto giusta, questo capita anche per i Consiglieri regionali i quali sono dipendenti pubblici che temporaneamente vanno in aspettativa ma i loro diritti vanno avanti esattamente come per chi lavora negli enti dai quali provengono. Quindi anche qui c'è qualcosa che non mi sembra assolutamente giusto, mentre non credo che sia possibile svolgere un ruolo, dovendo lasciare il lavoro che è il tuo, che ti appartiene e con il quale hai formato e hai indirizzato la tua vita e non trovo che sia giusto che tutti i diritti vengano riconosciuti nel caso in cui tu invece questo ruolo temporaneamente perché ne svolgi un altro non li eserciti. Quindi ci sono molte cose che non vanno bene. E quindi siamo all'articolo 3 sulle incompatibilità, prima avevamo visto con l'articolo 2 appunto chi doveva essere, le qualità che doveva avere questo garante, adesso con l'articolo 3 vediamo quale tipologia di



personaggio dev'essere e quale caratteristiche particolari non deve avere per ricoprire questo ruolo.

Adesso, io al di là del momento particolare dell'azione politica strategica che noi stiamo portando avanti, non è facile pensare al di là della battuta sulla Baraldini chi voi pensiate di mettere in questo posto, non è facile, perché veramente..., sì, Assessore, a parte che questa legge non passerà il vaglio perché non ha copertura finanziaria a prescindere perché dai fondi di riserva i soldi per finanziare una legge nuova non si possono prendere, quindi la copertura finanziaria gliela deve dare, dai fondi previsti in finanziaria per le leggi in corso o per gli straordinari a prescindere, ma lo vedremo nel momento particolare. Lo vedremo, sei andato anche sul Foglio, siete andati per questo motivo. Beh, tu sei il nostro mega Assessore che sa tutto, perfetto, può darsi che dal cilindro puoi anche girare..., sto parlando della Legge, Presidente, e semmai sono loro che disturbano, perché io dico quello che penso e loro mi rispondono mentre potrebbero stare zitti, lei dovrebbe essere leggermente...

PRESIDENTE. Non si fanno dei dialoghi. La invito a completare il suo intervento.

SPADONI URBANI. Lei, Presidente, deve imparare ad essere meno partigiano, anche se fra i partigiani non c'era perché è troppo giovane, quindi deve essere... può darsi, a me sembra più giovane, che vuoi fare, gli ho fatto un complimento, quindi lei non può fare il partigiano e non può usare due pesi e due misure, io sto parlando e l'Assessore ha ritenuto di rispondermi, a mia volta io ho risposto, è lui che ha contravvenuto.

PRESIDENTE. Non è possibile, abbiamo un regolamento, non è possibile.

SPADONI URBANI. Sono d'accordo con lei, cinque anni fa ho fatto il Vice Presidente di questa Assise, presiedevo quando il Presidente non c'era, era un Presidente discreto tra l'altro, non come lei che sta sempre a sedere lì per cui mi toccava molte volte presiedere questa assemblea, capito, caro Presidente? Per cui quando presiedevo io, non parlava nessuno, quella campanella suonava, lo dica a chi ci stava allora, dica ai suoi colleghi di non rispondere perché poi passa il tempo, e quindi capisce..., allora, ribadisco quello che abbiamo detto nei precedenti interventi. Noi non vogliamo questa legge, non vogliamo che venga approvata, non perché siamo contro una figura che possa essere d'aiuto o di



supporto al miglioramento dei rapporti tra il personale carcerario e i detenuti, e il personale delle carceri, degli istituti penitenziari a livello sia di agenti, sia di direzione amministrativi. Noi non siamo contrari a questo, ma non riteniamo che questa legge stia individuando una figura atta a poter raggiungere il risultato che spera di ottenere perché non vediamo come questa persona possa facilmente entrare e frequentare gli istituti penitenziari umbri, visto che per poter avere accesso ad essi deve seguire tutti gli iter burocratici complessi che non gli permettono facilmente di entrare, quindi il lavoro per questo signore, che fra l'altro deve lasciare il proprio lavoro, se è un lavoratore autonomo, e per lavoratore autonomo intendo un libero professionista, almeno che adesso a questo punto non è più solamente un lavoratore autonomo ma deve, può essere invece un lavoratore dipendente, come dipendente ha anche l'altro lavoro da fare.

Quindi noi non crediamo alla bontà di questa figura, perché non può svolgere quello che in questo momento abbisogna negli istituti penitenziari perché essi funzionino secondo i criteri di umanizzazione massimi che noi ci aspettiamo, senza nulla togliere alle guardie, a coloro che operano adesso, che svolgono un ruolo importantissimo e che assicurano la vivibilità in quegli istituti dove non si sta passando la villeggiatura, ci sono persone che hanno dei grossi problemi perché non si commettono tanti reati se non si hanno grandi problemi e in mezzo a queste persone che hanno tanti problemi magari ci sono dei peccatori veniali, dopo l'indulto magari costoro sono stati graziati, diciamo così, per usare la parola che rende partecipi che cos'è successo. Però ho saputo che successivamente anche all'indulto altri già sono entrati, ma come corre veloce questo tempo, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi votiamo...

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Siamo qui a discutere di questo emendamento che dovrebbe togliere il termine "subordinato". Noi abbiamo detto nell'intervento precedente che in realtà questa figura non dev'essere una figura che ha un costo, quindi dev'essere una figura al di sopra delle parti, che fa questo lavoro perché ha una profonda umanità, perché vuole dedicare parte del suo tempo a attività di volontariato e vuole cercare di dare la sua competenza per quella che è la possibilità di trovare delle soluzioni, trovare delle possibilità di studio per fare sì che i detenuti, che le loro condizioni di vita migliorino e possano essere ad esempio per tutto il panorama nazionale, perché noi come Regione



Umbria, piccola Regione ma con tante possibilità perché da sempre siamo stati un crocevia nel panorama nazionale e tante culture hanno fatto riferimento al nostro modo di essere e al nostro modo di intendere i valori. Noi per quanto riguarda i valori umani forse siamo, e lo dimostrano la nostra capacità anche di essere accoglienti quando o delegazioni o amici di altre Regioni o di altre Nazioni vengono nella nostra Regione, quindi i diritti li conosciamo bene, di quelli che sono i detenuti e quelli che sono i diritti di ogni essere umano, vogliamo però che vengano rispettati, vengano controllati da una persona al di sopra di ogni sospetto, al di sopra anche di ogni anche possibilità di, se vogliamo così definirlo, contrattazione perché noi non vogliamo assolutamente che il garante sia una persona a stipendio, una persona a contratto, noi vogliamo che sia una persona libera, svincolata da qualsiasi regola, che possa dare quello che è il suo contributo di umanità, di capacità organizzativa per dare delle indicazioni anche a quelli che sono poi i responsabili nel caso umbro, dei penitenziari umbri per poter meglio gestire quella che è la situazione locale, situazione che comunque non desta grandi preoccupazioni perché – come abbiamo più volte ribadito – la situazione umbra è una situazione tutto sommato abbastanza soddisfacente.

Vogliamo però anche ribadire un'altra cosa importantissima: tutto quello che noi stiamo facendo, lo stiamo facendo perché debba passare in quest'aula un concetto importante, i valori assoluti che una figura del genere può determinare non hanno un prezzo, sono valori che la nostra comunità, una comunità di 800.000 abitanti, deve poter esprimere con i saggi che ogni comunità ha, perché secondo noi se cominciamo a far valere questo concetto che è importantissimo, secondo me, che dobbiamo dedicare una parte della nostra vita, una parte del nostro essere parte di una comunità, dobbiamo dedicarla al bene comune, allora questa figura potrebbe anche essere il docente universitario che non ha nulla a che fare con il sistema carcerario, può essere il professionista che si è sempre occupato di altre cose, può essere l'operaio che però ha in sé una organizzazione mentale e una capacità di capire quelle che sono le esigenze, le istanze che vengono dalla comunità carceraria. Fondamentalmente, è stato ribadito più volte, è necessario riuscire a comprendere la capacità di reinserimento nella società di questi soggetti e qualsiasi persona con capacità gestionale, con capacità di rapporti, può ben supplire a questa domanda.

Noi vogliamo anche, ancora una volta, puntualizzare un punto che riteniamo importante: è stato chiesto questo garante delle carceri, dei detenuti, ma non si è fatto ancora nulla per



cercare di rimediare a questa situazione disastrosa che si sta creando nella nostra Regione per quanto riguarda il discorso dell'ordine pubblico, il discorso della grossa piaga della droga nella nostra Regione e che purtroppo noi ci stiamo qui battendo per un qualcosa che secondo noi non esiste, non è necessario, non serve, mentre servirebbe una collegiale, una trasversale capacità di programmare un piano, per esempio, di quello che è nostra competenza, un sistema di polizia locale serio che possa salvaguardare quello che è nella nostra Regione la micro criminalità che sta dilagando, allora è opportuno secondo me, secondo noi del centrodestra, cominciare anche in questo settore specifico, lavorare perché le nostre competenze dobbiamo sicuramente portarle avanti altrimenti poi succede come nei giorni scorsi, con un blitz il Governo ci toglie quello che ci spetta, vedi articolo 251, e poi fa quella figuraccia madornale che sta facendo perché non è più all'ordine del giorno, perché probabilmente faranno marcia indietro, perché probabilmente noi daremo anche gli strumenti per poter ritornare in un cammino che è quello della normalità, perché noi vogliamo essere un paese normale e non ci interessano le stranezze di ambientali e integralisti, non ci interessa la voglia di distruggere per forza tutto quello che è stato fatto di buono e di positivo da questo passato Governo e che può essere d'esempio e può essere preso nelle parti fondamentali per far marciare meglio questo nostro Paese che in questo momento secondo me ha, a livello internazionale, perso rispetto a quello che era la posizione strategica fondamentale che il passato Presidente del Consiglio gli aveva dato.

Quindi, al di là di tutte le demagogie possibili, diciamo che la nostra è una ferma opposizione all'istituzione di questa figura. Diciamo che non ci deve essere, nel caso specifico, una differenza tra lavoro subordinato, lavoro...

PRESIDENTE. Consigliere, chiuda il suo intervento.

TRACCHEGIANI. Stavo concludendo, quindi penso che sia giusto e necessario riflettere, questo è un consiglio che dà la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per concludere l'incidente di poco fa, sospendo e riconvoco immediatamente il Consiglio. Prego, Consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Nel disperato ma non impossibile compito di dire a



quest'ora della giornata qualcosa di sensato, ovviamente dopo tutte le argomentazioni, peraltro tutte condivise dal sottoscritto, io mi interrogo e chiedo al Consiglio che senso possa avere, dopo le critiche che i colleghi ed anche il sottoscritto hanno dedicato a tutta questa massa di incompatibilità previste dall'articolo 3, io mi chiedo la ratio del fatto di togliere la parola "subordinato". In una gamma così estesa sembra rafforzarsi veramente l'idea che, alla base di questa discriminazione, perché di discriminazione si tratta, ci sia al contempo un'impostazione ideologica al limite del talebanismo, se mi consentite questo termine, e contemporaneamente cucire addosso a qualcuno un abito idoneo per rivestire questa carica.

Però mi viene in mente, Assessore e colleghi Consiglieri, anche un'altra riflessione, perché in politica, come nella vita, un po' di razionalità e un po' di buon senso comunque sono sempre presenti. E allora la domanda che mi pongo è: come mai una maggioranza che dà un segnale forte, accettando i due terzi dell'Assemblea per l'elezione e l'individuazione del garante, come mai a questo punto fa direttamente marcia indietro per quanto riguarda alcuni concetti sui quali l'opposizione, non solo per ragioni di ruolo ma direi per ragioni di tipo culturale prima che politico, non può che fare le barricate, come in effetti stiamo tentando di fare. E la domanda successiva che io mi pongo è... Aspetterei 30 secondi l'Assessore Stufara, ma non li recupero, Presidente, perché è una domanda che voglio porre a lui. ...*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Stufara)*... Non era un atteggiamento da parte mia critico nei suoi confronti. Siccome l'Assessore, con decisione e con argomentazione, ovviamente, ha illustrato e sta difendendo questa legge, dico: ma, Assessore, si è reso conto che a questo punto con la legge così facendo, il garante non ci sarà? Colleghi Consiglieri, di questo si tratta.

Allora, se la maggioranza ha fatto un passo importante, che è quello dei due terzi, importante e significativo, e come dissi l'altra volta se fosse stato accompagnato anche da una riduzione di carattere economico, perché il garante 365 giorni all'anno non lavorerà. E avesse aperto a chi è più idoneo... Io l'altra volta dissi che saremmo potuti arrivare, al di là della non condivisione, per tutte le cose dette, anche a un voto non negativo. Ma a questo punto esacerbare ancora l'Assemblea e i rapporti, togliendo la parola "subordinato" e mantenendo il concetto di lavoratore autonomo, quindi si va ad escludere una certa categoria di cittadini... Ma qui siamo a livelli veramente di esproprio proletario, signori. Allora a questo punto mi pare evidente, non so di chi sia la volontà: portiamo comunque a termine questa legge, tanto come è successo per il difensore civico, in queste condizioni i



due terzi non si raggiungeranno mai.

Allora, siccome io sono molto pragmatico in qualsiasi ruolo e guardo sempre, naturalmente, all'obiettivo; siccome sono uno che ritiene – come penso tanti in quest'Aula – che non è tempo di Bisanzio, non è tempo di perdere tempo nei confronti dei problemi reali della nostra società regionale, siccome penso che alla fine debba prevalere la razionalità unita al buonsenso, io mi domando quali sono le ragioni di questo emendamento e quali sono anche le strategie complessive della maggioranza che sta portando avanti un disegno di legge per l'istituzione del garante, che comunque se queste sono le condizioni non si farà. Io non credo che ci sarà la ricerca da parte della maggioranza di qualche voto di compiacenza sui banchi dell'opposizione. Così come credo, e mi auguro, che dai banchi dell'opposizione non ci sia qualcuno che comunque, all'insegna di non so bene che, ma certamente né per motivi politici né per motivi di convinzione all'istituzione di questa istituzione, perché tutti i Consiglieri della minoranza si sono dichiarati contrari a questa istituzione... E quindi in una situazione come questa noi impieghiamo ore e ore del Consiglio regionale per arrivare ad un nulla di fatto.

Allora, tenuto conto anche di qualche eccesso di zelo da parte dell'opposizione, voglio dire: ma la regia della maggioranza chi la fa? Anche perché tra un anno saremo senza garante, tra due anni saremo senza garante, allo scadere della legislatura - se arriveremo nel 2010, se non succede niente prima eccetera - probabilmente saremo senza garante. Allora a che vale, Assessore e colleghi Consiglieri, Presidente del Consiglio - anche se il suo è un ruolo istituzionale, non vedo il Presidente della Giunta – ma a che vale? Noi stiamo perdendo tempo. Allora qualcosa mi dice che c'è qualcosa che non va, e non solo da parte dell'opposizione ma anche da parte della maggioranza - ho visto il Presidente, grazie - ma anche da parte della maggioranza, no? Perché appare chiaro che dentro la maggioranza non c'è, in parecchi Consiglieri, la volontà esplicita di dare vita e quindi corpo a questo disegno di legge. E allora bisogna far finta comunque di portarla a termine, perché altrimenti dal punto di vista dell'immagine, del contenuto eccetera eccetera è un ruolo che bisogna giocare – ho finito, Presidente – sapendo che questo è inutile?

Io credo che complessivamente da parte della maggioranza, forse anche con qualche eccesso di zelo da parte della minoranza, noi stiamo scrivendo una pagina inutile. E credo che il prossimo futuro e anche quello un po' più in là, se la legge uscirà così com'è e non verrà cambiata successivamente, noi avremo nei prossimi anni la conferma di quello che sto dicendo.



PRESIDENTE. Bene, colleghi. Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Avendo ripreso a pieno titolo il mio ruolo, la ringrazio della parola datami. Il merito dell'emendamento, in realtà, come già detto dal collega Laffranco, mi trova parzialmente favorevole. L'abbiamo già detto anche con l'Assessore. La storia di questo passaggio è peraltro abbastanza esaustiva. All'inizio, in prima stesura, questa incompatibilità era per lavoro autonomo o professionale, era chiaramente una dicitura poco felice, perché il lavoro autonomo è quello professionale, e fu sostituita da "lavoro autonomo e subordinato". Successivamente, in virtù delle modifiche subite dal disegno di legge, da quello che mi è sembrato di capire, volendo risparmiare sui costi di questa figura, cosa che noi ci sentiamo assolutamente di condividere nel modo più totale e assoluto, pare legittimo dire: "beh, insomma, se questa persona, se questa figura non può avere altro tipo di sostentamento, dovrà almeno lavorare". Ecco questa cosa, dal punto di vista della necessità/oggettività, la condivido, non posso dire che non la condivido, a prescindere da tutte le altre polemiche - collega Modena, le spalle all'altare non si possono dare - la condivido, evidentemente, questa necessità di trovare il verso affinché il garante mangi. Poi, però, detto questo, cioè le considerazioni di ordine pratico, vengono delle perplessità serie sulla circostanza che comunque questo passaggio determina delle disparità. Insomma qual è lo spirito, al di là della necessità, voglio dire, che capisco, ma insomma perché un lavoratore autonomo o subordinato... cioè perché un lavoratore subordinato non può fare il garante? Cioè, la norma si deve sostanziare non da una necessità, cioè quella del fatto che il garante debba mangiare tutti i giorni, ma dev'essere sostanziata da un'argomentazione di natura scientifica, giuridica, politica, ideologica, cioè insomma però bisognerebbe che qualcuno riuscisse a spiegare per quale motivo un povero disgraziato che fa lavoro subordinato, cioè che ne so, un impiegato di una cooperativa sociale, non possa fare il garante. Perché non lo può fare? Un direttore, un Presidente di una cooperativa sociale, che ne so, dell'ARCI, perché non può fare il garante? Lo può fare... E' un passaggio che, colleghi, io credo non può essere valutato così superficialmente. Addirittura suggerirei un ritorno in Commissione su questa cosa perché secondo me, ammesso che ne valga la pena, questa è una cosa che addirittura è anticostituzionale. Io ho il serio sospetto, Presidente, che questa cosa sia incostituzionale perché, se un privato cittadino che svolge attività lavorativa autonoma, cioè un ingegnere,



l'ingegnere dice "io voglio fare il garante", perché non lo può fare? Fa un ricorso alla Corte Costituzionale, e dice "Io subisco una disparità di trattamento" e vince. Io credo e temo che vinca perché un ingegnere che ha progettato penitenziari, ha anche la necessaria esperienza in campo penitenziario; un progettista di carceri, specializzato in progetti di carceri, perché non può fare il garante? Ha la maturità e la cultura per poterlo fare. È titolare del lavoro autonomo, perché non può fare il garante? Questa cosa... Ovviamente io ho estremizzato l'esempio, ho volutamente caricato sul paradosso. Però, colleghi, poi la norma si fa *erga omnes*, come si suol dire, e si fa comunque oggi per sempre, a prescindere dalle valutazioni di merito sulla norma di cui stiamo parlando e quindi ha bisogno della sua cosiddetta astrattezza. E allora noi non possiamo qui scrivere un passaggio, motivati dal fatto che il garante deve mangiare tutti i giorni, perché purtroppo prende in considerazione una vicenda e una necessità che non ha i requisiti dell'astrattezza. Che significa? Significa che domani un qualunque lavoratore autonomo fa ricorso e secondo me lo vince. Questa cosa la dico adesso per quando accadrà.

Io immagino che anche questo passaggio lo giudicherete con la superficialità con cui avete giudicato il resto del disegno di legge, eccezione fatta per l'emendamento che abbiamo votato insieme. Per tutto il resto la superficialità ha contraddistinto queste giornate e credo che anche qui dimostrerete una costanza di comportamento per cui vi approverete alla fine questo articolo, con questo problema che vi portate dietro. In buona sostanza io credo che sarà difficile che questo garante veda la luce, perché a questo punto – colleghi - i problemi sono veramente tanti, insomma, i problemi sono veramente tanti. E allora, dev'essere un personaggio avente esperienza in ambito penitenziario, però non si capisce bene quale esperienza, perché l'esperienza in ambito penitenziario... la Presidente dice un carcerato e questo noi... Dopo, quindi, non si deve arrabbiare, quando io le dico che siete capaci di tutto, perché poi si arrabbia e... No, parli, Presidente, l'ascoltiamo. Ribadisco, se l'esperienza dev'essere... Presidente, però vedo che l'Assessore si allontana, io non vorrei... Chiedo scusa, Assessore, non sapevo che era andato a consumare i suoi vizi privati, noi preferiamo le sue pubbliche virtù. Quindi dev'essere persona, dicevamo, avente esperienza in ambito penitenziario, però non ci dite come dev'essere questa esperienza. E va bene. Adesso ci dite che non può essere un lavoratore autonomo, cioè non può essere un professionista, non può essere un qualunque lavoratore autonomo, cioè in poche parole non può essere uno di quelli che non paga le tasse. Insomma, che ne so, in assenza di motivazioni, in assenza di



qualunque motivazione, a quel punto vale la più strampalata. Non può essere uno che non paga le tasse. Allora il garante ha da essere uno che paga le tasse per ritenuta. Insomma, come la sostanziamo questa cosa? Io francamente non capisco, questa cosa non la si riesce a spiegare. Allora quante sono le cose su questa benedetta legge che non riusciamo a spiegare, che nessuno tenta neanche di voler spiegare in questa maggioranza, in questa maggioranza così attenta e partecipe? Quante sono? Non ci avete detto a che serve, non ci avete detto a beneficio di chi serve perché le carceri abbiamo detto che già abbiamo provveduto con l'indulto a garantire i detenuti, perché li abbiamo fatti scappare tutti... Quindi non ci avete detto a che serve, non ci avete detto... anch'io nel mio piccolo ho beneficiato di un piccolo indulto, grazie alla bonarietà del Presidente, che mi ha voluto riabilitare. Quindi la ringrazio Presidente, un indultino. Quindi non sappiamo a chi garantisce, non sappiamo come garantisce perché abbiamo più volte detto che non può entrare, o per lo meno allo stato attuale non può entrare, salvo ovviamente autorizzazioni specifiche. Ci dite che non può essere - e non ci dite perché - un lavoratore autonomo. Ci dite che... Ah, è scaduto il termine? Bene. Dico che i dubbi e le perplessità su questo disegno sono tanti, e non saranno solo i dubbi nostri, ma saranno anche i dubbi di chi dovrà domani eccepire sulla legittimità di questa legge. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE . Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche: ne ha facoltà.

MELASECCHÉ GERMINI. Prosegue questa maratona, nella speranza sempre che subentri un minimo di ragionevolezza da parte della maggioranza, perché obiettivamente non si comprendono su questo testo di legge alcuni passaggi che appaiono obiettivamente singolari. In modo particolare specifico questo emendamento, che andrebbe ad impedire a qualsiasi soggetto che svolge un lavoro subordinato, di poter svolgere questa funzione. Io non so se in Commissione - non ne facevo parte e non ne faccio parte - sia stato per caso discusso e giustificato un atteggiamento del centrosinistra in ordine a quest'aspetto. Appare veramente in effetti abnorme questa differenza di trattamento fra il lavoro autonomo e quello subordinato, non se ne comprende la ragione. Fra l'altro, se dovessimo andare ad elucubrare, a ragionare, capire le ragioni che hanno portato a questa differenziazione è contrario di norma ai principi che orientano il



centrosinistra un tipo di sperequazione come questa. Quindi non si comprende la ragione. Avremmo sollecitato e sollecitiamo ancora, da parte dell'Assessore, una spiegazione da parte di qualche membro della maggioranza. Qui oltretutto, oltre ad essere una legge che noi fin dall'inizio abbiamo dichiarato fuori luogo, assurda, in un momento storico obiettivamente incomprensibile, quindi voluta da una parte della maggioranza e imposta da quella parte della maggioranza a tutta la maggioranza, non riusciamo neanche a capire la ratio di singole posizioni, di singoli emendamenti, di singoli commi, di singoli articoli. È quindi un testo che, una volta dovesse mai essere approvato, verrà fuori con una serie di irrazionalità incomprensibili. Già credo che la pubblica opinione dell'Umbria non sia in maggioranza assolutamente favorevole ad un provvedimento di questo genere; per di più faremo tutto il possibile per spiegare le assurdità di alcune posizioni che sono – ripeto - assolutamente incomprensibili. Non una parola, perché andare ad impedire ad un dipendente del Ministero di Grazia e Giustizia, perché andare ad impedire ad un dipendente - è stato detto - di un'associazione, di una società che lavora nel campo, che ha acquisito nel tempo magari capacità nell'ambito di anni di volontariato. È assolutamente un emendamento questo che non si giustifica. Questa è la ragione per la quale noi vorremmo, all'Assessore assente... ovviamente non faccio la polemica fatta dal Capogruppo di Alleanza Nazionale, ma obiettivamente... almeno è vero che c'è la presenza del Presidente della Giunta regionale, pur tuttavia la presenza dell'Assessore sarebbe quanto mai più che gradita ...*(intervento fuori microfono)*... È più che sufficiente, ce ne rendiamo conto, anzi proporremo un colpo di mano al Presidente: in assenza dell'Assessore, se il Presidente volesse rendersi conto dell'assurdità nella quale è stata cacciata da una parte della sua maggioranza, un colpo di mano nel ritirare questa proposta di legge, gli creerebbe qualche problema ma credo che tutto sommato nel tempo, nei prossimi due o tre anni forse la faciliterebbe da tanti punti di vista. E aggiungo, se il mio Capogruppo me lo consente: non è detto che da un atto di grande lungimiranza non possa derivare momenti di confronto alto sui temi veri dell'Umbria, su cui una parte anche dell'opposizione, se non tutta, potrebbe ritrovarsi, fino ad un momento di laboratorio.

E su questo sollecito, ripeto, un atto di intelligenza politica che ho sempre riconosciuto alla Presidente. Invece, temo che sia - diciamo - vincolata, ammanettata, devo dire, dal Capogruppo assente. Peraltro sarebbe un momento di grande favore, perché manca il Capogruppo di Rifondazione, manca il Presidente dell'Aula, manca l'Assessore. Qui c'è



solo un gendarme che sta qui ad ascoltare, pronto a richiamare in Aula i massimalisti. Quindi ho tentato un colpo di mano con la Presidente. Non è possibile. Io chiederei, al di là delle battute, la ratio all'Assessore di questo emendamento. In coscienza, sarò stato forse assente, distratto, forse non ho la sensibilità dell'Assessore su questo punto, ma non lo capisco e sono convinto che la stragrande maggioranza degli umbri, come dicevo, oltre a non comprendere questa legge, non comprendono a maggior ragione questo emendamento.

Questa è la ragione per la quale annuncio fin d'ora il mio voto contrario, perché è un emendamento assurdo di una legge assolutamente fuori luogo. Grazie.

PRESIDENTE. Votiamo, prendiamo posto, si vota. Siamo in votazione, queste erano le dichiarazioni di voto. Votiamo l'emendamento presentato dalla Giunta regionale.

Emendamento soppressivo all'articolo 3 comma 2. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Dichiarazioni di voto, De Sio.

DE SIO. Presidente, sull'articolo, per esprimere il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, rispetto a quest'articolo che di fatto, come già ricordato, ha svuotato dell'ultimo dei significati che era rimasto, la funzione appunto di questo garante. Lo diciamo proprio perché l'articolo 3, con l'emendamento che è stato testé approvato, ha di fatto non solo - come veniva ricordato - limitato in maniera alquanto discutibile addirittura le stesse figure professionali che possono accedere allo svolgimento di questa funzione, in una contraddizione - direi - palese rispetto a quelle che sono anche le sensibilità, le specificità che alcuni soggetti possono avere nell'espletamento di questa funzione.

Vedete, colleghi, prima, ragionando anche fuori dell'aula, e cercando di rimanere agganciati al tema che come dicevo oramai ha preso anche naturalmente una piega ripetitiva di quelli che sono i contenuti che hanno diviso in questi giorni di lavoro la maggioranza dall'opposizione, io francamente ho ribadito il fatto che non riuscivo a capire come si potessero individuare figure idonee o meno idonee a svolgere questo compito, rispetto al lavoro che nella vita normale, nella vita civile ognuno dei cittadini umbri, in



questo caso, potrebbe svolgere. Perché ciò che veniva prima ricordato sul fatto che vi sono figure professionalmente valide, che non hanno nessuna possibilità di sollevare un conflitto d'interesse nello svolgimento della funzione di garante, e che comunque vengono esclusi aprioristicamente con l'emendamento e quindi con l'articolo che andiamo ad approvare da questa possibilità, io credo che sia veramente una cosa grave, una cosa che addirittura sfiora i limiti della incostituzionalità. Vedremo se vi saranno dei ricorsi a questo proposito. Credo che difficilmente vi sia qualcuno che potrà avanzare un ricorso, perché non riuscirà a svolgere l'inutile funzione di garante. Ma rispetto ai diritti che noi andiamo in qualche modo con questa legge a sottolineare e ad essere in capo - giustamente anche - a coloro che si trovano in questo momento in una situazione di reclusione, beh, è abbastanza bizzarro il fatto che noi poniamo, invece, delle esclusioni basate solamente sul fatto di appartenere o meno alla categoria dei lavoratori dipendenti e subordinati, rispetto a quella degli autonomi.

Questo emendamento, quindi, ha in qualche modo cancellato anche la possibilità di fare una riflessione sull'intero articolo, per tentare di recuperare ciò che nel comma 1 alla lettera a) dell'articolo 3 viene individuato come percorso per individuare appunto le figure che sono incompatibili con questa funzione. La lettera a) dice "i membri del Parlamento italiano, del Parlamento europeo, i Ministri, i Presidenti delle Regioni, i Presidenti delle Province, il Sindaco, il Consigliere ed Assessore regionale, provinciale e comunale". Ecco, io credo che al di là di ciò che abbiamo avuto modo di sostenere anche nel corso del dibattito di questi giorni, cioè sulla totale impossibilità da parte di figure diverse in questo momento da Parlamentari e da Consiglieri regionali, di poter svolgere adeguatamente questa funzione in piena libertà, in quanto non possono - secondo quello che ricordavo anche prima, rispetto al regolamento penitenziario - avere accessibilità libera a quei luoghi, io credo che abbiamo aggiunto una incompatibilità all'incompatibilità, perché siamo andati addirittura ad individuare, non a recuperare quella che è la funzione importante, invece, che in questo contesto possono svolgere figure istituzionali anche minori dal punto di vista degli Enti, degli Enti locali in questo caso, quali i Presidenti delle Province, i Sindaci e Assessori che magari nell'ambito delle loro funzioni possono svolgere un compito che sia anche un compito di controllo, un compito sociale che ha sicuramente attinenza con quanto può essere oggetto dell'attività del garante all'interno, appunto, delle casi circondariali.

Noi abbiamo, quindi, non recuperato questo aspetto, abbiamo creato una situazione per la



quale addirittura vi sono figure che, semplicemente perché svolgono un lavoro che è il cosiddetto lavoro autonomo, non possono ricoprire l'incarico di garante.

Dicevo, mi sembra alquanto bizzarro, perché da questo punto di vista noi ci dobbiamo ricollegare a quanto veniva detto negli articoli precedenti a proposito dell'esperienza in campo penitenziario. Allora, questa esperienza in campo penitenziario, per non tornare ai luoghi comuni e alle battute che in qualche modo venivano fatte anche da altri colleghi, rispetto a come si sia formata questa esperienza, beh, io mi chiedo in quale modo questa esperienza possa essere esplicitata, se addirittura deve passare anche attraverso la griglia di esclusione del lavoro autonomo. Io credo, ad esempio, che un lavoro, un'esperienza in campo penitenziario sia quella attuata dal volontariato, un volontariato che molto spesso si esprime nella accezione normale e regolare di questo termine, che è di coloro che svolgono questa funzione senza nessuna retribuzione, facendo questa attività, diciamo aggiuntiva, a quella che è l'attività che normalmente svolgono nella vita civile. Cioè noi abbiamo escluso la possibilità, per coloro che in questi anni magari hanno svolto, in determinate cooperative che credo si sappia bene poi a chi facciano riferimento, e che magari... o addirittura associazioni di volontariato, la possibilità, dopo aver maturato un'esperienza, magari pluriennale, all'interno di questi istituti, un'esperienza fatta e basata sul volontariato, esperienza per la quale non hanno percepito nulla in questi anni, ma che ha costituito per loro un bagaglio importante per poter essere messa a disposizione appunto di coloro che sono detenuti. Noi queste persone le escludiamo semplicemente perché magari fanno un lavoro autonomo nella vita. Io penso che questa sia veramente una cosa assurda, pensare che vi possa essere un consulente del lavoro, che non c'entra assolutamente niente né con l'attività forense, né con l'ambiente in qualche modo giudiziario, e che ha svolto in questi anni un'attività di puro volontariato, in associazioni che ve ne sono moltissime, le conoscete, all'interno dei penitenziari e che quindi non può aspirare ad assolvere a questo compito che voi ritenete importante per la comunità regionale, per il rispetto dei diritti, per la tutela di coloro che sono in questo momento in regime di reclusione, tutte queste figure semplicemente perché nella vita privata fanno un lavoro autonomo sono stati esclusi.

Allora io mi chiedo se noi stiamo facendo una legge che, come veniva prima ,ricordato debba valere *erga omnes*, cioè debba avere un valore sulla possibilità anche di svolgere compiti moralmente alti in tutela di quelli che sono i diritti costituzionali che rimangono anche in capo ai cittadini italiani reclusi, oppure se noi abbiamo messo tutta una serie di



norme, spesso in maniera superficiale, senza accorgerci di cosa stiamo parlando ma stando semplicemente attenti a costruire percorsi che non limitino eventualmente l'individuazione di qualcuno che forse nella mente dei proponenti sia stato già individuato, perché altrimenti non c'è nessuna spiegazione, non c'è nessunissima spiegazione per comprendere come mai si debba fare una distinzione così netta che va a ricadere, direi, sulla figura professionale da questo punto di vista, che potrebbe essere istituita come garante dei detenuti, partendo però dalla coda, non dalla testa, non andando a individuare coloro che in qualche modo hanno delle incompatibilità che sono un vero e proprio conflitto d'interessi, no, noi andiamo ad individuare sulla base di quello che è il lavoro che civilmente viene svolto da una qualsiasi persona una forma di incompatibilità. Beh, io credo che questo la dica lunga su questo articolo 3, e per questi motivi credo sia importante bocciarlo questo articolo, come del resto l'intera legge perché nasce male ed è costruita peggio e anzi credo che con gli emendamenti che abbiamo approvato quest'oggi abbia costituito un percorso di maggiore esclusione di quelli che sono i soggetti che comunque hanno diritto, nel momento in cui questa diventasse una legge regionale, a vedere garantiti i percorsi anche in chiave personale rispetto a professioni che fanno e che sono garantite credo dalla professione, perché sono professioni che come dicevo vengono svolte alla luce del sole e che non hanno nessuna attinenza con la materia della quale stiamo parlando.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Colleghi consiglieri, è ovvio ed è evidente che le argomentazioni che abbiamo utilizzato nel corso del dibattito e nel corso di questa prima – potremmo definirla - fase di discussione su questo disegno di legge il voto mio personale, così come quello di tutti i colleghi del centrodestra, sarà ovviamente negativo anche sull'articolo 3 recante norme sulla incompatibilità. Mi corre l'obbligo nell'argomentare questa nostra posizione sull'articolo, far notare come in realtà l'articolo medesimo e l'intero testo di legge abbia anche e comporti anche una riflessione di carattere politico inerente la maggioranza che governa questa Regione. Perché dico questo? Perché in realtà il dibattito politico nazionale di questi giorni, che verte sulla nuova Legge finanziaria, reca alcuni elementi in Comune con questo disegno di legge, e soprattutto reca con sé quella che non può essere derubricata a impressione ma è più probabilmente una realtà e



cioè lo spostamento concreto, notevole, consistente dell'asse della maggioranza di centrosinistra di questa Regione, così come nel Governo nazionale, nettamente a sinistra. E allora io colgo l'occasione, colleghi Consiglieri, per rivolgermi agli amici colleghi del gruppo della Margherita, e lo faccio per far notare loro che in effetti dei valori, degli ideali, dei contenuti programmatici dell'azione politica della Margherita in questo disegno di legge non ve ne sono.

Non ve sono in questa norma, articolo 3, non ve ne sono nell'intero disegno di legge. Allora mi chiedo e mi domando: ma qual è colleghi della Margherita la vostra funzione..., no, io ho votato l'emendamento, collega Brega, e naturalmente la ringrazio per la cortese interruzione che mi consente, come dire, di respirare nel corso di questo intervento, ma mi dicevo e mi chiedevo: ma voi quale ruolo riuscite a svolgere in questa maggioranza, a livello nazionale come a livello regionale? Le sedute del Consiglio regionale vengono impiegate per discutere del garante dei detenuti, e voi colleghi avete presentato un disegno di legge sulla sussidiarietà, come peraltro abbiamo fatto noi del centrodestra, che reca una data ben anteriore al disegno di legge sul garante dei detenuti, il disegno di legge voluto dall'assessore Stufara assai legittimamente sostenuto con determinazione dal gruppo di Rifondazione Comunista, con passione dal capogruppo Vinti le cui intemperanze sono assolutamente comprensibili perché fanno parte del portato di un'azione politica, e voi colleghi della Margherita, rinunziate ai vostri temi e rinunziate ai vostri contenuti e state qui con costanza a sostenere proposte di legge volute dal gruppo di Rifondazione Comunista mentre la vostra proposta di legge sul tema della sussidiarietà giace in Commissione da mesi ormai? Mi chiedo, siete voi che prendete in giro gli elettori o è il resto della maggioranza che prende in giro voi? E' una domanda credo legittima, collega Brega, lei che è così attento a certe questioni.

Lei che, per esempio, avrebbe potuto svolgere un accurato intervento sulla questione di cui stiamo parlando, delle incompatibilità, avrebbe potuto dare un suo contributo per rendere meno consistente, meno forte, meno predeterminato il contenuto di questo articolo, che come diceva benissimo il collega De Sio prima, rischia di configurare già aprioristicamente l'individuazione di un soggetto. È vero, colleghi Consiglieri, che in realtà l'individuazione e la predeterminazione di colui o colei che potrebbe andare a svolgere un ruolo di garante in realtà, come dire, rischia di essere un inutile sforzo di fantasia perché ormai essendo richiesti i due terzi di questo Consiglio regionale il garante, credo di poter dire che difficilmente nascerà, in forma concreta, e si risparmieranno anche delle risorse



importanti. Però sarebbe stato assai politicamente più forte, più coerente ascoltare anche delle proposte di modifica da parte del gruppo della Margherita, ascoltare, come dire, un apporto che in qualche modo moderasse i contenuti di questo disegno di legge come di questo articolo, perché diceva bene il collega De Sio prima quando ne tratteggiata i contorni che si intravedono soprattutto nell'ambito del comma secondo.

Vedete colleghi, il mio non voleva essere un intervento provocatorio nei confronti dei colleghi della Margherita, però mi sarei aspettato da parte loro la stessa determinazione nel portare avanti i propri progetti di legge che ci mette il gruppo di Rifondazione Comunista. Certo, noi non siamo assolutamente d'accordo, l'abbiamo argomentato e continueremo a farlo nel corso di questi minuti che intendiamo riservarci secondo quanto previsto dal regolamento di questa assemblea. Però avremmo pensato che un confronto democratico, vero, fatto sui temi, portasse i colleghi della maggioranza tutta in questo caso a interloquire con noi per costruire se non altro una legge meno farragिनosa, una legge su cui esistono anche dei dubbi circa la copertura finanziaria, questo al di là di quanto andava interloquendo, interrompendo l'assessore Riommi, prima nei confronti della collega Urbani, di una legge che manca anche di un ulteriore fondamento come era stato precedentemente ricordato perché - come dire - le carceri ormai sono state liberate di migliaia di condannati, grazie al provvedimento dell'indulto voluto da questa maggioranza.

Allora io dico, mi chiedo, mi domando e vi pongo questo genere di considerazione: ma nell'andare allora a votare l'articolo 3 in tema di incompatibilità, non sarebbe stato meglio approfondire, non sarebbe stato meglio implementare le forme di incompatibilità, non sarebbe stato meglio cioè andare a vedere se esistono delle ulteriori ipotesi di incompatibilità? Sembra quasi, perdonatemi se mi permetto queste asserzioni, che siccome questo disegno di legge viene da una parte della maggioranza esso dev'essere recepito asetticamente. Ci sono stati infatti, come in questo articolo, emendamenti provenienti dalla Giunta regionale ma nessun emendamento proveniente dalla maggioranza e allora qui si ripropone anche una disquisizione che non è asfittica ma che ha un senso più alto e più profondo sul rapporto tra le assemblee e gli esecutivi, assessore Rosi, io comprendo, però - voglio dire - da parte nostra ci si sarebbe attesi un contributo politico da parte della maggioranza, non un'adesione asettica a un disegno di legge della Giunta regionale, certo il nostro riferimento maggiore va ai colleghi della Margherita perché in qualche modo il ruolo centrale di parte centrale dello schieramento



del centrosinistra, come dire, da questo disegno di legge emerge come inconsistente, colleghi, emerge come svilito, è un po' come si verrà a verificare nella costruzione del partito democratico.

Questa è una disquisizione su cui non voglio entrare perché voglio rimanere al tema dell'articolo e al tema del disegno di legge nel suo insieme. Allora io credo che anche in questa vicenda si sarebbe potuto fare assai meglio, si sarebbero potute prevedere ulteriori ipotesi di incompatibilità, si sarebbe potuto lavorare meglio anche sul profilo della tecnica legislativa, certo, nel momento in cui c'è protervia, nel momento in cui c'è eccessiva tenacia, nel momento in cui c'è eccessiva determinazione nel portare avanti, signora Presidente, un disegno di legge soltanto in quanto provenga da una parte della maggioranza è chiaro che noi non possiamo che aspettarci il vostro silenzio, non possiamo aspettarci che la vostra adesione incondizionata a questo stesso disegno di legge. Ma mi chiedo e mi domando: quali poi potranno essere i risultati di questo atteggiamento?

Concludo - come dire - con quello che indubbiamente è un auspicio, ma credo di non andare troppo lontano dalla realtà. Vedete, se io avessi dei denari da spendere, purtroppo non ne ho, promuoverei un sondaggio tipo quello che ha pubblicato oggi il Corriere della Sera, a cura di Renato Mannheimer, il quale spiega come ci sia ormai ben oltre la metà dei cittadini italiani che dà un giudizio negativo sul nuovo Governo. Io sono convinto che i cittadini che vengono a conoscere, noi siamo qui per farlo, per farlo in maniera puntuale, - concludo Presidente -, i contenuti di questo disegno di legge, non potrebbero che esprimere un giudizio nettamente negativo sull'operato della Giunta regionale di sinistra che governa questa Regione, e ho detto di sinistra, e concludo davvero, perché ormai di centro in questa maggioranza non ce n'è più, la Margherita da oggi può dichiararsi scomparsa da questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, collega Urbani. Siamo in fase di votazione, per cortesia.

SPADONI URBANI. Io occupo il Consiglio, poi chiamate i Vigili Urbani e mi fate sgombrare.

PRESIDENTE. Con calma. Dato che la seduta è lunga e faticosa per tutti, è evidente che



se uno non segue attentamente i lavori e le cadenze delle votazioni può non chiedere di intervenire al momento giusto, e nel momento in cui il Presidente di turno dichiara la seduta di votazione non è più possibile intervenire, lei lo sa quanto me perché ha fatto parte dell'ufficio di Presidenza.

SPADONI URBANI. Sì, ma Presidente non aveva finito di parlare, io ho detto: no no perché ci sono io che devo parlare, non aveva finito di parlare, io chiedo la registrazione.

PRESIDENTE. Prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Invito tutti, perché non è la prima volta che succede in questa seduta, a prenotarvi in tempo e almeno nel momento prima della seduta di votazione.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Ritiro il mio precedente apprezzamento della sua gestione partigiana e la ringrazio per il rispetto nella mia necessità di partecipare e di esprimere all'assemblea tutto quanto sento di poter dire su questo articolo 4. L'articolo 4 continua delineando..., ma io ho già parlato sul 3 allora. Presidente, io le chiedo scusa, e chiedo scusa ai colleghi se ho fatto perdere tempo ma io pensavo che fossimo andati avanti...

PRESIDENTE. Siamo ancora al 3.

SPADONI URBANI. Siamo ancora al 3. Allora non posso parlare perché ho già parlato, mi perdoni Presidente. Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Grazie a lei per la cortesia. Ha chiesto la parola Tracchegiani, prego.

SPADONI URBANI. Ma sono le dichiarazioni di voto però, le dichiarazioni di voto le posso fare. Il consigliere Baiardini mi ha leggermente... mi scusi, Presidente.



PRESIDENTE. Allora, colleghi un attimo, siamo all'articolo 3, alle dichiarazioni di voto. Dopo che ci sono state le dichiarazioni di voto per gli emendamenti, e dopo che c'è stata la discussione per il singolo articolo. Era per socializzare. Prego, siamo alla dichiarazione di voto.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente, quanto tempo ho per le dichiarazioni di voto? Sempre 10 minuti, ma è una meraviglia. Possiamo fare questo assolo di nuovo insieme. Quindi siamo ancora sul terzo articolo, quello che individua le incompatibilità che questa figura, che questa legge istituisce...

PRESIDENTE. Colleghi, grazie. Colleghi Laffranco, Tracchegiani, Nevi..., prego consigliera Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente, siamo alle incompatibilità. È difficile poter pensare di votare quest'articolo perché noi non riteniamo, al di là del fatto che non riteniamo come abbiamo detto questa legge utile per la risoluzione dei problemi del mondo carcerario, ma non riteniamo neanche buoni i criteri per designare la figura medesima che si vuole individuare.

Prima diciamo nell'articolo 2, che abbiamo già votato e che è stato approvato, noi diciamo che cosa dev'essere il garante e quindi nominiamo una serie di caratteristiche che deve avere tra le quali la famosa qualità di avere esperienza in ambito penitenziario, che noi dell'opposizione, Presidente, abbiamo non gradito perché non riusciamo a capire quale persona con le caratteristiche di incompatibilità che sono qui designate all'articolo 3 che noi dobbiamo votare, possa poi avere, invece, la caratteristica di essere esperto in cose carcerarie. Ecco, ed è per questo motivo che al di là della filosofia della legge che noi non riteniamo necessaria per la Regione dell'Umbria, non riteniamo necessaria per la società dell'Umbria, non riteniamo necessaria né buona per risolvere i problemi che ha indubbiamente il mondo carcerario al quale, però, badano delle figure professionali statali, cioè lo Stato pensa alla cura del mondo carcerario.

Volere per forza creare questa figura che ha dei dubbi anche di legittimità nella legge, sembra come - l'ho detto altre volte, mi dispiace dovermi ripetere, però è bene chiarire certi concetti - sembra quasi che ci sia una sfiducia nei confronti dello Stato qui in Umbria che è preposto alla tutela, alla cura, alla protezione e anche al recupero di personaggi,



alcuni dei quali hanno commesso grossi reati ed altri i quali, invece, ne hanno commessi di veniali, molti dei quali – questi ultimi – ormai non appartengono più alla popolazione carceraria perché l'indulto ha permesso loro di uscire dai penitenziari ma qualcuno ci è già ritornato perché ahimè purtroppo, quando si intraprende una strada che porta in quei luoghi per cui si va nella città dolente, per cui si va nell'immenso dolore, per cui si va tra la perduta gente, questo ci ricorda la nostra infanzia ma ci ricorda un attimo anche che cosa rappresenta il penitenziario per alcuni.

Ieri sera e l'altro ieri sera abbiamo visto in televisione - chi l'ha visto? - il ricordo, chiaramente secondo quanto ne ha fatto una fiction televisiva, di Giovanni Falcone e abbiamo visto quanti criminali ci sono in giro e di quante azioni delittuose sono capaci di fare. Io non so, per esempio, se una figura come quella che l'assessore Stufara vuole individuare possa essere all'altezza di recuperare... non va... non va avanti... io ho tanto tempo, la maggioranza non c'è perché non ha parole, l'ho detto dal primo giorno, la maggioranza è rimasta attonita perché sa di dovere pagare questo premio a Rifondazione Comunista, lo sa, però adesso si sta anche scocciando, si sta scocciando perché - tra l'altro - oltre che regalare al Partito Comunista, a Rifondazione Comunista questa meravigliosa Legge, lo stiamo anche facendo tribolare perché indubbiamente è tribolante stare a sedere in aula e sentire noi parlare bene o male sempre delle stesse cose, perché siamo ancora all'articolo 3, dobbiamo approvare l'articolo 3, e siamo sempre lì, perché non è che questa legge poi prevede tante, tante cose, Presidente, colleghi. Lo sapete, questa legge prevede l'individuazione di una figura che deve parlare con i carcerati per essere garante che lo Stato non li maltratti, non ho capito che cosa dovrebbe fare il garante. Io temo che vi siete dati tanto da fare, noi dell'opposizione lavoriamo, non abbiamo mai lavorato così tanto se non quindici anni fa, quando facemmo un'azione simile contro l'aumento dell'accisa sulla benzina, allora era possibile parlare un'ora, e parlammo tutti un'ora per due giorni, un'ora in continuazione per due giorni, ed è stata molto dura. Beh, questa è più leggera, perché dobbiamo parlare solamente dieci minuti. Ripeto, siamo arrivati e siamo all'epilogo dell'articolo 3, l'articolo 3 non è votabile come non lo sono stati i precedenti dal nostro punto di vista, ripeto, non solo perché non approviamo lo spirito della legge, ma anche perché cerchiamo di individuare delle caratteristiche nella persona che dovrebbe ricoprire questo ruolo, l'assessore Stufara non c'era prima ma poi lo pongo in fondo di domanda, sul quale mi piacerebbe riflettesse. Cioè esperto del mondo carcerario e poi con l'articolo 3 noi individuiamo tutte le incompatibilità,



quest'uomo sarà difficile da trovare anche perché dev'essere una persona che eleggiamo tutti quanti insieme. Assessore Stufara, dovrà essere una grossa persona, perché sarà difficile da individuare e da accettare tutti, anche da parte di chi non accetta la figura, Assessore, dicevo prima, ieri sera abbiamo visto una fiction su Giovanni Falcone e abbiamo visto quali criminali ci sono, voi sapete che alcuni di questi criminali sono nostri ospiti, nelle carceri umbre, io domando: è sicuro assessore Stufara che questa figura che lei vuole a tutti i costi individuare possa garantire la bontà del lavoro dello Stato nei confronti dei detenuti? Cioè lei vuole un garante che garantisca che lo Stato si comporti, io mi auguro, secondo la legge, perché lei sicuramente non metterà in dubbio che si comporti come dovuto, sia da parte degli amministratori, sia da parte della Polizia penitenziaria.

Questo garante con queste persone, ce ne sono tante, lei pure visita le carceri e quindi le ha viste, e ce ne sono tante, questo garante che fa? Quest'unica persona che cosa fa all'interno dei penitenziari? È per questo, per tutta questa serie di motivi, per tutta questa serie di perplessità, per tutta questa serie di contraddizioni, perché è contraddittorio anche, gli articoli sono contraddittori, che non è possibile - a mio avviso - votare questa legge. Ho tre minuti, Presidente, no? Uno. Infatti, sono contenta di avere ancora un minuto perché vorrei lanciare un appello all'assessore Stufara, non alla maggioranza perché la maggioranza tanto è prona per accordi politici, non per altro, a rispondere a quello che Stufara come Rifondazione vuole, perché non ci ripensiamo un attimo, perché non facciamo di questa legge una cosa veramente utile, un po' più di una descrizione di incompatibilità, perché non tentiamo di fare qualcosa che quando la proponeste in Commissione era necessaria perché non c'era stato ancora l'indulto, adesso invece che l'indulto c'è stato e non c'è più l'urgenza perché invece di fare, chiudo, una "leggina" non cerchiamo di riportarla in Commissione, tanto abbiamo due articoli soli e cerchiamo di fare un bel testo del quale la Regione dell'Umbria e Rifondazione Comunista che la vuole, possa essere veramente fiero.

PRESIDENTE. Grazie. Consiglieria Modena, a lei la parola.

MODENA. Noi prendiamo parola per ribadire il voto contrario sull'articolo 3, per rinfrescare un attimo la memoria al Consiglio regionale sulla questione che riguarda anche le audizioni che sono state fatte in Commissione e che secondo me non sono state prese



con la dovuta attenzione, a questo proposito io mi riferisco in modo specifico a tutto quello che riguarda le valutazioni che sono state fatte da coloro che sono parte della struttura, cioè delle case circondariali sia di Perugia che di Terni. Ora vi leggo al riguardo per esempio le dichiarazioni fatte da Salvatore Mariano, comandante del reparto casa circondariale di Perugia, il quale ha detto che..., e sottolineava che secondo lui questa figura alla fine non è che può incidere sui diritti reali dei detenuti perché non ha nessun tipo di potere, ecco perché poi quando andiamo a parlare delle incompatibilità, andiamo a parlare di cose che lasciano il tempo che trovano.

Si parla a questo riguardo di carenze che sono strutturali e organiche, però un garante che è stato istituito a livello regionale ovviamente non è che può intervenire con riferimento a problemi di organici e quindi non è che possa poi alla fine intervenire per tutto quello che riguarda i diritti dei detenuti. A questo proposito c'è da tenere conto infatti che giustamente, come ribadito da Salvatore Mariano, ci possa essere la sensazione che ci si trovi di fronte a..., parrebbe esserci un problema di avere dei diritti di queste persone che dovrebbero trovare una soluzione appunto con la figura del garante e secondo lui giustamente questa era una situazione che si doveva risolvere attraverso la soluzione di problemi dal basso e attraverso la gestione di risorse fatte attraverso la destinazione in altre sedi. A questo proposito, infatti, è necessario risolvere il problema, giustamente veniva notato, del sovraffollamento delle carceri che incide su tutti quelli che sono i livelli di libertà personale. Il garante infatti non ha un potere specifico di risolvere questi problemi. Io credo che queste osservazioni siano importanti quando noi andiamo a ragionare e a cercare di capire i motivi per cui la figura del garante è una figura secondo noi inutile e i motivi per cui quando parliamo di incompatibilità naturalmente dobbiamo capire e ribadire il fatto che alla fine si poteva ragionare semplicemente della figura di un soggetto che avesse una valenza di carattere nazionale.

E questo ce lo dicono gli operatori per primi. Ora, in modo particolare addirittura è stato anche sottolineato che poi alla fine servirebbe un soggetto esperto da una parte in materie giuridiche e dall'altro in scienze sociali, quindi addirittura persone che abbiano delle competenze diverse e che però non risolvono assolutamente quelli che sono i problemi. Il comandante di reparto della casa circondariale di Terni, sempre in quelle che sono le audizioni, ha detto, ad esempio, stava cercando di capire che cosa la popolazione dell'Umbria alla fine chiede al garante, e lo stava cercando di capire perché a questo riguardo è necessario vedere e valutare i problemi che vengono affrontati giornalmente,



quotidianamente e in che modo si andrà a chiedere perché anche lui ribadiva c'è un problema, cioè quello della carenza di personale, carenza di personale sintomatica, soprattutto perché non ci sono risorse per fare corsi nuovi dal punto di vista sanitario e trattamentale.

C'è una carenza di farmaci e ancora si stanno cercando i soldi per pagare le forniture dei farmaci ai detenuti, voi capite che questi sono problemi molto più seri rispetto a questo mega assistente sociale che si vuole mandare in giro a discutere per quanto riguarda le carceri e che sicuramente necessitano di questioni e di soluzioni dei problemi concreti. Ora, qualcuno pensa che ci sia un finanziamento minimo per pagare i turni dei medici e degli infermieri, cosa naturalmente, come vi dicevo molto, molto più importante, è inutile andare a prevedere i 50 mila euro magari per assicurare una visita sanitaria, mentre in realtà da un punto di vista sanitario noi non abbiamo la tutela necessaria per coloro che sono strutturati in carcere. Allora che cosa bisogna chiedere al garante? A questo proposito c'è anche la questione del sovraffollamento con ben 62 mila detenuti, ovviamente non in Umbria, ma in Italia, e quando facemmo le audizioni si parlava dell'indulto.

Allora, che significa questo? Significa che, come giustamente sottolineava Fabio Gallo, c'è una considerazione di carattere generale, finale, cioè l'idea può essere anche buona se si ritiene che in pratica questo consente di avere una persona che possa gironzolare per le carceri in tanto in quanto lui sosteneva giustamente che noi non abbiamo da nascondere niente e non ci sono - diciamo - problemi da questo punto di vista. Se questo era l'intendimento in ordine alla istituzione della figura del garante. Va però sottolineato che ecco, a parte questa che è una questione squisitamente legata alla trasparenza, per il resto la figura del garante non risolve alcun genere di problemi, perché poi ovviamente servono le risorse per cercare di andare avanti e soprattutto per trovare le potenzialità per andare avanti, ora in un modo particolare l'altro problema che era sottolineato e che come dicevo fa sì che questo articolo 3 sulle incompatibilità poi si presenti in tutta la sua non utilità, è soprattutto il fatto che c'è una legge, la 354, che prevede all'articolo 67 la possibilità di entrare negli istituti penitenziari a determinati soggetti: Consiglieri regionali e parlamentari.

Il garante ovviamente è una nuova figura e quindi qui non c'è menzione del garante in questa legge 354, e quindi a questo punto ogni persona per entrare nelle carceri deve necessariamente chiedere sulla base di un articolo specifico al ministero di ordinanza, al



provveditorato e al dipartimento per le persone dei permessi specifici. Allora questo è un altro punto ovviamente che noi sottolineiamo perché non siamo, secondo noi, nelle condizioni, proprio per le incompatibilità così come sono state previste, di fare svolgere poi la benché minima cosa a questo garante e in modo che ci sia una soluzione di carattere generale. Ora, bisogna con urgenza - sottolineava questa persona che noi abbiamo audito, lo ricordo, Fabio Gallo - al più presto precisare le persone che possono entrare negli istituti altrimenti diventa una prassi lunga perché sicuramente entrerà il garante però ovviamente non può fare interventi ma vanno anche precisati, magari con un protocollo, perché non è sufficiente una legge regionale, naturalmente tutta questa è una normativa che necessita, come dicevo, di un confronto inevitabilmente con quella che è la situazione, la normativa nazionale.

Poi sempre nel corso delle audizioni, sempre con riferimento a questa vicenda che riguarda l'articolo 3 è necessario il parere ovviamente di operatori rappresentanti del personale, perché nel momento in cui ci sono quattro case di reclusione, quindi c'è un universo di riferimento di un'utenza potenziale, naturalmente bisogna capire questo garante come si comporta quando noi ragioniamo naturalmente anche delle situazioni esterne, perché non è che le persone sono poi esclusivamente sempre in carcere, ci sono anche previste situazioni esterne. Allora a questo punto noi riteniamo, per questi motivi che non ci sia ragione di approvare questo articolo 3 relativo alle incompatibilità, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Siamo in votazione. Possiamo votare l'articolo e poi chiediamo la modifica... queste sono dichiarazioni di voto, queste... sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Sull'ordine dei lavori, chiediamo dieci minuti di sospensione come coalizione per valutare il prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Era quello che cercavo di far intendere. Va bene, allora, credo che l'orientamento generale del Consiglio sia per la sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 15.25.

La seduta riprende alle ore 15.42.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta con la dichiarazione di voto del Consigliere Lignani



Marchesani. Prego.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Come dichiarato in sede di intervento, è chiaro che questo articolo 3 rappresenta, unitamente al precedente articolo 2, il cuore del problema, rappresenta il cuore della norma, il cuore della legge, il motivo anche di contrasto che c'è tra due visioni sicuramente di approccio differenti, come il dibattito di questi giorni ha ampiamente dimostrato. Ribadisco che qui non è questione esclusiva di dover ragionare meramente sulle compatibilità o sugli emolumenti di questa figura. Certamente, è evidente che sembra che siamo arrivati a questo punto non tanto per un partito preso del centrodestra, dell'opposizione, che vuole in qualche modo sensibilizzare la comunità regionale su contraddizioni evidenti, su problematiche a tutti estremamente chiare, su questioni che non sono assolutamente necessarie alla comunità dell'Umbria, su una problematica vasta che riguarda il rapporto vittime dei reati ed esecutori dei reati medesimi, che si inerisce in un contesto abbastanza drammatico, sia nel panorama nazionale, sia in quello più prettamente locale. È di queste ore, Presidente e colleghi, la notizia che la normativa per l'indulto ha di fatto favorito uno sconto di pena al cosiddetto "mostro di Foligno", e chiaramente anche questo dà un impatto mediatico differente alla massima Assemblea regionale, che dibatte per ore per istituire una figura priva di potere che deve garantire, parlo dell'immaginario collettivo, ovviamente, non sto parlando di quella che poi è la realtà dei fatti, ma molte volte quello che provano le persone sicuramente fa dei passi in più, fa dei passi avanti rispetto a quella che è la effettiva realtà dei fatti. Ma il passo è estremamente breve.

È evidente che verrà fuori, che si vanno a tutelare magari i carnefici e non si tutelano le vittime. Che l'Umbria non sia un'isola felice, dove c'è delinquenza, ci sono problematiche, c'è disagio sociale come dimostrano anche i delitti che hanno caratterizzato, anche cruenti, di recente alcune comunità umbre ed è di tutta evidenza che il Consiglio regionale non si può permettere, al suo interno, di stare tutto questo tempo a dibattere su qualche cosa che a quel punto non diventa più il disegno di legge sul garante dei detenuti, ma diventa in tutto e per tutto quella che è una barricata dalla parte della quale ci stanno coloro che vogliono tutelare chi è vittima dei reati e coloro che, invece, sono per ottemperare ad un disegno ideologico, sono per ottemperare magari alle volontà demagogiche di una parte della maggioranza, con leggerezza va avanti a testa bassa anche in giornate particolari come quella di oggi, magari appunto dicendo: dobbiamo



segnare un punto e fare in modo di portare a casa questo disegno di legge. Non è questo il termine. Io credo che una riflessione maggiore possa servire sicuramente a tutto il Consiglio regionale, in particolar modo alla maggioranza, per riflettere sia sulle particolarità che stiamo vivendo in questo momento dal punto di vista sociale in Umbria, sia su quello che è un disegno di legge che ad oggi, come ribadito nell'intervento precedente, non serve; non serve proprio perché manca una normativa di riferimento nazionale, proprio perché la figura oggi come oggi è assolutamente pleonastica. Quindi vi state esponendo, colleghi della maggioranza, ad una brutta figura nei confronti dell'opinione pubblica umbra, che sicuramente non comprende la necessità di dover rimarcare questa necessità di istituire questa figura, che poi, appunto, vi esponete a questa - mi si consenta il gioco di parole - brutta figura appunto per nulla, per una figura che non vedrà di fatto la luce, o se la vedrà, la vedrà monca finché non c'è una normativa di riferimento nazionale.

Venendo quindi a questo articolo 3, è di tutta evidenza che da un lato sicuramente non è condivisibile l'istituzione del garante stesso e quindi ribadiamo quello che più volte abbiamo rimarcato: che se proprio si deve fare, dobbiamo fermarci a considerare garante un Consigliere regionale, che potete ovviamente scegliervi nelle nostre file e che se così fosse potremmo anche riflettere anche sul conseguimento del quorum dei due terzi, perché alla fine sarebbe una figura che potrebbe operare senza un appesantimento burocratico e non peserebbe minimamente alle casse regionali, casse che appunto devono subire nei mesi prossimi o devono provvedere nei mesi prossimi a un percorso virtuoso, senza il quale sicuramente voi non potrete ottemperare a quelli che sono i dettati della vostra Finanziaria.

Quindi, di concerto poi e di seguito come conseguenza logica e sul livello sicuramente più basso, il problema delle incompatibilità. Siamo stati ore a discutere su un avverbio, su un emendamento proposto dalla Giunta, che dimostra ancora una volta quanto non abbiate le idee chiare, perché eliminare solo una fattispecie delle presunte incompatibilità, poi di fatto cozza con la chiarezza, con la parità di accesso a qualsiasi funzione, non rende sicuramente chiaro quali possono essere in qualche modo gli emolumenti di questo soggetto, si rimane in una nebulosa nella quale non si intravede se questa persona potrà essere una figura, non dico onorifica, ma che sicuramente fa proprio magari la sua esperienza in un mondo di volontariato sociale, attraverso il quale si vuole mettere a disposizione di una categoria debole, come possono essere i carcerati, ed invece mettere



di fatto un professionista - soprattutto con le incompatibilità generali che sono state di fatto messe - che è evidente che, per poter accedere a questo tipo di ruolo, vuole un emolumento significativo, senza il quale non sarebbe per forza maggiore minimamente spinto a doverlo accettare. Quindi il problema delle incompatibilità, colleghi della maggioranza, non è un qualche cosa di ridondante, non è un qualcosa di partito preso sul quale vogliamo disquisire solamente per inchiodarvi qualche ora di più all'interno di quest'Aula, ma è un problema cogente all'interno di questo disegno di legge, all'interno di questo articolato. È evidente che attraverso le incompatibilità, passa la figura medesima del garante e investe un ruolo piuttosto che un altro.

Quindi vedete bene che tutto questo tempo che abbiamo impiegato non lo reputiamo tempo perso. Crediamo assolutamente che sottolineare questa problematica sia, anche dal punto di vista tecnico, un qualcosa di estremamente proficuo, anche perché riflettere molto su questo tipo di approccio - perché l'articolo 2 e l'articolo 3 sono articoli pesanti, gli articoli che determinano appunto il cuore della legge - non è mai troppo ed è compito di quest'Aula riflettere, è compito dei membri di quest'Aula consiliare, è compito appunto della massima Assemblea regionale produrre disegni di legge che possano rappresentare una norma astratta che si possa collocare, però, in uno scenario sociale assolutamente coerente e scevro da intromissioni, quali quelle che possono esserci in questo momento particolare in cui il procedimento di indulto sta provvedendo ai guasti che tutti abbiamo sotto gli occhi, la comunità nazionale e la comunità regionale sono sottoposte a dei veri e propri shock elettrici, attraverso i provvedimenti del vostro Governo nazionale. Pensate bene quanto è collegato – e vado rapidamente a concludere la mia dichiarazione sull'articolo 3, che preannuncio essere negativa – e quanto la comunità può essere scioccata da un provvedimento che si accompagna a determinazioni della Giunta su cui bisognerebbe riflettere, i 100 euro a favore di coloro che escono, per le prime necessità, che simbolicamente hanno eccome la loro importanza, al di là del provvedimento; e i progetti di reinserimento dei detenuti, quando c'è una fascia di popolazione, nonostante le vostre statistiche, che sta alla disperata ricerca di lavoro e che sicuramente la vostra Finanziaria non aiuterà in questo senso.

Quindi è di tutta evidenza che questo, che è un articolo centrale del provvedimento, non può trovare la nostra condivisione, non può sicuramente essere avallata dal nostro voto positivo, e quindi convintamente votiamo no a questo articolo 3, a prescindere da quello che è tutto l'articolato, tutto il disegno di legge su cui altro potremmo disquisire e altro



potremmo sicuramente affermare, ma a prescindere dal merito della legge, questo articolo 3 sarebbe in ogni caso comunque da rivedere, da ristendere e in ogni caso almeno da modificare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ricordo a tutti che siamo sempre in dichiarazione di voto. La parola al Consigliere Nevi.

NEVI. Avevo detto a qualche collega che avrei parlato, quindi... Allora, altri colleghi hanno già spiegato perché siamo contrari a questo articolo 3. Siccome siamo in dichiarazione di voto, mi preme specificare ancora di più alcune cose che sono state ribadite, prima tra tutte: stiamo facendo una discussione che è assolutamente priva di significato, perché appunto abbiamo avuto da parte della Giunta regionale una modifica della legge, che in parte - diciamo - mette in discussione i principi sulla base dei quali era stata pensata, in particolare questo articolo 3 sul lavoro autonomo e lavoro subordinato. Anche da questo punto di vista siamo assolutamente contrari, nel senso che non si capisce la differenza, come diceva Zaffini prima: qual è la ratio di questo emendamento; perché, quando uno propone un emendamento, va bene che ormai oggi siamo abituati a tutto ...*(intervento fuori microfono)*... ma l'articolo complessivo, no io dicevo che siamo contrari all'articolo nel complesso, perché non capiamo quale sia la ratio di questo articolo, nel senso che abbiamo già specificato prima le questioni che riguardano le incompatibilità dei Consiglieri regionali. Noi pensiamo che sia una cosa contro la legge, insomma, nel senso che il garante delle persone detenute è il Consigliere regionale, quindi insomma avremmo preferito che fosse eletto all'interno di quest'Aula un Consigliere regionale che si occupasse, appunto, della garanzia dei diritti delle persone in stato di reclusione, appunto. Ma la cosa ancor più grave è quella della differenza tra lavoro autonomo e lavoro subordinato: praticamente chi fa lavoro autonomo non può sostanzialmente rivestire l'incarico di garante dei detenuti. Quindi si fa una scelta che non è giustificata, ripeto, da nessuna ratio, nel senso che non ho capito francamente il motivo per il quale si fa questa scelta, non è specificato.

Tra l'altro mi rivolgo anche alla Presidenza del Consiglio, insomma: prima di ammettere gli emendamenti si dovrebbe anche verificare forse - ma poi bisogna vedere il regolamento, adesso non sono preparato in questo senso - la fondatezza degli emendamenti, la attinenza degli emendamenti, la motivazione degli emendamenti. Quindi forse su questo



dovremmo fare uno sforzo in più tutti quanti, perché serve anche per far capire ai cittadini, che altrimenti appunto si rischia che non capiscano quello che stiamo facendo, il motivo per il quale si propongono alcune cose ed, invece, se ne aboliscono altre. Quindi questo articolo 3 sulle incompatibilità denota che cosa? Secondo noi denota, come diceva il Consigliere Lignani, una grandissima confusione nella Giunta, una volontà di arrivare in fondo, tanto per dire: anche l'Umbria ha una legge sul garante dei detenuti. Che poi se questa legge funziona a qualcosa, non funziona, funziona male, ci interessa molto meno di questo. Quindi la cosa fondamentale è, magari, domani al Consigliere Vinti dare la possibilità di fare un comunicato e dire, magari anche arrivando con un trafiletto su Liberazione o sul Manifesto, che praticamente l'Umbria è una Regione che bada molto ai diritti civili e ha istituito il garante dei detenuti.

Quindi capiamo, insomma, quali sono le ragioni fondamentali per le quali si vuole fare questa legge. Sono importanti per consentire a Rifondazione Comunista di vendersi questa cosa, di far fare carriera probabilmente a qualche esponente politico locale. Almeno servisse a questo, sarebbe già un grande risultato per questa legge, che sappiamo già tutti che non vedrà mai la luce... cioè per questa figura, non per questa legge. La legge vedrà la luce, ma la figura che la legge istituisce non vedrà mai la luce; perché sia chiaro, su questo penso si sia ormai capito: noi siamo assolutamente contrari, quindi questa legge... più va avanti - Consigliere Cintioli - la discussione, e più mi convinco che serve al Consigliere Vinti per andare a finire su Liberazione o sul Manifesto. E allora, però, almeno che serva a questo, nel senso che noi saremo molto attenti, non comprenderemo il Manifesto o Liberazione, però ...*(intervento fuori microfono)*... Vedi, Consigliere Vinti, noi ti stiamo aiutando, perché con questa opposizione che stiamo facendo vogliamo mettere in evidenza che quello che propone Rifondazione da noi non è condiviso, però che ha un'importanza, perché tiene inchiodato il Consiglio regionale per un mese o un mese e mezzo. Allora la cosa fondamentale è che, però, di tutta questa faccenda, alla fine te ne giovi anche un po', nel senso che almeno servirà a Vinti, perché per il resto non servirà a niente. Questo è il punto che vorremmo qui rimarcare. E mi pare, e ripeto, che Rifondazione Comunista sia intenzionata ad andare fino in fondo, con Vinti che sta lì a garantire che la cosa vada avanti, ha fatto la proposta di non interruzione dei lavori perché chiaramente dev'essere fatta nel più breve tempo possibile, proprio perché forse la cosa che non avevamo capito - lo dico anche ai colleghi di centrodestra - è che serve solamente questa legge, che tiene inchiodato il Consiglio regionale per un mese e



mezzo, a raggiungere il Manifesto o Liberazione e dire “Anche l’Umbria è una Regione civile, perché anche l’Umbria ha istituito una figura che garantirà quei...” ...(*intervento fuori microfono*)... No, i Consiglieri di minoranza, ci garantiamo da soli. “... garantirà che quei poveri carcerati, abbiano...”. Questo, purtroppo, dopo nessuno sa che non è vero, perché mi pare chiaro – ripeto - che questa figura non nascerà mai, questo è il punto fondamentale sul quale secondo me non vi state soffermando.

Io, se fossi in voi, così com’è la ritirerei, cercherei di trovare un punto d’incontro con un’opposizione, che - attenzione - non dice no a prescindere da questa figura, dice no al fatto che viene pagata in questo modo. Noi, quindi, se così rimangono le cose - e questo lo sapremo alla fine della discussione - è chiaro ed evidente che non lo voteremo mai. Quindi io faccio appello, come ha già fatto il Consigliere Zaffini, Lignani Marchesani e la Urbani, a ritirare questo provvedimento. E faccio appello alla Margherita, ai DS eccetera: questa è una legge che nasce morta, cioè questo è il punto. È una legge che nasce e che non sortirà mai i suoi effetti, cioè la elezione del garante dei detenuti.

Quindi io faccio - ripeto - un appello spassionato ai colleghi di centrosinistra, affinché la ritirino, si vada alla modifica sostanziale, perché l’obiettivo – attenzione - di garantire migliori condizioni ai carcerati e detenuti è un obiettivo condiviso, in modo che sgombriamo il campo da tutte quelle che sono le facili tiratine ideologiche che potrebbe fare qualcuno domani. Noi siamo a favore di una legge che tuteli ancora di più i detenuti rispetto alla loro condizione carceraria, che è indubbiamente una condizione che va... come è successo in Lombardia... Ho finito. Però ecco, il punto è che in questo modo facciamo esattamente il contrario. Grazie, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Nevi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Grazie, Presidente. Io sono già intervenuto sull’articolo 3, e credo che veramente sia piuttosto inutile e confuso; al comma a) si parla tra le incompatibilità “membro del Parlamento italiano, Consigliere regionale”, io credo che fosse opportuno, invece, che il garante fosse stato un Consigliere regionale perché tra l’altro, anche nelle audizioni, e precisamente con il dottor Gallo Fabio, Comandante del reparto della casa circondariale di Terni, lui proprio metteva in evidenza il fatto che il garante attualmente



con la legge vigente non può entrare nelle carceri. Il garante è una persona nuova, di cui la Legge non fa menzione, pensate che per far entrare alcune persone noi dobbiamo chiedere sulla base di un articolo al Ministero di ordinanza, al Provveditorato, al Dipartimento per le persone che sono fuori da questo e che sono già indicate in questo elenco. Bisogna con urgenza, al più presto, precisare le persone che possono entrare negli Istituti, altrimenti diventa una prassi lunga perché sicuramente il garante in questo momento non può entrare nelle carceri. Per cui io dico che questa Legge è inutile, è confusa, è approssimativa. E a me dispiace che ormai siamo al quarto Consiglio regionale che trattiamo questa Legge, non ne usciamo fuori, e un dato politico però viene fuori che questa maggioranza è condizionata fortemente da Rifondazione Comunista. Quindi c'è una deriva verso sinistra, come in qualche modo è successo a livello nazionale. Perché la Legge Finanziaria che l'altro ieri il Governo è riuscito a fare, voglio dire, non è che sta dalla parte dei più deboli o del ceto medio perché sono tutti toccati. Se guardate oggi le pagine dei giornali, sono toccati i redditi sopra i 30.000 euro annui, quindi voglio dire una famiglia che ha 30.000 euro è già una famiglia che appartiene ad una fascia debole. Quindi, c'è una strumentalizzazione forte di questi atteggiamenti incomprensibili da parte di una certa sinistra e io non capisco per quale motivo l'assessore Stufara si sia incaponito a portare avanti questa Legge a tutti i costi, quando sappiamo già oggi che questa Legge rimarrà sul cassetto perché anche lo stesso emendamento approvato da questo Consiglio, stamattina nell'articolo 2, impedirà – se non ci sarà il consenso della minoranza – di indicare la persona che ricoprirà la carica di garante.

Allora io credo che sia... (*Intervento fuori microfono*)... no, per me serve ma l'ho già detto, io avrei messo un garante per ogni carcere, perché il garante che ha un'esperienza anche penitenziaria era importante, era significativa, ma un garante in questo luogo, istituzionalizzato a livello regionale non servirà a niente, non servirà ad umanizzare la vita dei detenuti nelle carceri umbre, che sono ben quattro. Allora avrebbe avuto significato se ne avessimo avuto uno per carcere, con persone esperte. La Regione Toscana ha un obiettivo preciso: quello di tutelare la salute dei carcerati. E qui si poteva anche prevedere che il garante fosse un medico che opera già nelle carceri, però qui non è espressamente detto. Ci potrebbe anche essere questa cosa, però non è esplicitato. Mentre, se andate a prendere il disegno di legge, cioè la legge della Toscana è esplicita, e soprattutto l'obiettivo è quello di tutelare la salute dei carcerati. Per cui io non capisco veramente l'ostinazione di questa maggioranza a portare a casa una legge che sarà poi inapplicabile



perché alcuni articoli sono sicuramente illegittimi da un punto di vista costituzionale, altri di una dubbia costituzionalità e interpretazione. Io credo che l'unica cosa da fare sia che l'Assessore ritiri questa Legge, ritiri questa Legge e chiudiamo il discorso del garante in attesa che a livello nazionale venga fuori una legge che interesserà tutte le carceri d'Italia, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Sebastiani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Mantovani; prego.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno chiesto il ritiro dell'atto, io interpretando naturalmente anche la volontà dei colleghi, chiederei il ritorno dell'atto in Commissione prima della votazione dell'articolo 3 perché, se poi dovesse tornare in Commissione, ammesso che esso sia così, dopo la votazione dell'articolo 3, io credo che sarebbe veramente un percorso inutile, ma ritornando in Commissione prima della votazione dell'articolo 3 penso che sulla base di quello che già è stato approvato, credo che si possano individuare dei percorsi che naturalmente rivedono l'articolo 3 per quanto riguarda le incompatibilità, così come sono state definite, e che si possa rivedere tutta la questione riferita alla parte economica. Perché, colleghi Consiglieri, io credo che a questo punto, se dovessimo andare avanti così, come ho detto nell'intervento di stamattina, è un'autentica perdita di tempo tanto per la maggioranza quanto per l'opposizione perché comunque l'obiettivo non viene realizzato e credo che per il centrodestra – presente in quest'Aula – comunque questo rappresenti un elemento di soddisfazione, però io credo che con una responsabilità più istituzionale che di schieramento, io credo che dovremmo metterci tutti in testa che l'Aula, il Consiglio regionale è un'istituzione con la quale non si può scherzare, né la maggioranza né l'opposizione.

Allora, perché dicevo “prima dell'articolo 3”? Perché riteniamo che le incompatibilità, previste dall'articolo 3, siano una serie di incompatibilità che inseriscono di fatto un concetto di discriminazione sociale che, se mi permettete, è molto più grave della discriminazione politica o ideologica. Io credo che tutto quello che è previsto dall'articolo 3 sia un'impostazione assolutamente da rigettare in un Paese moderno, in un Paese libero, in un Paese soprattutto che sa come coniugare la funzione dello Stato e delle istituzioni e la funzione del privato. Io credo che fra tutti gli articoli presenti in questo disegno di legge,



l'articolo 3 sia il più pericoloso e sia quello che noi tutti dovremmo rigettare con forza; a meno che qualcuno non voglia ribadire che in questo Stato e in questa Regione, in questa Nazione non ci sono valori condivisi; perché nel momento in cui questo dovesse essere il messaggio, la convinzione che esce anche da questa legge, ed in particolare dall'articolo 3, dove ancora una volta vediamo non tanto il sospetto verso il privato, verso le attività private, dove quindi ancora traspare l'equazione "attività privata: attività pericolosa dal punto di vista sociale". Credo che dietro si annidi ancora il concetto dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, credo che ancora dietro si annidi il concetto del dirigismo statalista... *(Intervento fuori microfono)*... prego? Beh, è una mia valutazione, assessore Stufara, e d'altra parte io ho fatto una proposta, che mi sembra sensata, per evitare che il Consiglio regionale, tutto, non venga preso in giro dai giornali, dall'opinione pubblica regionale. Perché poi sul versante di chi ha vinto e di chi ha perso su questa legge, il risultato già c'è. E allora io parlo alla maggioranza: ma sappiate cogliere le opportunità che pure sono state ventilate.

Otto minuti, Presidente? Ho altri tre minuti.

Volevo concludere il discorso perché, cari amici e colleghi, soprattutto della maggioranza, l'assessore Stufara ha detto qualcosa del genere quando io ho fatto qualche richiamo un po' forte ad alcuni concetti che la storia sembrava aver messo nel dimenticatoio. Io credo che ancora questi elementi pervadano le istituzioni regionali anche perché – permettetemi di dirlo ed è uno degli elementi che viene fuori anche da questa impostazione – c'è ancora l'idea del Partito Stato, che in questo caso è il Partito Regione e che poi ha partorito una Presidente della Giunta regionale, che potremmo definirla una Donna Regione, in positivo e in negativo. Concetto sul quale credo l'opinione pubblica umbra, le forze di opposizione ma anche dentro le forze di maggioranza sia un dibattito che aleggia. E tra l'altro l'impostazione generale dal punto di vista dell'architettura istituzionale con evidenti ricadute poi nella società, nelle sue articolazioni, anche le più piccole, risentono di questa impostazione da parte di chi, permettetemi di dirlo, ancora non ha capito come mai San Pietroburgo è tornata a chiamarsi San Pietroburgo e non si chiama più Leningrado, il vostro limite culturale, prima ancora che ideologico è questo. E traspare chiaramente in questi atti, ed in particolare sull'articolo 3. Allora, io colgo l'occasione per proporre, ho finito Presidente, alla maggioranza non di ritirare l'atto, di rimandarla in Commissione e rivedere sia la parte economica che – come abbiamo detto – è assolutamente spropositata rispetto alle funzioni che effettivamente svolgerà questo garante perché non



le svolgerà per 365 giorni all'anno a meno che non sia stata confezionata a misura su qualcuno che comunque non potrà essere eletto. Quindi è sulla parte economica e su questo articolo 3 che io penso che per i tempi che stiamo vivendo sia decisamente abbastanza scandaloso.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mantovani. La parola al consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Di nuovo ritorniamo per la dichiarazione di voto sull'articolo 3, articolo 3 che secondo noi è stato un errore di percorso della Commissione perché nell'articolo 3 noi potevamo tranquillamente evitare quell'"autonomo e subordinato", potevamo tranquillamente dire che questa figura istituzionale doveva essere una figura trasparente, una figura con esperienza nel sociale, una figura che non dev'essere vincolata ad esperienze nel sistema carcerario, ma le qualità sono diverse, sono quelle di una persona assolutamente non condizionabile, una persona che possa capire le grandi problematiche che in questo momento incombono sul nostro sistema sociale, un sistema sociale penalizzato adesso da questa Finanziaria, una Finanziaria che a differenza dei cinque anni precedenti ha massacrato i nostri autonomi, ha massacrato il ceto medio e ha massacrato anche quel ceto, che dicono di difendere, dei meno abbienti che in realtà si troverà massacrato dalle imposte comunali e regionali, quindi è un Paese più povero che ci accingiamo ad avere nei prossimi anni.

Ma, fermo restando queste divagazioni, ritornando al merito, io penso che possiamo chiudere questa partita con il buon senso, il garante, ormai abbiamo avuto la vittoria dei due terzi, e quindi in questo momento questa figura istituzionale, questa figura diciamo di saggio può essere anche una figura non retribuita, basta, possiamo chiudere la partita e in questo modo abbiamo risolto con una vittoria per parte, abbiamo dimostrato che questa opposizione, al di là di quello che dice qualche politologo, esiste, se vuole, sa fare opposizione dura e sicuramente nell'autunno che ci aspetta, l'autunno del Piano Sanitario Regionale, l'autunno delle problematiche ambientali, faremo una battaglia durissima, perché noi vogliamo quello che è giusto, quello che è il bene dei cittadini, e l'abbiamo dimostrato anche in queste quattro giornate perché noi siamo sempre stati quelli che hanno cercato in tutti i modi di eliminare ogni spreco possibile.

L'abbiamo fatto come Governo, a differenza di questo attualmente in carica, che ha moltiplicato i sottosegretariati, ha moltiplicato gli staff. Per la visita in Cina si è dotato,



come Marco Polo, di tutto un seguito per portare quello che noi reputiamo sono solo chiacchiere, a differenza di quella che era la strategia del nostro precedente Governo che, invece, aveva adottato una vera e seria strategia, quella cioè di dare indicazioni precise ai nostri Ambasciatori per portare la nostra cultura, il nostro Made in Italy in giro per il mondo. Quindi una sconfitta netta, che reputiamo...

PRESIDENTE. Un po' di attinenza, consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Per quanto riguarda questo specifico problema del garante, abbiamo già ribadito nei nostri precedenti interventi la assoluta necessità di un'attenzione particolare al recupero e alla riabilitazione. Cosa che tra l'altro questa Regione in maniera sensibile nel 2001 aveva fatto, l'accordo della nostra Presidente con l'allora Ministro Fassino aveva fatto sì che ci fosse un accordo per una tutela maggiore dei detenuti, per degli accordi che potevano andare nella direzione di un sostegno da parte del sistema sanitario a quello che erano le esigenze dei detenuti. Oggi questo non c'è, oggi sappiamo che fa parte a sé, eccetto che per il metadone, il Sistema Sanitario Nazionale non sostiene il sistema carcerario che versa in difficoltà notevoli. Abbiamo 23 nuovi istituti in costruzione, istituti che potrebbero accogliere in maniera più agevole, potrebbero evitare quelle che sono state negli ultimi tempi le difficoltà da parte del sistema di sorveglianza, perché chiaramente il sovraffollamento porta a problematiche anche di ordine sanitario, problematiche di ordine civile. Allora, noi chiediamo adesso di avere buon senso, questa maggioranza ci troverà fermi, decisi ad oltranza nella discussione pezzo per pezzo di questa Legge, e sicuramente siamo abituati a non cedere, siamo abituati a portare avanti senza difficoltà quelle che sono le nostre idee, le nostre idee sono che per una questione di principio, anche se questa cosa forse a qualcuno sembrerà banale, ma noi sulle questioni di principio facciamo anche le grandi battaglie.

Quindi, sta a voi, maggioranza, chiudere la partita, arrendervi all'evidenza della nostra azione e della capacità di trovare le soluzioni giuste. Ve le abbiamo indicate, le soluzioni sono quelle di un garante saggio da decidere, e lo facciamo decidere a voi, ma senza retribuzione, perché ritorniamo sempre al solito discorso, non possiamo fare la battaglia contro gli Enti inutili e poi votare le cose. Ormai, è una cosa evidente, e su questo daremo battaglia fino in fondo. Grazie, Presidente.



PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tracchegiani. La parola al consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Siamo in dichiarazione di voto sull'articolo 3, colleghi, siamo in dichiarazione di voto sull'articolo 3. E l'occasione della dichiarazione di voto su uno degli articoli di questo bizzarro articolato ci riporta propiziamente alla possibilità di dichiarare il nostro parere rispetto a questo passaggio che – come ha detto qualcuno – è un passaggio importante ma anche rispetto a quello che sta accadendo, insomma. Noi abbiamo più volte manifestato di non capire su questa legge, di non capire. Io, colleghi, la proposta seria fatta già da me nel primo o nel secondo Consiglio regionale, e oggi ribadita dal collega Mantovani, di tornare in Commissione con questo testo, è una proposta che voi dovete prendere seriamente, per più di un motivo. Il primo è che tutti gli argomenti che voi avete speso fin dall'inizio riguardo a questo testo era che a causa del sovraffollamento c'erano motivi seri che suggerivano l'istituzione di una figura che garantisse i diritti incompressibili dei ristretti. Successivamente all'approvazione in Commissione, è intervenuto l'indultaccio, e l'avete approvato voi. Allora, a causa dell'indultaccio, nelle carceri non c'è più il sovraffollamento, quindi viene meno in un colpo solo il motivo per cui noi stiamo da parecchi Consigli regionali a discutere, ma non basta. Non è solo questo il motivo per cui andrebbe riportato in Commissione questo testo bislacco, c'è tutta una serie di passaggi, e siamo solo arrivati all'articolo 3, vi faccio notare come vi ho fatto notare all'inizio che sono assolutamente inspiegabili e inspiegati e la sede opportuna per spiegarli – i passaggi – è la Commissione, e quali sono questi passaggi che non sono minimamente spiegati? Perché il garante deve esistere, visto che come abbiamo detto poco tempo fa non c'è più il sovraffollamento, a che serve, che fa, quotidianamente che fa? Io vorrei che qualcuno ci spiegasse il garante, si alza la mattina, preso il caffè, che fa? Che fa? Ditecelo, perché non è assolutamente chiaro. Fa politica, mi suggerisce il collega Mantovani, potrebbe non essere peregrina la considerazione. Poi secondo passaggio: questo benedetto garante che deve avere esperienza in ambito penitenziario, questa cosa in Commissione, l'abbiamo chiesta, non ce l'avete detta, in Aula, ve l'abbiamo chiesta, non ce l'avete detta. Torniamo in Commissione, ragioniamola e tutte altre cose. Allora, se c'è una possibilità, colleghi, e le lo dico all'Assessore che questa figura prenda il volo, volevo dire, insomma nel senso che esista, il varo è che in qualche modo ci spiegate tutti questi passaggi, perché tutte queste cose incomprensibili rendono impraticabile qualunque percorso di condivisione, cosa che invece giustamente trattandosi appunto di



una figura di garanzia abbiamo di comune accordo, scelto. Allora io vorrei fare un attimo un punto serio della situazione, è inutile che andate avanti a testa bassa, cosa che come vedete noi siamo pronti a sostenere su una legge che comunque, arrivati alla fine, che portate a casa, non portate a casa niente.

Allora, perché non valutate correttamente l'ipotesi di tornare in Commissione e partire sulla base di quello che abbiamo fatto insieme, non sto a dire una baggianata, sulla base di quello che abbiamo fatto insieme sull'articolo 2, perché non torniamo in Commissione con l'impegno serio e reciproco che, chiariti i passaggi incomprensibili di questo disegno, poi si possa veramente venire in Aula con una figura condivisa, e votare questo benedetto garante? Perché non la valutate questa cosa? Perché l'alternativa qual è? Spieghatelo, che esce domani sui giornali, diciamocelo francamente, che esce domani sui giornali? Io vi prego di pensare a questa cosa, non è una sconfitta tornare in Commissione; c'è una situazione contingente, il Governo sta proponendo una Legge Nazionale, prima situazione contingente e a giudicare da chi fa parte del Governo non ho dubbi che prima o poi verrà fuori questa benedetta Legge Nazionale, non ho dubbi, ma io faccio appello alle storie politiche dei rappresentanti del Governo Prodi e dico che non è difficile prevedere che questa Legge Nazionale sul garante verrà fuori, quindi c'è questa circostanza oggettiva. C'è un'altra circostanza, altrettanto oggettiva che è l'indultaccio, queste due cose possono tranquillamente suggerire a quest'Aula, visto che il testo che stiamo discutendo è stato licenziato dalla Commissione prima delle ferie e quindi prima sia dell'indultaccio che del percorso legislativo nazionale che era ventilato ma non era calendarizzato, a tornare in Commissione; abbiamo per di più votato di comune accordo un articolo che dice "facciamolo insieme" e noi siamo pronti a farcene carico. Allora, prendete seriamente in considerazione questa circostanza, invece che andare avanti a testa bassa, io capisco che siete abituati male, io capisco che fino ad oggi questo non è mai successo, lo capisco che avete sempre vinto perché avete i numeri, e vincerete anche stavolta.

È chiaro, alla fine di questa giornata, alla fine di questa nottata, alla fine di domani, non so quando, vincerete, perché è chiaro, perché la democrazia grazie a Dio è democrazia, e quindi vince chi ha più numeri, e voi ce li avete, non c'è dubbio. Ma cosa portate a casa? Qual è il risultato politico che portate a casa? Vi interessa, e lo dico ai colleghi di Rifondazione soprattutto, vi interessa portare a casa il garante in qualche modo condiviso, votato su impegno anche dei colleghi dell'opposizione o vi interessa una vittoria di Pirro alla fine di un percorso estenuante dove i muscoli, sia chiaro, non li ha mostrati la



maggioranza ma li ha mostrati l'opposizione? Questo è il nodo politico che io vi invito a sciogliere perché se c'è una minima regia e intelligenza politica, m'appello a voi e questo è il nodo politico, e allora senza andare avanti con i giochetti, restituendo a quest'Aula la dignità che merita, non forzando ulteriormente su cose che non ci portano da nessuna parte, a nessuno dei due schieramenti, senza vincitori né vinti... Vinti c'è, ma è un onomatopeico però. Dicevo, senza vincitori né vinti, valutiamo correttamente, lo prevede il Regolamento, l'ipotesi del rinvio in Commissione, a termine di Regolamento, proprio sui fatti e per i motivi che vi ho detto, io rispetto a questo vi prego di fare una pausa di riflessione. Diversamente andiamo avanti, colleghi, che problema c'è, andiamo avanti finché riterremo di andare avanti, l'opposizione garantirà il suo lavoro perché l'opposizione questo deve fare, sia chiaro, l'opposizione, questo deve fare e lo fa ed è pronta a farlo fino in fondo e la maggioranza, non so che tipo di immagine alla fine darà. Però, attenzione, colleghi, e qui chiudo perché il tempo sta stringendo perché poi quando ci si abitua a certi percorsi, poi viene difficile rinunciarci. Allora, quando qualcuno assetato di palcoscenico come storicamente è un'opposizione perché l'opposizione ha sete di palcoscenico, ha sete di stampa, ha sete di pubblicità, ha sete di visibilità, non ce l'ha questo problema la maggioranza, la maggioranza la sua visibilità ce l'ha, ha la Giunta, ha gli Assessori, ha le azioni di Governo, ha tutto, è l'opposizione che ha sete di visibilità. E, allora, colleghi potrebbe anche venirci la voglia di fare sempre così, tra virgolette, visto che ci è riuscito bene una volta.

Allora noi non vogliamo forzare lo strumento, siamo consapevoli della preziosità di questo strumento, ma nemmeno voi dovete costringerci a forzare lo strumento. Per cui ribadisco, colleghi e Presidente, e chiudo, la proposta a termini di Regolamento di tornare in Commissione a causa dei fatti oggettivi intervenuti dall'approvazione in Commissione ad oggi; torniamo in Commissione con l'impegno che assumo a nome di tutta l'opposizione, chiariti i dubbi di formulare un'ipotesi di comune accordo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. Io non ho altre richieste di intervento. Quindi prendiamo posto...

ZAFFINI. Chiedo, scusa, Presidente, è una proposta di rinvio in Commissione, a termini dell'articolo x del Regolamento che non ricordo.



PRESIDENTE. Però è già stata fatta la proposta di rinvio ed è stata bocciata, è stata fatta precedentemente. Allora, votiamo la proposta di rinvio in Commissione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

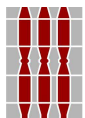
PRESIDENTE. Dopo esserci consultati, i tempi non incidono sull'andamento dei lavori, ma essendo finita la discussione sull'articolo, si vota l'articolo e poi si vota la proposta di rinvio in Commissione. Allora votiamo l'articolo 3, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sulla richiesta di rinvio in Commissione, uno a favore e uno contro, se vi è naturalmente la disponibilità. Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, io credo che la proposta del collega Zaffini sia una proposta assolutamente ragionevole, dirò di più, benevola nei confronti della maggioranza perché io francamente non è che abbia tutta questa intenzione di votare questa cosa né oggi né mai, però se questo può servire a trovare un ragionamento più serio per rivedere una serie di questioni, per metterci insieme, altre cose altrettanto importanti per esempio la nostra legge sul fondo per le vittime dei reati e quindi fare un unico disegno di legge, io dico che ci può essere disponibilità perché noi siamo sempre e comunque disponibili a confrontarci e quindi, se c'è disponibilità da parte della maggioranza, ben venga, un'ipotesi come questa. Oltretutto credo che potrebbe tornare utile a un confronto più pacato nei toni, più moderato nelle espressioni, certamente poi ciascuno ha la propria opinione, che è assolutamente legittima e quindi ci mancherebbe, nessuno intende convincere nessun altro della bontà o della ragionevolezza delle proprie argomentazioni. Tuttavia, senza farla troppo lunga, io credo che sia una proposta assolutamente di buon senso, che sia una proposta ragionevole, che sia una proposta che potrebbe trovare un consenso diffuso. Naturalmente è chiaro che noi con questo non intendiamo in alcun modo sottrarci al confronto in Aula, a cui veniamo chiamati dalla Giunta regionale e dalla maggioranza. Però, può essere tranquillamente una delle tante vie d'uscita che si possono trovare in situazioni di questo genere. Naturalmente, come dire, noi porgiamo



questa nostra disponibilità, purché essa non sia scambiata per cedevolezza e in questo senso attendiamo una risposta da parte della maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Consigliere Bracco.

BRACCO. Vede, signor Presidente, noi abbiamo diciamo adottato nel corso dell'iter di questo provvedimento un atteggiamento di ascolto, tanto che abbiamo cercato sia in Commissione che poi in Consiglio di ascoltare anche e tradurre in emendamenti alcune considerazioni che avevano un qualche fondamento, che ci venivano proposte dall'opposizione. Quindi abbiamo dimostrato il massimo di disponibilità alla costruzione di un provvedimento che incontrasse il più largo consenso in Aula. Qui, invece, sostanzialmente si sta giocando al gioco del più uno, al quale noi non siamo disposti a sottostare, così come noi riteniamo che con l'atteggiamento tenuto finora dalla maggioranza noi si sia cercato di – per quanto era possibile – tutelare anche la dignità di questo luogo, sopportando e ascoltando reiterati interventi che hanno un solo obiettivo, che è quello di non far passare questo provvedimento. Mi sorprendono le argomentazioni introdotte, da ultimo, dal consigliere Zaffini e dal consigliere Laffranco – peraltro ampiamente ripetute nel corso della discussione – che rilevano che sostanzialmente si vuol bloccare in Consiglio perché non si crede in questo provvedimento e si chiede alla maggioranza di sospenderlo *a divinis* si direbbe fino a quando una trattativa tra provvedimenti, adesso ce l'ha detto il consigliere Laffranco, possa in qualche modo sotto altra forma... noi non siamo disponibili.

Abbiamo dimostrato che siamo attenti alle ragioni che l'opposizione ha qui, quando queste ragioni non mettevano in discussione diciamo il provvedimento stesso, lo abbiamo corretto come abbiamo fatto finora nella parte relativa alle modalità di elezione, dimostrando che non c'era nulla di preconstituito; siamo disponibili a correggerlo in modo tale che diventi un provvedimento di spesa quasi nulla o di pochissima o scarsissima spesa per quanto riguarda l'Amministrazione regionale. Riteniamo che comunque ci sia un interesse, anche se una parte debole, debolissima della popolazione, che è la popolazione sottoposta a restrizioni personali, ci sia un interesse della Regione per far fronte a un problema, che è un problema sociale e al tempo stesso di garanzia dei diritti, cioè quindi non c'è nessuna confusione con queste allusioni alle vittime dei reati, eccetera, alle quali è sempre andata la nostra solidarietà così come... diciamo qui è tutt'altro problema, quindi anche questo



giochetto di voler contrapporre chi è sottoposto a restrizione alla vittima del reato è un giochetto del tutto demagogico e inaccettabile. Quindi, come tale, noi riteniamo non possa che questa proposta non possa per quanto ci riguarda essere accolta e crediamo che si debba, come già annunciato all'inizio della seduta, andare avanti fino all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. A questo punto, colleghi, votiamo la proposta di far tornare in Commissione il provvedimento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Ricordo che a quest'articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Consigliere Modena, per la discussione dell'articolo. Prego.

MODENA. Noi quest'articolo l'abbiamo giudicato un po' eccessivo sotto il profilo della pomposità con cui si va ad applicare la normativa quando cerchiamo in qualche maniera di ragionare dei modi con cui questa incompatibilità deve farsi valere. Io credo che assomigli vagamente addirittura ad una procedura, non l'attuale, che è diventata più complessa, però quella che esisteva qualche anno fa, quando si trattava in qualche modo di far valere la incompatibilità di un Consigliere regionale. Non abbiamo compreso la preoccupazione che c'è dietro questa norma, perché ci sembra un tipo di norma – come dicevo – che insomma lascia una fila di spazi eccessivi. E anche una responsabilità eccessiva in capo al Presidente del Consiglio regionale, il quale deve praticamente controllare le modalità con cui questo garante si comporti.

Quali sono i rischi che noi vediamo dietro a questa norma? Intanto il fatto che appunto questo accertamento che si riferisce alla incompatibilità, che ci pare effettivamente insomma una cosa che scomoda addirittura... capiamo che la nomina è fatta dal Consiglio regionale, ma scomoda eccessivamente quello che è l'Ufficio di Presidenza e il Presidente



del Consiglio. L'altra norma che ci preoccupa, debbo dire, è il comma 3 però più del resto, perché si parla della possibilità in capo al Consiglio regionale di revocare il garante in caso di gravi violazioni di legge, e noi insomma non è che... almeno, sì, questo già potrebbe essere un caso un po' più preciso, e poi dei doveri inerenti l'incarico affidato. È chiaro che in questo caso noi entriamo in una situazione che è oggettivamente complessa, complessa, anche da un punto di vista meramente applicativo perché andare a capire e sulla base della segnalazione di chi, non ne abbiamo la più pallida idea, si possa far fare dal Consiglio regionale una delibera per cui addirittura viene revocato il garante, ci sembra francamente una cosa eccessiva.

Anche perché fra l'altro non è specificato con quale tipo di maggioranza, nel senso che quando noi andiamo a ragionare su una maggioranza che riguarda i due terzi, che nomina comunque sia questo tipo di garante, è ovvio che almeno per quanto riguarda la revoca, la maggioranza dovrebbe avere la stessa qualifica. Cioè, dovrebbe essere analoga, perché altrimenti non si capisce come si possa andare a revocare un garante che viola i doveri inerenti l'incarico affidato, non si comprende tra l'altro cosa si intende dire per doveri, potrebbe anche essere una specie di *spoil system* mascherato, io credo che questo sia una formulazione che lascia o potrebbe lasciare spazio anche a ricorsi al TAR. Io su questo mi permetto di sottolineare il fatto che probabilmente una maggiore attenzione nella individuazione delle modalità con cui si può la revoca sarebbe opportuna. Si potrebbe anche eliminare il 3 comma, perché alla fine non succede niente, insomma, se gironzola un garante non del tutto affidabile, perché noi possiamo anche immaginare che una cosa di questo tipo possa alla fine insomma essere tollerata dalla società regionale. Non è che il garante, che vi devo dire, rappresenta chissà chi o comunque sia chissà che cosa. Ora, dicevo, su questo a nostro avviso servirebbe sicuramente una diversa prudenza. Ci sembra, insomma, quasi un modo con cui si vorrebbe dare un controllo, non so se si immagina un controllo, che vi devo dire, di carattere politico penso di no, perché sarebbe effettivamente eccessivo, però su cosa esattamente svolge questo tipo di garante.

E per quello che riguarda le incompatibilità, io credo che sarebbe comunque opportuno, forse, più che fare una normativa così complessa, magari prevedere un controllo da parte anche degli Uffici regionali o comunque di chi è il proponente rispetto ad una situazione che vede appunto una procedura così articolata e complessa in capo al Presidente del Consiglio, che coinvolge anche parzialmente l'Ufficio di Presidenza. C'è anche da dire che



è ambiguo il secondo comma, perché nel secondo comma noi andiamo a ragionare di un soggetto che riporti una condanna penale definitiva. Allora, questo a me ha fatto leggermente sorridere, cosa significa questo? Significa che comunque sia, pur in una situazione grandemente garantista che naturalmente ci vede in prima linea a difenderli, però non sappiamo quanto un soggetto sottoposto a procedimento penale sia opportuno che venga in qualche modo nominato garante e il Consiglio regionale magari a un certo punto la sentenza diventa definitiva si trova nelle condizioni di dover provvedere a una nuova designazione.

Cioè, sono delle norme... oddio, per carità, non ci saranno mai delle situazioni di questo genere, però sono sicuramente delle norme che, nel caso in cui ci dovessimo trovare in forma malaugurata, nella necessità di doverle applicare, sicuramente lasciano spazio a mille possibilità di essere in qualche modo interpretate nei modi più impensabili, insomma. Voi immaginate, noi potremmo nominare garante un soggetto, che come vi dicevo, magari ha riportato anche una condanna in primo grado, si ritiene che sia innocente, che possa comunque fare questa opera all'interno delle carceri per conto del Consiglio regionale, dopodiché arriva la condanna penale definitiva e il Consiglio regionale lo revoca. Insomma, anche per il Consiglio regionale che fa queste operazioni, tra l'altro con una maggioranza qualificata, mi pare che sia un po' squalificante prevedere un impianto di questo tipo. Sia squalificante sia anche francamente pericoloso in ordine agli effetti che si possono via via prevedere.

Ora, a nostro avviso, la norma dovrebbe o essere eliminata o comunque resa leggermente più snella perché, per quanto riguarda, sicuramente le esigenze che attengono le funzioni che deve svolgere questo tipo di organismo, noi riteniamo che forse si vanno a costruire delle ipotesi, che poi rischiano di ricaderci addosso nel momento in cui le andiamo ad applicare. La stessa cosa, è il compito dato in questi casi al Presidente del Consiglio, qualora accerti una delle cause di incompatibilità, cioè questo presume comunque in capo al Presidente del Consiglio degli oneri specifici, che naturalmente poi devono obbligatoriamente assolvere l'Ufficio, perché non è che noi possiamo prevedere che un Presidente del Consiglio e un Ufficio di Presidenza a fronte di una situazione di questo genere, magari non si rendano conto che c'è una possibilità di incompatibilità e che quindi ci sia una palese violazione di legge, non rilevata dal Presidente del Consiglio e dall'Ufficio di Presidenza, che è solo sentito ma che comunque viene coinvolto in questo tipo di procedimento.



Allora, questa norma, a parte tutte le valutazioni che noi abbiamo già fatto del caso, è una norma un po' imprudente da un punto di vista giuridico, noi forse avremmo potuto darci un occhio maggiore sicuramente, quando la cosa è passata in Commissione, ma l'unica correzione che avevamo fatto era fatta sul 4 comma, che prevedeva il periodo in cui il garante rimaneva in qualche maniera in carica.

Allora, alcune cose le abbiamo sfrondate, per esempio l'articolo 5, che era quello relativo alla presentazione e alla candidatura, anche quello è un articolo un po' penoso da un punto di vista procedurale, la Commissione opportunamente ha ritenuto di eliminarlo. Rimane questo che, ripeto, capisco che tipo di preoccupazione ci sia sotto il profilo anche della verifica di quello che il garante fa con riferimento alle azioni che devono essere svolte e soprattutto ai doveri a cui deve adempiere, però sicuramente noi rischiamo di mettere il Consiglio regionale in una condizione non positiva. Quindi a questo punto noi riteniamo che questa norma, oltre a non avere una condivisione di carattere politico, però possa presentare anche una fila di problemi giuridici tali che forse un ripensamento e un approfondimento non sarebbero sicuramente errati, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al consigliere De Sio. Prego.

DE SIO. Grazie, Presidente. L'articolo 4 fa ancora riferimento agli aspetti della incompatibilità sui quali ci siamo soffermati a proposito dell'articolo 3 e sui quali abbiamo avuto modo di esplicitare taluni dubbi che attengono principalmente alla possibilità di garantire quelle che sono le funzioni che prima il collega Bracco appunto riferiva alla popolazione debole, a una delle categorie deboli di questa nostra società, che è appunto la categoria dei carcerati, dei detenuti, dei reclusi. Io credo che vada ribadito quello che pure è stato detto nel corso del dibattito, che non c'è alcun atteggiamento, oltremodo punitivo che il centrodestra vuol esprimere rispetto alla figura del garante.

C'è stato nel corso del dibattito, nel corso della discussione in Commissione e degli approfondimenti, che successivamente sono stati fatti, sicuramente il confrontarsi di due scuole di pensiero rispetto a quelle che sono le priorità forse, delle quali si debba occupare il Consiglio regionale, ma c'è stato anche nel corso di quello che veniva ricordato anche come il tentativo di trovare dei punti d'incontro sulle norme che venivano presentate nel disegno di legge proposto, anche la possibilità – ed è bene ricordarlo – di trovare delle formule che in qualche modo potessero dare sostanza a quella che era la



proposta della Giunta regionale, pur rimanendo tutti in piedi quelli che sono i dubbi, le perplessità, anche per certi versi le contrarietà che il centrodestra ha manifestato sull'opportunità di varare questo provvedimento.

Non è solo una questione che riguarda la possibilità di eleggere il garante con una maggioranza o con un'altra, perché non è di per sé il fatto che venga eletto con i due terzi piuttosto che con la maggioranza semplice, un meccanismo questo che dia maggiori garanzie alla figura del garante; perché è altrettanto importante, credo che se comunque vi è una maggioranza che individua come necessaria l'istituzione di questa figura, che non ci si prenda in giro da soli, cioè che questa figura sia effettivamente una figura che in qualche modo, seppur discutibilmente può svolgere una qualche funzione, oppure è semplicemente una bandierina che la maggioranza ha voluto mettere su un provvedimento, che indipendentemente dal fatto che possa funzionare o meno, perché non funzionerà mai, perché viene eletto oggi praticamente con una maggioranza che forse renderà impossibile, così come è stato, per il difensore civico, la possibilità di eleggere questo garante, che non ci importa nulla se poi alla fine non avrà nessuna possibilità di poter accedere liberamente agli istituti di reclusione, quindi svolgere una qualche funzione, che non ci interessa che venga varato questo garante in conformità a quello che sarà il disegno di legge che a livello nazionale verrà approvato, non sappiamo quando, ma che quindi disciplinerà in una nuova cornice anche le funzioni dei garanti regionali, di tutto questo non c'importa nulla, l'importante è approvare un provvedimento che, così com'è stato portato in Aula, e anche com'è stato modificato in alcune parti, è un provvedimento quindi privo di significato e privo quindi di poter svolgere quella che è la funzione che, invece, viene riconosciuta soprattutto da parte della maggioranza, essere una funzione indispensabile da dover svolgere.

E questo riporta, dicevo, l'argomento pienamente nel momento in cui andiamo ad individuare le decadenze dagli incarichi, le sostituzioni, le revoche del garante, al problema dell'incompatibilità, la proposta che noi avevamo fatto di rinviare l'atto in Commissione s'incamminava anche verso una possibile revisione degli emendamenti, che sono stati approvati e anche della possibilità, invece, di modificare quelle parti che individuano solo alcune figure, che a questo punto diventano sempre di meno, non sono più i rappresentanti delle istituzioni, non possono essere i lavoratori autonomi, diventano semplicemente alcune categorie. Ecco, io credo che aver perso l'occasione del rinvio in Commissione, per recuperare almeno questo aspetto che dicevo essere un aspetto



importante. Perché io mi chiedo, lo ripeto, l'ho detto prima nell'intervento sull'articolo 3: che senso ha avere una legge che disciplina alcune incompatibilità, che già a livello nazionale si sta pensando di superare, perché non è assolutamente possibile pensare di avere un garante che non abbia libertà d'accesso agli istituti penitenziari nei modi e nella tempestività che quest'azione dev'essere svolta. Soprattutto, mi chiedo come si possa pensare di cancellare in qualche modo, in una sorta di atteggiamento quasi razzista rispetto alle professioni, coloro che magari svolgono delle attività che sono attività di volontariato all'interno degli istituti di pena, che hanno magari nella loro vita la sola colpa di fare un lavoro che sia un lavoro autonomo.

Cioè, io mi chiedo, ad esempio, che senso ha il fatto che un rappresentante che fa il lavoro autonomo, e che una volta che ha finito di andare in giro a vendere le saponette, svolge il suo ruolo di volontariato all'interno del carcere, ha accumulato in questi anni un'esperienza importante da questo punto di vista, che lo può rendere soggetto da individuare per ricoprire questo incarico, dico: che senso ha escluderlo dal novero di coloro che possono essere nominati? Invece, colui che fa l'impiegato delle Poste e che è quindi un lavoratore dipendente, e che fa magari lo stesso lavoro di volontariato, la stessa prestazione di volontario all'interno delle carceri, allora a quel punto lui può essere individuato come garante dei detenuti e il rappresentante di commercio non può essere individuato. Io veramente credo che questo sia un aspetto sul quale la stessa collega Modena ricordava esserci dei problemi dal punto di vista addirittura della costituzionalità. Io non so se verrà impugnata questa parte della Legge, una volta approvata, perché credo che sia veramente assurdo. E questo atteggiamento, quindi, non è un atteggiamento finalizzato solamente a tirare alle lunghe, per ribadire quella che comunque è la nostra contrarietà rispetto alla priorità che in questa Regione vi è di approvare alcune leggi rispetto ad altre. Vi è anche un senso, io credo, che la Giunta regionale deve dare, il Governo regionale deve dare a quelli che sono gli atti che emana. Perché comunque sia, al di là di questa discussione, che alla fine potrà anche assumere le caratteristiche kafkiane per come si sta sviluppando, perché è chiaro che l'opposizione sta svolgendo un'azione che è appunto un'azione di sottolineatura di ciò che non va e di ciò che non ci piace in questa Legge, è poi vero che alla fine di questo percorso vi sarà una Legge regionale, cioè una Legge varata dal Consiglio regionale in nome e per conto dei cittadini dell'Umbria.

Allora io mi chiedo che senso ha fare una legge che ha comunque evidenti delle falle,



indipendentemente dalla filosofia che può essere contraria a quella espressa dall'opposizione, ma che è appunto una filosofia che, credo, che per la maggioranza abbia come obiettivo quello di istituire una figura che funzioni. Questa è una figura che non può funzionare, che non ha le caratteristiche giuridiche per poter funzionare, che oltretutto per com'è stata messa nell'articolato, rispetto agli articoli 3 e 4 sulle incompatibilità, presenta a mio modo di vedere delle gravi lacune sotto il profilo della garanzia dei diritti di tutti i cittadini. Noi andiamo qui a garantire i diritti di alcuni cittadini, credo che abbiamo fatto in qualche modo una discriminazione all'incontrario, cioè abbiamo individuato dei percorsi discriminatori su chi dovrebbe in qualche modo garantire che non vi siano discriminazioni nei confronti dei cittadini che in questo momento sono in regime di reclusione. Per questo noi avevamo chiesto il rinvio in Commissione, che la maggioranza ha pensato bene di non concedere, per sanare questi aspetti, fermo restando la nostra contrarietà che a questo punto è raddoppiata per i contenuti dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola alla consigliere Urbani. Prego, Consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Continuiamo con l'articolato e con l'articolato continuiamo a parlare della figura di questo istituendo garante per le carceri. All'articolo 2 abbiamo visto le caratteristiche che deve avere, come tipologia di persona, quella messa in evidenza è che abbia competenza nel campo carcerario, penitenziario, di questo genere. Nell'articolo 3 abbiamo visto l'incompatibilità che questa persona istituita ha, e abbiamo visto pure con l'emendamento dell'Assessore che non è prevista la possibilità che lavoratori autonomi, io direi pubblici e dei professionisti possono accedere a questa figura, mentre dopo l'emendamento i dipendenti, tutto il personale dipendente può invece far parte, quindi essere scelto, e la scelta può cadere su di lui. Praticamente un Avvocato non può diventare garante, ma un Magistrato potrebbe diventarlo.

Ora non so se il ruolo di Magistrato sia compatibile o no con questa figura. Ma credo che, come previsto proprio nell'articolo 3, poi sempre sapendo che poi i tuoi diritti passano lo stesso nel tempo, puoi sempre metterti temporaneamente da parte per svolgere questo ruolo. Non so quanto ad un Magistrato possa interessare, in ogni caso, poter fare il garante in un istituto penitenziario.

Io ho capito, e solamente persone distratte possono non farlo, che questa Legge sta particolarmente a cuore al suo estensore, e a questo punto dopo due sedute in assoluto



silenzio, a tutta la maggioranza. Andando avanti con gli interventi, sia nostri sia della maggioranza, ci siamo resi conto che a questo punto, indubbiamente, ci sono delle difficoltà. Allora, né per fare macello né per fare demagogia né per accorciare la serata, perché chi è nuovo della cosa non lo sa, ma chi come me sta qua da quasi 15 anni, sa che siamo capaci di tenere per lungo tempo, abbiamo superato battaglie ben più lunghe di queste. Quindi niente per tutto questo, però io mi permetterei di dire nuovamente all'Assessore e alla maggioranza, se l'Assessore avesse la compiacenza di ascoltarmi un minuto. Damiano? Vedi, chiamato per nome, l'Assessore, sentendosi chiamare sempre come Assessore non pone l'attenzione. Chiamato per nome, mi sta ad ascoltare. Così, come stiamo procedendo, io vedo grosse difficoltà per la tua legge. Sei sicuro, ci hai pensato? Ci avete pensato, che si può rimediare a qualcosa, accettando di rimetterci mano? Perché lo sforzo che hai fatto, nel concedere i due terzi, io personalmente l'ho apprezzato. Io sono abituata a parlare da questo microfono all'Assessore che mi sta davanti, non parlo in altro modo.

Sei sicuro che non ci sta un metodo per poter mettere rimedio e per poter aggiustare le cose, onde poter portare a casa veramente una legge, e non qualcosa che sta sulla carta? Quindi questo è un invito. Hai tempo ancora, siamo al quarto, quindi fino al decimo articolo hai tempo per pensarci. Però io un attimo ci rifletterei, perché la vittoria non sta per me nel giocare e vincere il braccio di ferro, la vittoria sta nel raggiungere il risultato, non nel vincere a braccio di ferro, a braccio di ferro è chiaro che vinci, siete di più. Però il risultato non sono certa che lo puoi perseguire. Allora, ragiona, sei giovane e intelligente. Ragiona. Forse il risultato lo puoi raggiungere in altro modo. Ti invito a riflettere, non sono l'opposizione che parla, sono una persona che capisce che il lavoro degli altri va rispettato. Puoi rimediare, basta che ci rimetti le mani. Rimandalo in Commissione, dammi retta, vinci tu. Così vinci tu, così no. Così perdi in ogni caso. Quando abbiamo finito di parlarci addosso qua, si approva, però – ripeto – un conto è giocare e vincere a braccio di ferro, un conto è vincere la guerra.

Concludo con questo quasi materno invito, e proseguo nell'articolato. Quindi questo articolo 4, del quale cerco di parlare da tanto tempo, parla della decadenza. È pure noiosa, detto tra di noi, questa legge è proprio noiosa, perché di politico non c'è niente, c'è la descrizione di una serie di norme o di adempimenti che bisogna fare con fatica, per arrivare alla fine che è l'istituzione di questa persona. Qui parla di cosa deve fare l'Ufficio di Presidenza, per vedere se questo signore non si dovesse comportare, così come il



mandato che è stato dato. E così in caso di morte e cose varie. Tutto questo fa parte della legge del difensore civico. Noi più di una volta l'abbiamo anche tutta letta in Aula. E poi nel momento di approvarla, la legge si è arenata. Io sono entrata in Regione nel '95, e il difensore civico mi sembra che è morto. Morì allora. Non siamo riusciti ad eleggerlo, in virtù di una legge simile a questa. Quindi, leggendo questo articolato, mi sembra di fare il *de profundis* di una legge che già c'è stata. Ma io perché mi preoccupo? Mi preoccupo perché rispetto il lavoro degli altri. Non mi preoccupo, in quanto se poi questo garante giungerà con la Legge ad essere istituito, poi dovrà essere anche nominato e qui vedo, ahimè, grosse difficoltà che i miei colleghi hanno già partecipato a voi e che quindi non c'è bisogno che io continui a dire. E poi, con tutte le difficoltà che avrà, visto la normativa nazionale, nell'avere anche accesso agli stessi istituti di pena, nel momento in cui dovesse servire, tutto questo non ci eccita, non ci esalta, non ci fa pensare che siamo di fronte ad una normativa a cui valga la pena, signori miei, concedetemelo, di perdere tutto questo tempo per parlarci addosso.

Una leggina leggina, proprio leggina leggina, che è solo in virtù del fatto che, siccome usiamo denari pubblici, siccome non è possibile sperperarli, abbiamo letto la Finanziaria di oggi, mi sembra che la Regione dell'Umbria debba adempiere a diversi tagli e a diversi risparmi, allora credo e sento il dovere di esprimere cosa ne penso in merito a questa legge. Ripeto, soprattutto lo faccio perché ho sentito troppe volte dire che c'è bisogno di questa figura per tutelare. Signori, ma c'è una legge. La legge dà a delle figure dello Stato ben precise il compito di tutelare, servire, recuperare... E voi pensate che quelli che stanno lì stiano a seviziare i carcerati? Io credo che questi signori si sappiano difendere, se stanno là dentro, probabilmente ci stanno perché sono capaci di difendere e offendere. Quindi tutta questa necessità di questo tutore, forse in questo momento, dopo l'indulto, proprio viene a decadere. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE ENRICO MELASECCHIE GERMINI

PRESIDENTE. Abbiamo il Consigliere Lignani.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, sono onorato che i ha dato la parola il rappresentante del mio schieramento, quindi sicuramente sento anche una responsabilità maggiore in quello che sto per dire. L'articolo 4 è probabilmente,



nell'articolato di questa norma, un articolo probabilmente minore rispetto al numero 2 e al numero 3 che abbiamo discusso precedentemente. Quelli erano il cuore, la norma, la legge, di fatto disciplinavano la figura stessa nella sua estrinsecazione di funzioni, e sicuramente erano il fondamento giuridico proprio che stava alla base della norma stessa del garante, il motivo maggiore di contrapposizione.

Questo non significa che questo articolo 4 abbia però una minore incidenza nell'approccio negativo che la Casa delle Libertà vuole dare a questo articolo e a questa norma, proprio perché è una norma derivata e deriva proprio da quegli articoli di cui in precedenza abbiamo discusso e che di fatto non trovano la nostra condivisione. Di fatto l'articolo 4 è un qualche cosa di estremamente pleonastico, pleonastico e inutile, perché disciplina una figura, una presunta... un riscontro di incompatibilità, che credo che nel momento in cui questo garante dovesse vedere la luce con i due terzi dei consensi, e sicuramente proprio per il fatto che dovrebbe ricevere anche il voto dell'opposizione, un curriculum di tutto rispetto, è una disciplina che vista anche la transitorietà della norma, che come detto prima, è in attesa di un recepimento di norma nazionale più ampia, di una norma quadro, di una legge quadro, senz'altro l'articolo 4 disciplina una fattispecie che difficilmente si potrà riscontrare nel mondo reale.

Di fatto disciplina nel primo comma la possibilità di revoca con anche un iter assolutamente gravoso, assolutamente pesante, passante per l'Ufficio di Presidenza, passante appunto poi in seconda istanza per il Consiglio regionale, e poi disciplina il modo appunto di poter revocare il garante, sia se venga riscontrata da un lato incompatibilità, sia dall'altro se si ravvisano momenti o motivi di indegnità della figura stessa. Credo che sia un qualche cosa che prova troppo, che sicuramente non ha bisogno di essere inserito nella norma, perché delle due l'una: o questo garante ha ragione di essere, allora in tal caso la norma di revoca che comunque deve essere in qualche modo disciplinata, può essere sicuramente una norma secca, di un unico comma, che fa praticamente il paio con la possibilità di revoca, magari facendo disciplinare un regolamento successivo e le procedure di revoca del medesimo, oppure se si entra nel merito, in maniera così dettagliata, ridando queste possibilità al Consiglio, ma al tempo stesso possibilità che vengono normate in maniera pesante, con più gravi, se così mi si può consentire il giudizio, di fatto c'è un retropensiero per cui questa figura può essere in qualche modo non adatta al suo ruolo.

Non voglio, ovviamente, entrare troppo nel merito, ma fa pensare, visto che questa è una



delle poche norme che è rimasta tale e quale al momento originario, che nel momento stesso in cui questa norma ha visto politicamente la luce, sicuramente si era ancora nel momento in cui questa figura aveva già un nome e un cognome, aveva una già una sua personificazione, era già stata di fatto disciplinata e spartita all'interno della maggioranza, magari proprio a carico, se così si può dire, di quel partito che in maniera così pesante sta inchiodando tutto quanto il Consiglio regionale a delle proprie responsabilità che ci sono indubbiamente, e che sono giuste, i Consiglieri regionali debbono rimanere in aula quando la stessa è convocata, quando vengono chiamati a svolgere il loro ruolo, in questo momento noi rivendichiamo il nostro ruolo di oppositori feroci di questa norma, che crediamo assolutamente iniqua nella sua totalità di legge, non ha dato questo articolo 4 di cui andiamo a discutere in questo momento.

Certamente, appunto, l'articolo 4 è una norma che è complementare rispetto al resto appunto della legge, ma proprio ulteriormente per questo motivo crediamo essere norma non adatta a ricevere il consenso della Casa delle Libertà, e sicuramente una norma che invece che ridare ruolo al Consiglio regionale, anzi di fatto lo blinda, lo ingessa, tra le due addirittura fa pensare che renda assolutamente impossibile, semmai si dovesse verificare la nomina di un garante, far passare nell'anticamera del cervello dei singoli consiglieri, la voglia di doverlo in qualche modo revocare. Quindi fa il paio con quello che dicevo prima, una norma studiata nel momento in cui questa legge sembrava dovesse essere trionfalmente approvata, addirittura nel mese di luglio scorso, per appunto prevedere un signore o una signora che doveva ricevere un appannaggio opulento ed essere appunto blindata a favore di un partito dell'opposizione.

Credo che da questo punto di vista dei risultati li abbiamo ottenuti. Intanto abbiamo sottoposto alla società regionale l'iniquità di questa norma. Credo che per questa maggioranza la giornata di oggi sia in qualche modo un autogol, una Caporetto, non solo perché siete inchiodati qui in questo momento, ma per la contingenza stessa in cui noi andiamo ad affrontare questa norma, per due motivazioni: la prima, che nel momento stesso in cui tutti si sciacquano la bocca, anche la maggioranza, anche il centrosinistra, anche la parte più radicale del centrosinistra, che chiamando eufemisticamente i santi solo con il loro nome di battesimo, si riconosce nel pauperismo francescano, ebbene credo che non si faccia un servizio all'Umbria dei santi, a cui tutti stanno a cuore almeno a parole, non si faccia un servizio alla figura di San Francesco, nel momento stesso in cui per partito preso si rimane inchiodati in quest'aula, quando questa norma poteva essere in



qualche modo rimandata o di una settimana, o anche perché no, di 48 ore, se appunto si vuole veramente rendere omaggio a delle feste che sono completamente funzionali alla storia della nostra Regione.

L'avevo ricordato prima, il fatto che oggi questa norma che tutela i detenuti fa il paio con la concessione dell'indulto a una persona che è stata condannata per reati di pedofilia, che dimostra in tutta la sua interezza, e che ha colpito duramente le comunità umbre, sia nell'immaginario collettivo che nella violenza stessa che è stata perpetrata nei confronti di minori allora, nel 1992, questo fa il paio con le quelle che sono le felici intuizioni e volontà del Governo Prodi, a cui sicuramente non servono le prese di distanza tramite agenzie di stampa fatta dalla Presidente della Giunta regionale di recente, poche ore fa, perché di fatto quelle agenzie non convincono nessuno, noi rimaniamo di fatto a dimostrare oggi, con la nostra azione politica, una questione purtroppo molto semplice che non fa in questo momento il bene dell'Umbria.

Mentre noi qui vogliamo impedire che si garantisca in qualche modo Caino rispetto ad Abele. Noi siamo qui inchiodati e nonostante appunto gli impegni anche istituzionali importanti che ci dovevano aspettare, perché vogliamo che l'Umbria sappia che c'è chi in questo momento non è d'accordo con politiche demagogiche che sono quanto più pericolose, quanto più si stanno attraversando momenti difficili in cui il tessuto sociale è a rischio, in cui la sicurezza dei cittadini è a rischio, in cui sicuramente abbiamo delle difficoltà di relazione sociale e un impatto demografico che potrebbe essere nei prossimi anni in qualche modo devastante.

Quindi credo, colleghi della maggioranza, colleghi della Giunta, che voi state facendo un grave errore. Non è una questione di chi vince o di chi perde, è una questione però di equità da un lato, di giustizia dall'altro, di recepimento di quelle che sono le istanze della nostra Regione, che in questo momento non vuole questo garante, perché in queste ore si sente assolutamente ferita in quelle che sono le sue aspettative, in quelle che sono le sue potenzialità, in quelle che sono le sue paure.

L'Umbria in questo momento ha paura che il proprio benessere sociale, che la propria sicurezza sociale venga messa a rischio e voi contribuite con questa legge che forse non andrà da nessuna parte, ma che simbolicamente ha un impatto devastante, contribuite ad aumentare le paure della comunità, tanto più nella contingenza in cui le vostre scellerate leggi permettono al cosiddetto mostro di Foligno, di poter uscire di galera in anticipo. Quindi la nostra convinzione è totale, nel continuare questa battaglia, la continueremo con



tutte le procedure temporali a nostra disposizione, non abbiamo problemi a rimanere in quest'aula fino a domani mattina, continuativamente. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere. La parola al consigliere Mantovani.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Credo che il Consiglio regionale dell'Umbria abbia perso un'occasione stasera per andare verso un'azione, questa sì, che potesse avere un impatto sociale sul nostro transitorio. Ho ascoltato l'intervento del capogruppo Bracco, il quale ha ribadito un atteggiamento di ascolto da parte della maggioranza, e un gioco al più uno da parte dell'opposizione. Credo che non sia così, perché fermo restando alcune critiche di fondo e delle convinzioni di fondo opposte, comunque ci poteva essere l'occasione per poter trasformare un oggetto inutile in un'azione che potesse portare qualche risultato concreto.

L'articolo 4, come citava il collega Lignani Marchesani, è sicuramente un articolo interlocutorio, certamente meno importante dell'articolo 2 e 3 che abbiamo votato, e certamente meno importante dell'articolo 6 e 7, usando la numerazione del documento che abbiamo, dove si parlerà del trattamento economico, e soprattutto l'articolo 7 delle funzioni.

Allora, perché è stata un'occasione persa? Perché noi ci troviamo, ovviamente, di fronte a un atto che si colloca tra l'aborto e l'infanticidio, in quanto questa maggioranza, nel momento in cui appare chiaro ed evidente a tutti che il garante non potrà venire alla luce di fatto, se consideriamo la nascita..., la Legge, allora possiamo parlare di infanticidio; se invece è il garante come soggetto nato, allora possiamo parlare di aborto. Ma questo concepito dalla maggioranza.

Questo è un concetto che credo appaia chiaro ed evidente a tutti noi. Permettete anche comunque di tirare in ballo anche un altro ragionamento di fondo, e cioè che senza una legge nazionale sul garante, questa legge così come dovrebbe essere esitata, o comunque come sarebbe stata esitata anche con quelle modifiche che la minoranza o opposizione chiedeva, in assenza di una normativa nazionale che di fatto stabilisce la possibilità alle Regioni di istituire il garante, noi ci troveremo di fronte a una situazione in cui questo garante, ammesso che venga eletto, potrebbe trovarsi le porte completamente chiuse, in quanto la normativa nazionale non glielo consente.

Allora, visto che è stato ribadito soprattutto dai colleghi della maggioranza, che questa



legge si vuole occupare di un problema sociale, io penso e ribadisco quanto detto in precedenza, che i veri problemi sociali su cui intervenire in questo campo, che è il grande campo della sicurezza, sono altri. E allora, se fossimo andati in Commissione e avessimo ridotto in maniera consistente gli appannaggi previsti per questa figura, e se avessimo allargato gli orizzonti dell'articolo 3 per quanto riguarda le figure che potessero svolgere questa funzione, magari avremmo potuto fare un ordine del giorno collegato, in cui praticamente tutte le cifre che venivano risparmiate per il compenso al garante, potevano essere inserite in una posta di bilancio che andava, cosa che ho tentato di dire nei primi interventi, a favore del reinserimento nella società con azioni concrete, che potevano dispiegarsi sia per quanto riguarda i detenuti ancora in stato detentivo, sia per quanto riguarda i detenuti che appunto avessero finito questo periodo, ma che hanno il problema reale del reinserimento nella società soprattutto dal punto di vista del lavoro, dal punto di vista quindi di riacquistare una propria autonomia, nel riacquistare una piena dignità di cittadino, perché è del tutto evidente e non ci dobbiamo nascondere assolutamente dietro un dito, che coloro che hanno purtroppo avuto determinate esperienze, incontrano difficoltà molto molto superiori rispetto ad altri soggetti i quali non sono incorsi in questo tipo di disavventure.

Ritengo pertanto, che ancora una volta – e l'ho citato in un intervento precedente – noi ci troviamo di fronte a una di quelle situazioni non nuove per la verità in questa Regione, dove i fondi necessari per il garante sono fondi che vanno a finire a un soggetto identificato e che naturalmente diventa quella sovrastruttura che attanaglia la nostra Regione, e mi ricorda quei corsi di formazione professionali che naturalmente, anziché preoccuparsi della formazione professionale, quella necessaria, quella utile, quella possibile per potersi collocare nel mercato del lavoro, nei tempi e nei modi migliori possibili, in realtà sono quei corsi di formazione professionale che servono a dare gli stipendi ai soliti amici che in realtà devono andare avanti, e che quindi sono docenti di determinati corsi professionali. Per la verità non tutti, bisogna fare dei distinguo, laddove debbono essere fatti. Quindi un esercizio inutile, ancora una volta, e mi dispiace – lo ripeto per la terza volta – che il Consiglio e la maggioranza non abbiano colto questa opportunità.

Ricordo un libro molto, non dico celebre, ma ha avuto un momento di celebrità parecchi anni fa, che era "Storia di un bambino mai nato", mi pare che la cosa che stiamo trattando si collochi un po' in questa direzione e un po' in una strana cultura da parte della



maggioranza, che si barcamena nei confronti di questo atto tra l'aborto e l'infanticidio. Si dice normalmente che, mentre un tempo la distruzione del maschio giovane era in una società patriarcale affidata alla guerra, in una società matriarcale la distruzione delle giovani generazioni, secondo il mito di Saturno che mangiava i propri figli, viene affidata all'aborto. Io non so personalmente se queste interpretazioni possano essere attuali, so naturalmente – e concludo, Presidente – che ci troviamo sicuramente da parte della maggioranza tra l'aborto e l'infanticidio. A noi, ovviamente, non dispiace. Credo, però, e lo ripeto, che dal punto di vista istituzionale, è stato mancato un passaggio in cui veramente potevamo svolgere una funzione sociale nei confronti di quei soggetti verso cui credo che al massimo con questa funzione potremmo dargli solo una pacca sulle spalle.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mantovani. La parola al consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, signor Presidente e colleghi consiglieri, questo mio breve – nei termini di regolamento - intervento per argomentare sull'articolo 4, la cui rubrica recita “decadenza dall'incarico, sostituzione e revoca”. Ebbene, colleghi Consiglieri, noi abbiamo già avuto modo di spiegare una serie di questioni che giudichiamo assolutamente prevalenti sulla vicenda, e quindi non starò a tornare sulla parte generale, perché riteniamo di avere svolto con dovizia di particolari le nostre motivazioni a sostegno della nostra contrarietà, sul disegno di legge e sui singoli articoli. Credo che anche lo stesso articolo 4 meriti comunque qualche considerazione, intanto perché vedete, probabilmente la fretta genera equivoci, la fretta genera errori, la fretta genera inutilità. In che senso? Come dicevo poc'anzi, l'articolo 4 recita “decadenza dall'incarico, sostituzione e revoca”, nella fattispecie si dice: “Il Presidente del Consiglio regionale, qualora accerti una delle cause di incompatibilità di cui all'articolo 3, sentito l'Ufficio di Presidenza del Consiglio, invita l'interessato a rimuovere tale causa entro 15 giorni e se questi non ottempera all'invito lo dichiara decaduto dall'incarico, dandone immediata comunicazione al Consiglio regionale, il quale provvede con le modalità di cui all'articolo 2 comma 1 e alla designazione di un nuovo garante entro e non oltre i 90 giorni”. Su questa norma non c'è nulla da dire ma c'è qualcosa da dire sugli altri due commi, cioè quelli che fanno riferimento alla sostituzione e alla revoca. Perché? Dice il comma 2: “Il Consiglio regionale, in caso di dimissione, morte o accertato impedimento fisico o psichico del garante o nel caso in cui lo stesso riporti condanna penale definitiva, provvede alla nuova



designazione di cui all'articolo 2". Il comma 3 recita poi: "Il Consiglio regionale può revocare il garante in caso di violazione di legge o dei doveri inerenti l'incarico. In questo caso il Consiglio procede a una nuova designazione". Cioè sarebbe stato sufficiente, colleghi consiglieri, avere un po' più di calma e di tranquillità, nell'esaminare questa legge, se volete sarebbe stato sufficiente esaminarla con minore superficialità, per rendersi conto che norme di questo genere sono perfettamente inutili, e mi spiego. Cioè, la decadenza dall'incarico, in quanto sanzione, deve essere espressamente riportata in una norma, per quanto riguarda la sostituzione e la revoca, possono facilissimamente soccorrere i principi generali del diritto pubblico, cioè non c'era nessuna necessità di mettere e inserire in questo disegno di legge i commi 2 e 3.

Ora, è di tutta evidenza che nel momento in cui si ha come stella polare, come punto di riferimento soltanto la volontà di approvare una legge, io comprendo che si prende un pezzo di una legge, si fa il copia e incolla e lo si rimette in un'altra, ma in questo caso colleghi consiglieri, devo dire che francamente la cosa è sorprendente, ma perché era forse possibile non prevedere o prevedere diversamente le ipotesi di sostituzione di revoca, signora Presidente? Era forse possibile che il garante fosse insostituibile in caso di morte? Era forse possibile prevedere che in caso di violazione dei propri doveri, il garante non fosse revocabile? Cioè quello che voglio in qualche modo tentare di dimostrare, con una nuova argomentazione rispetto alle tante e precedenti valutazioni che crediamo giustifichi la nostra forte opposizione a questo disegno di legge, che noi siamo sintetizzato così con quattro parole chiave: una legge sbagliata, una legge inutile, una legge inapplicabile, una legge dispendiosa, trovano ulteriore conforto nella superficialità con cui è stato composto il testo legislativo.

Noi cioè pensiamo che la fretta di produrre il testo, la fretta di vararlo in Giunta regionale, la fretta di discutere poco in Commissione, la fretta di portarlo in Consiglio regionale, la pervicacia nel volerlo approvare così com'è da parte di questa maggioranza, abbia semplicemente impedito una valutazione più attenta. Certamente avremmo preferito delle valutazioni più serie, più oggettive, più puntuali sulle questioni politicamente salienti, quella a cui facevamo riferimento nei tanti interventi che hanno contraddistinto la nostra azione politica. Ma, voglio dire, anche questo comunque è un segnale. Vedete, in un'epoca in cui va di moda la delegificazione, la riunificazione di testi di legge in testi unici, perché mettere due commi inutili in una legge? Significa semplicemente essere incoerenti. Quando io ascolto parole da parte di colleghi consiglieri o da parte di assessori, che ci



propongono testi unici in tema di turismo, testi unici in altri temi, delegificazione, eliminazione di norme e quant'altro, io credo che sento musica per le mie orecchie. Poi però che succede? Succede che il disegno di legge relativo al garante, mi riporta a norme ultronee, potrei dire, rispetto alle quali non possiamo fare a meno di sottolineare l'inutilità, la sovrabbondanza, appunto l'ultroneità.

Allora dinanzi a questo tipo di situazioni, io penso che una qualche riflessione, colleghi consiglieri della maggioranza, dovrete anche farla. Io penso soprattutto a coloro che, come dire, sono un po' più oggettivi nel valutarla, a coloro che sono un po' meno appassionati nel difenderla. Pensate, riflettete. Ma è possibile prendere un panino e mangiarlo per com'è, senza guardare quello che c'è dentro? Credo che sarebbe sbagliato. Allo stesso modo io credo che anche se il testo proviene da un'autorevole forza politica di questa maggioranza, anche se il testo proviene da un giovane e brillante Assessore di questa maggioranza, io credo che un po' di analisi critica del testo non rappresenti certamente atto di lesa maestà.

Allora in questo senso io vi invito a riflettere sull'opportunità di eliminare questi due commi, perché io stesso confesso che in una prima analisi non avevo fatto caso all'inutilità di questi due commi, proprio perché – ripeto - i casi di sostituzione e di revoca possono essere facilmente normati, desumendo dalle norme generali del diritto pubblico e del diritto amministrativo. Non c'è bisogno in una legge di riportare pedissequamente norme prese con il classico, come dicevo, taglia, copia e incolla del computer, perché in questo caso non si rende un servizio al cittadino, non si fanno leggi chiare e soprattutto non si fanno leggi sintetiche, cioè non si mira alla sostanza delle questioni, ma si prende su quello che viene passato. Allora io credo che nessun collega della maggioranza voglia figurare, me lo si passi senza che suoni offensivo, come “passacarte” di un provvedimento ideato e varato da altri colleghi.

In questo caso si tratta anche in qualche misura della dignità di questa assemblea. Dunque, andando verso la conclusione di questo ragionamento, credo che questa norma possa avere un senso, seppure – come dire - rispetto a una valutazione da parte nostra certamente negativa dell'intero impianto, quindi – come dire - non può essere altrimenti anche per questa stessa norma, però di fronte a questi tre commi, mentre il primo ha un senso, perché ripeto la vicenda della decadenza da un incarico, in quanto ritenuta sanzione rispetto al verificarsi di determinati eventi, deve essere normata. Sapete bene che uno dei classici casi di norma incompleta è quella appunto del precetto che non rechi



con se la sanzione, cioè se tu fai questo sbagli, se però non c'è scritto quello che ti succede siamo di fronte a una norma incompleta. Ma nel caso relativo alla sostituzione e alla revoca noi riteniamo di far presente a questa autorevole assise consiliare, l'opportunità di far venire meno questi due commi e dunque ci permettiamo di invitare la Giunta regionale a valutare l'ipotesi di una rapida sospensione, non della seduta ma della discussione su questo articolo per proporre da parte loro, visto che crediamo che sia un fatto di tecnica legislativa e non di natura politica, di appunto eliminare dall'articolo, per renderlo legislativamente e tecnicamente più coerente, i commi 2 e 3 dell'articolo 4.

Noi pensiamo che questo non cambi ovviamente la natura errata dell'intero impianto, non posso ovviamente cambiare il nostro giudizio e non possa mutare ovviamente in termini assoluti il nostro atteggiamento di forte contrarietà a quanto contenuto nell'intero impianto legislativo, ma – come dire - possa comunque rappresentare un atto doveroso nei confronti della comunità regionale e nei confronti di coloro che si troveranno a dover lavorare con un impianto legislativo di questa natura, e quindi che si troveranno, e ho concluso signor Presidente, questo mio primo intervento sull'articolo, a dover – come dire - leggere una norma che nei commi 2 e 3 risulta evidentemente ultronea rispetto alle necessità che il testo legislativo stesso dovrebbe comportare. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE DI MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, la parola al consigliere Zaffini che è anche il presentatore dell'emendamento aggiuntivo. Prego Consigliere.

ZAFFINI. Io partirei dalle considerazioni espresse dal collega Laffranco, partirei proprio da questa definizione sicuramente un po' barocca, ma che rende chiaramente l'idea, proprio perché contiene quel suffisso di ultra. Questa è un'intera legge, che è ultronea. E questo si riflette, ovviamente, anche nell'articolo, cioè nel momento in cui uno prevede di elaborare e prevedere una figura assolutamente ultronea, estranea alle reali esigenze di questa regione, prevede anche un articolo in cui poi alla fine gli scappa qualche altra ultroneità. E questo è il classico caso. Questo è un articolo che, come avete fatto per il 5 successivo, io ritengo che voi dovrete tranquillamente cancellare. Ci sono delle incompatibilità previste dall'articolo 3, ci sono delle compatibilità previste dall'articolo 2. Se non sono rispettati questi due articoli, è assolutamente pleonastico, ultroneo appunto,



come dice Laffranco, prevedere che il Consiglio regionale, trascorsi i 15 giorni revochi... Insomma, dà proprio veramente l'idea di questo maldestro copia e incolla, che chissà da quale benedetta legge l'avete trasferito, ma sicuramente dà l'idea... Peraltro, anche osservando – questa cosa immagino che l'avrete fatta anche voi, perché in altre parti invece avete scopiazzato ampiamente – anche osservando le altre leggi delle altre Regioni, tutto questo passaggio e tutto questo carico burocratico non c'è.

Non c'è la necessità tecnica di prevedere chi, nel caso in cui il garante crepi, possa sostituirlo. Mi sembra assolutamente scontato chi è che debba provvedere alla sua sostituzione, nel caso che il garante giunga a morte, o nel caso che il garante abbia accertato un impedimento fisico e psichico. Colleghi, stiamo veramente rasentando il ridicolo in questa legge. Io non so francamente chi ha... Mi risulta che è stata compilata a quattro mani, a sei mani. Ma queste mani erano probabilmente poco collegate col cervello insomma, erano solo mani, perché non è possibile compilare così male una legge. Allora noi stiamo utilizzando i nostri tempi, Presidente, com'è noto, non stiamo certamente facendo ostruzionismo, perché se fosse stato ostruzionismo, avremmo elaborato 100 emendamenti all'articolo, cosa che non è escluso faremo nel prossimo futuro in un'altra, magari più degna, occasione.

Noi stiamo utilizzando i nostri tempi per cercare di capire qualcosa di questa legge che ci state sottoponendo. E questo tentativo di capire cozza con la vostra teutonica, anzi scusate, cancello, sovietica abitudine di non voler spiegare niente, non volere spiegare niente. Cioè voi dite: è così, se ti sta bene è così, se non ti sta bene... Vede, collega Bracco, non è per niente vero che voi avete manifestato disponibilità alle osservazioni dell'opposizione, non è vero, finiamola con questa storia. Voi avete manifestato disponibilità alle osservazioni di una componente della vostra maggioranza, pur non proprio di quelle... che ne so, come le tigri. E' una componente piuttosto mansueta, però vi ha fatto presente, ha detto: attenzione signori, questa cosa va fatta con due terzi. E voi avete dovuto ragionare in questi termini. Poi magari il lavoro dell'opposizione è stato *ad adiuvandum*, è stato a sostegno, diciamo che chi ha perorato questa causa dentro la vostra maggioranza, ha potuto contare su quel lavoro fatto dall'opposizione, che ha detto fin dall'inizio: non pensate di approvare la figura che appunto onomatopeicamente è una figura di garanzia, perché si chiama garante, a maggioranza. Però questa cosa non è che l'avete fatta per mostrare buona volontà nei confronti dell'opposizione. L'opposizione correttamente l'ha votata e ha detto: è un buon punto di partenza su cui ragionare. Ma



non è che potete pretendere che l'opposizione, da lì in poi, a sacco d'ossa, approva o anche si astiene su un disegno di legge che, rispetto a come la pensiamo noi, sta uno al Polo Nord e uno al Polo Sud. No, noi dobbiamo...

PRESIDENTE. Presidente, scusi, non la voglio interrompere. Le ricordo che lei è anche il proponente dell'emendamento, e nell'ambito del suo intervento dovrebbe anche illustrare...

ZAFFINI. Certo, illustro l'emendamento negli ultimi due minuti, Presidente.

PRESIDENTE. A metà tempo l'ho interrotta.

ZAFFINI. Magari se cortesemente me ne danno una copia, perché non me lo ritrovo. Dicevo, appunto, che il fatto che noi discutiamo della circostanza che ci dovete chiarire che significa che deve avere competenza... non è un particolare irrilevante. Assolutamente. È altro. Ed allora noi non ci stiamo attaccando sugli specchi, noi stiamo – grazie all'originalità di questo dispositivo, grazie alla compilazione stravagante di questo dispositivo – tranquillamente cercando di esercitare il nostro compito, che è quello di capire e soprattutto far capire ai nostri elettori, che sono i nostri *dantes causa*, che cosa volete fare, perché se non riusciamo a capirlo, non possiamo neanche spiegarlo e quindi non possiamo neanche decidere cosa votare. È evidente che nel dubbio dentro il quale voi ci lasciate, noi siamo costretti a muoverci. E al di là del fatto che accendiamo un cerino qua e un cerino là, rimane sempre questo stato di buio, e ho fatto prima riferimento, aggettivando, a questo modo sovietico di impostare i ragionamenti.

In virtù di questo, noi abbiamo previsto un emendamento in appendice all'articolo 4, che sostanzialmente ristabilisce la necessità di presentare delle candidature. Insomma, voi l'avevate previsto all'inizio come Articolo 5. L'avete cancellato. Io vorrei capire: come realizziamo questo benedetto garante, come lo troviamo? Sulla base di che cosa? Ci dovrà essere una sorta di avviso, cioè si dice alla comunità regionale: chi ha questi requisiti ed intende esercitare questa figura di garanzia, avendone appunto i requisiti, può farne domanda. In virtù di questo, si elaborerà una rosa, un elenco, un albo - chiamiamolo come vogliamo - dal quale il Consiglio regionale pesca la figura ritenuta più rappresentativa. Diversamente mi dite come fate? Anche qui, vede Presidente, io ogni



intervento lo chiudo con una domanda. E non è casuale. E non credo che nessuno può dirmi la strumentalità di questa domanda che io ogni volta sono costretto a fare. Chi propone il garante? Mi sapete rispondere? Chi lo propone questo garante: l'Assessore, l'Ufficio di Presidenza, l'urna nel segreto? Chi lo propone questo garante? Il segreto dell'urna non possiamo utilizzarlo, perché come facciamo a verificare i requisiti? Verifichiamo i requisiti *ex post*? Non credo, dovremmo verificare i requisiti *ex ante*, cioè prima di votarlo. E chi la fa questa verifica dei requisiti, chi lo costruisce questo Albo, il Presidente del Consiglio regionale? A che titolo, in virtù di quale norma? Allora le cose inutili, che non servono, ultronee appunto, come definite dal Consigliere Lafranco, le prevedete, le cose utili, anzi indispensabili, non ci stanno. Non serve qui chi decide quando crepa – facendo le corna per lui – il garante, chi lo sostituisce. Non serve, perché è ovvio che quando crepa il Consiglio regionale lo sostituisce. Qui serve di capire chi lo propone. Chi è che propone il garante? Mi potete rispondere, per favore? Fate un intervento in tutto il dibattito, di 30 secondi, uno qualunque di voi, e mi dica chi propone questo nominativo? Perché non si capisce, non c'è, non c'è scritto. Allora fatele meglio le cose.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Sebastiani. Lei rinuncia. La parola al Consigliere Nevi. Non lo vedo. Ah, c'è. Prego.

NEVI. Grazie, Presidente. Sull'articolo 4 abbiamo tante cose da dire, perché il punto dell'articolo 4 è "Decadenza dell'incarico, sostituzione e revoca". E fa riferimento alle incompatibilità di cui all'articolo 3, che quindi diciamo si ricollegano al problema di cui parlavamo prima. Io, però, prima di affrontare l'articolo 4 nello specifico, volevo fare l'ennesimo appello alla maggioranza di centrosinistra, affinché si ponga fine a questa pantomima, non so come definirla altrimenti, perché come dicevo nel mio intervento precedente, stiamo parlando di un morto, nel senso che purtroppo - al di là della parola, e mi scuso - il garante delle carceri, così com'è nato con una forte contrapposizione tra maggioranza e opposizione, è praticamente una cosa che non vedrà mai la luce.

E allora il punto è, al di là della legge, che capisco, ho detto prima agli amici di Rifondazione, fa piacere solamente il fatto di avere una legge sul garante dei detenuti, in modo che possono andare a dire "abbiamo questo provvedimento ed anche in Umbria c'è il garante delle carceri", ma nella sostanza non vedrà mai la luce. Quindi il punto è che



secondo me dovete ripensarci, dovete ridiscuterne, dobbiamo ridiscuterne insieme, per arrivare a una soluzione che ci consenta di istituire una figura che garantisca le condizioni carcerarie, e su questo siamo tutti d'accordo, l'abbiamo detto ormai innumerevoli volte, ma che non sia un nuovo Ministero, una figura che costa alla Regione quello che costa, e che non ha i poteri per affrontare quelli che sono i problemi veri della condizione carceraria. Quindi occorre necessariamente ritornare, come abbiamo detto prima, ripensare il tutto, fermare questa discussione, cercare di trovare un'intesa. Ed eravamo vicini, perché la questione dei due terzi che noi abbiamo fortemente richiesto, è stata dalla maggioranza portata avanti, e questa è una cosa positiva, perché certamente sarebbe una cosa condivisibile. Ma il punto vero è che qui stiamo creando una figura che, appunto, non ha i poteri per poter incidere realmente. Allora il coraggio di ripensarla questa cosa... Capisco che non è facile, perché ormai siamo a una contrapposizione, muro contro muro, quindi sostanzialmente c'è una difficoltà anche nell'interlocuzione ed anche nell'ascolto reciproco.

Noi, come dicevo prima, siamo contrari anche all'articolo 4. Il caso delle incompatibilità è un caso che abbiamo già trattato nell'articolo 3. Quindi, insomma, noi dobbiamo affrontarlo nel complesso della legge, della proposta di legge, e lo affrontiamo come abbiamo appena detto, cioè con una netta contrarietà. Io, tra l'altro, sono persuaso del fatto che dobbiamo impegnarci per migliorare la condizione delle nostre carceri, perché appunto le competenze sono in capo, su questo, ai Consiglieri regionali. Io ho fatto una verifica e la condizione è quella che è, quindi dobbiamo assolutamente affrontarla. Ma secondo noi, appunto, non si affronta in questo modo. Dobbiamo fare le cose diversamente, non viziate da un'impostazione ideologica e pregiudiziale. Quindi anche sull'articolo 4 valgono tutte le considerazioni che abbiamo fatto per i precedenti. Tanto più che, scorrendo le audizioni che ci sono state consegnate, si legge benissimo che ci sono delle critiche pesanti, non solo dai Consiglieri certamente dell'opposizione - che non ne hanno fatto mistero fin dall'inizio - ma anche da molti esponenti delle categorie che sono state ascoltate, che sono interessate, che appunto convengono sul fatto che ci sia qualcuno che controlli, che garantisca che la condizione carceraria sia non disumana, ma che sia appunto rispettosa di quelli che sono i diritti civili che, appunto, contraddistinguono i nostri valori, il nostro Paese.

Abbiamo visto, però, delle fortissime critiche, perché appunto servono tante altre cose nelle carceri, di cui nessuno si occupa, e invece sono dei problemi quotidiani. Allora



abbiamo qui quello che ha detto il sindacato degli agenti di Polizia Penitenziaria, abbiamo quello che hanno detto alcune associazioni ed alcune sigle sindacali. Noi, però, abbiamo un atteggiamento schizofrenico: a volte abbiamo dei provvedimenti che sono unanimemente riconosciuti come necessari, che prima di arrivare in quest'Aula consiliare ci mettono dieci anni; abbiamo delle cose che non sono ritenute necessarie, che sono anzi ritenute dai più superflue, che arrivano in pochi giorni. Ecco, anche su questo si accentra la nostra critica, perché la linea e l'agenda politica è dettata da interessi che non c'entrano nulla rispetto a quelli che sono i problemi reali dei cittadini e spesso sono dettati da un'imposizione, impostazione di natura politico – ideologica.

Io spero che questa sia l'ultima volta che ci contrapponiamo ...*(intervento fuori microfono)*... No, su questo articolo sì, è l'ultimo intervento, dopo ci sono le dichiarazioni di voto, andiamo avanti molto a lungo. Spero sia l'ultima volta, sinceramente, che c'è una tale contrapposizione, che poi francamente è stata anche ingigantita, perché noi potevamo presentare anche mille o duemila emendamenti e bloccare completamente l'approvazione di questa legge. Noi abbiamo responsabilmente adottato questo metodo, proprio perché riteniamo che andava dato un segnale forte alla maggioranza, che utilizza il Consiglio regionale per fini politici, e non per parlare delle questioni reali e concrete che riguardano la vita dei cittadini. Io spero che sia l'ultima volta, spero che di queste questioni, che francamente riguardano pochi...

PRESIDENTE. Collegli, per favore. Prego, Consigliere.

NEVI. Io spero che sia l'ultima volta, perché spero che il Consiglio regionale si occupi di questioni che riguardano centinaia e centinaia di migliaia di cittadini e non veramente pochi addetti ai lavori. Quindi auspico ancora una volta – ma ormai lo diciamo tutte le volte – che ci sia un ripensamento da parte della Giunta, perché – ripeto – il dibattito purtroppo è ancora lungo, ed io penso che ci voglia un pizzico di senso di responsabilità in più e il coraggio anche di ridiscutere il tutto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere.

MELASECCHÉ GERMINI. Signor Presidente, mi fa piacere intervenire in questo momento



in cui si vede il pathos per il garante delle carceri che aleggia in quest'Aula, con questo interesse veramente spasmodico. Mi fa piacere, quindi, dare questo piccolo contributo in un momento così delicato, quindi.

Io debbo dire che ho ascoltato con grande attenzione, anche perché il Presidente una volta tanto mi ha dato l'onore di poterlo sostituire, quindi sono stato obbligato ad ascoltare i lunghi, appassionati e precisi interventi dei colleghi. Debbo dire che siamo passati dall'aborto/infanticidio di Mantovani - tema veramente interessante - alla legge nazionale sul garante, che in effetti dovrebbe essere l'ombrello che in qualche modo va a coprire ed unificare a livello nazionale questa materia, anche per evitare che la Regione dell'Umbria - come sembra sia intenzione del giovanissimo Assessore di Rifondazione - voglia mostrarsi alla Nazione come antesignana, per acquisire meriti, evidentemente, su un tema così importante per la società civile nazionale ed umbra, in particolare. A me sembra invece, obiettivamente, che la situazione passi dal grottesco al kafkiano, perché come dicevo prima in altro intervento, sono sicurissimo che se potessimo utilizzare, ad esempio, per un piccolo sondaggio con qualche fondo a disposizione dell'Ufficio di Presidenza, prima che il Governo Prodi - come lei ben sa - tolga anche quelli, io sono sicurissimo che gli umbri sono tutt'altro che appassionati a questo argomento. Anzi, credo che proprio quelli attenti probabilmente sono dispiaciuti, forse, che in ordine alle tante emergenze sociali, come è emerso prima, sicuramente sono interessati ad altre soluzioni. Ed anche coloro che vivono, che con grande passione danno il proprio contributo nel mondo del volontariato all'interno delle carceri, credo che forse avrebbero preferito magari utilizzare questi fondi, mi rendo conto non eccessivi, per dare un contributo rilevante e maggiore al reinserimento di queste persone, una volta uscite, oppure fare ed incentivare ulteriormente le iniziative all'interno delle carceri, per dare lavoro, dare formazione e consentire a queste persone di uscire pacificate con il mondo civile, rasserenate, pronte a reinserirsi.

Invece io sono convinto che questa legge, e poi scenderò nel dettaglio per quanto riguarda l'articolo, obiettivamente è una legge fatta con una certa fretta.

Così è stato evidenziato prima, con la voglia di conseguire un risultato più che altro di tipo ideologico, piuttosto che andare veramente a difendere i diritti inalienabili anche di coloro che sono reclusi. Ecco perché - e lo rileviamo proprio nel testo di questi due commi - l'inutilità, l'ovvietà, la ridondanza di alcuni articoli, che vanno esattamente in contrasto con quanto dichiarato dalla stessa Presidente all'inizio della passata legislatura e all'inizio di



questa legislatura, cioè a favore – si è espressa - di una legislazione stringata, chiara, non ripetitiva, non ridondante. Invece noi, incredibile ma vero, andiamo, andremmo a stabilire che in caso di morte, ovviamente, a meno che non pensiamo di imbalsamare questa persona e continuare a fargli fare queste funzioni a tutti i costi, evidentemente lo andremo a sostituire.

Ma nel caso in cui si dimette, ovviamente invece di obbligarlo con la forza, magari mettendogli una camicia di forza e mettendolo in una cella del carcere, ovviamente lo andiamo a sostituire. Se poi, poveretto, in seguito a queste delicatissime funzioni, perde il bene dell'intelletto, per cui avrà un impedimento psichico, invece di insistere nei suoi confronti... scusate il sorriso, ma invece di insistere per obbligarlo, ovviamente potete immaginare con quale piacere generale, invece lo andremo a sostituire. Mi dispiacerebbe veramente se poi l'impedimento dovesse essere fisico. E anche in questo caso anche noi saggiamente prevediamo la sostituzione. Giustamente, come dicevano altri colleghi, questo sì, e siamo perfettamente d'accordo, nel caso in cui riporti una condanna penale definitiva.

Nel caso, certo, sarebbe interessante esaminare l'ipotesi in cui questa condanna non sia definitiva, ma si protragga nei vari appelli, nei vari livelli di giudizio, per cui non so come obiettivamente questa persona possa continuare ad esercitare una funzione così delicata, perché giustamente siamo tutti garantisti, però di certo sarebbe in condizione quanto mai singolare, nel frequentare per quanto sarà possibile - abbiamo visto che poi non può entrare nelle celle, parlare con i reclusi - però frequentare con un giudizio magari di primo appello nei suoi confronti. Sarebbe interessante approfondire questo tema. In tutti questi casi, comunque, il Consiglio provvede a designare un nuovo soggetto.

Ed ovviamente devo dire che già è più logico il comma numero 3, quando questo va a sancire la revoca del garante, nel caso di gravi violazioni di legge o nel caso di gravi violazioni inerenti l'incarico affidato. Io temo, e lo dico con franchezza all'Assessore e a tutti i colleghi che dedichino a questo mio dottissimo intervento un minimo di attenzione, temo che visto ormai l'impianto, visti gli emendamenti approvati, credo che aborto non lo so, come diceva Mantovani, o infanticidio, scegliete voi, ma temo che abbiamo perso sinceramente quattro sedute di Consiglio regionale, che avremmo potuto dedicare, con molta franchezza, a temi molto più importanti, molto più pregnanti per l'Umbria e per gli umbri, che in questo momento hanno ben altri problemi che non occuparsi di questo argomento.



Rispondo poi in pochi secondi al consigliere Bracco, che denunciava come demagogica la posizione di coloro, e sono tutti consiglieri di centrodestra, che sostengono pacatamente e serenamente, non credo demagogicamente, che di fronte a una scelta, se andare a istituire questo popò di struttura, di legge, con tutto quello che ne consegue, forse un interesse maggiore da parte dei DS, lo dico con estrema franchezza, nei confronti – ripeto - di coloro che subiscono invece danni incalcolabili e irreparabili a livello personale e familiare dei propri patrimoni, forse secondo me sarebbe stato molto più corretto. A fronte poi, e chiudo, delle osservazioni dell'assessore Riommi in ordine al fondo antiusura, io sarei comunque disponibile a livello regionale a procedere in tal senso, ma quello dell'usura rappresenta solo un piccolo settore.

Noi saremmo disponibili a un discorso più ampio, nel caso in cui il centrosinistra dovesse ritirare questo disegno di legge che a noi appare sinceramente obsoleto, giuridicamente e socialmente, prima ancora che venga approvato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, non ho richieste di intervento. Per cui si vota. Apriamo la votazione all'articolo 4. Allora colleghi, si vota. Articolo 4. Ma se non ho le richieste, io metto in votazione e poi si vota. Allora invito il Consiglio di nuovo ad esprimere chiaramente la volontà del singolo consigliere, non in una condizione di casino. Consigliere Urbani per la dichiarazione di voto. Prego.

SPADONI URBANI. Presidente, colleghi della maggioranza e colleghi dell'opposizione, stiamo andando avanti con fatica, sia da parte nostra che parliamo, sia da parte vostra che ascoltate, chi ascolta, chi invece non ascolta, perché forse si è annoiato di sentire parlare del garante delle carceri. Vede, Assessore, non era sbagliato l'invito che molto affettuosamente avevo avanzato prima, perché questa cosa che stiamo facendo capisco sia noiosa, faticosa e inutile, perché alla fine approverete qualcosa che però non ha la ciccia, probabilmente. Peccato. Mentre invece si poteva ottenere qualcosa di più. Siamo all'articolo 4. Presidente, io le chiedo scusa. Torno... No, l'articolo 5 sarà un'altra passione. Siamo all'articolo 4. Continuiamo ... *(Intervento fuori microfono)* ... Presidente, la prego di far tacere la piccionaia. Tra l'altro la piccionaia è solo annoiata, noi invece siamo anche stanchi, per cui..., mi stavo immediatamente correggendo, può capitare, la piccionaia no perché devono solo squacquare.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Prego. Lei deve fare la dichiarazioni di voto sull'articolo 4.

SPADONI URBANI. Chi deve improntare un lavoro, ha qualche difficoltà in più di voi. Abbiamo deciso di intervenire seriamente e senza fare sbracolate, per cui rientro sulle parole precise dell'articolo, caro Vinti. Tu ci costringi a fare questa cosa, perché sei tignoso, ma alla fine non pigli nulla. No, hai parlato, hai parlato, e io ti ho pigliato in bocca il sorcio, perché hai detto che noi vi costringiamo a stare qui a perdere tempo, mentre ci sono tante cose da fare, e confermo, sono d'accordo, abbiamo tutte le riforme, abbiamo la programmazione regionale, abbiamo tante cose da fare.

Però siete voi che ci costringete ad andare avanti con questa leggina. Legginina, leggina leggina, questo articolo 4 ancora parla di come deve essere questo signore, che purtroppo disgraziatamente non vedremo nemmeno mai. E noi continuiamo a farci gli affari suoi. Deve essere così, non deve essere così, deve essere incompatibile di qua, non deve esserlo di qua, deve prendere queste lire, non deve prendere quest'altre, se prende queste lire, ha un ristoro del 40% in meno, noi continuiamo – scusate - a farci gli affari di un signore ipotetico di cui non conosciamo il nome, il quale, povero cocco, mi fa tenerezza, sinceramente mi fa tenerezza, il quale difficilmente verrà partorito. Capite? Anche alla mia età posso parlare di parto. Difficilmente verrà partorito, perché giochiamo a braccio di ferro. Ma se dobbiamo giocare a braccio di ferro, tutto sta a mangiare due chili di spinaci in più, e si diventa più forti. Ho saputo per certo che gli spinaci sono quelli che uccidono di più i radicali liberi, per cui mangiate spinaci, io li mangio tutti i giorni, e quindi ho la forza di andare in fondo a tre interventi per articolo, per tutta la legge, pur se ho un principio di influenza, se ho la raucedine e anche la pressione bassa, ma ho la forza perché mangio gli spinaci.

Allora andiamo avanti, all'articolo 4 parliamo di che cosa capita a questo signore, nel caso in cui si comportasse male, nel caso in cui dovesse defungere, nel caso in cui il Consiglio regionale dovesse revocargli l'incarico perché non onorevolmente si comporta. Ci domandiamo come mai un signore, questo ipotetico signore che difficilmente e con grande impegno dovremmo semmai eleggere tutti quanti insieme, con molta difficoltà credo che questo si realizzerà, perché questo signore dovrebbe un giorno, eventualmente al di là del fatto che possa defungere... Anche una signora, sì! Beh, conoscendo quei



luoghi, credo che una signora sia da sconsigliare. Vedi, non sono..., non mi sembra il caso, conoscendo quei luoghi, ma potrebbe essere anche una signora.

Per esempio, io sono cattiva a sufficienza per poter frequentare queste persone, per dire. Ma perché questo signore dovrebbe a un certo punto essere dall'Ufficio di Presidenza, dapprima, dal Consiglio da ultimo, essere privato – sempre ipotetico signore – del ruolo, perché forse voi pensate che frequentando quei luoghi, invece di fare da mediatore, prende e delinque anche lui? Ma mettere e prevedere su un disegno di legge e perdersi un articolo, tutto, composto di ben tre commi, mi sembra che sia tanto, perché mi sembra piuttosto normale poter prevedere che se una persona ha dei problemi o muore, è normale che venga sostituito, questo mi sembra che sia normale. Quindi non è demagogia, è banale. Quello che noi leggiamo è banale, banale.

Sembra una legge che, per arrivare alla ciccia, che sta più avanti, non perdiamo l'occasione di parlarci tanto addosso in cose certe volte anche scontate ed ovvie. Al di là dell'intervento per sdrammatizzare un attimo e per sollevare un attimo dall'immensa noia quest'aula, che potesse oggi, i vetri tremerebbero..., mi sembra giusto puntualizzare due cose: 11 articoli, 11 articoli. Puntualizzare due cose: primo, appunto, che con la legge del garante nazionale ci sono dei punti di discordia, e che quindi ci sarà in ogni caso la necessità di rimettere a posto; secondo, non c'è l'Assessore al bilancio, ribadisco che nelle norme finanziarie manca, mi sembra, la possibilità di copertura del bilancio. Mi domando se la *check list* c'era, quando avete istruito il disegno di legge in Commissione, mi domando se c'era il parere in merito alla copertura finanziaria. Ripeto che ricoprire la somma con i fondi di riserva non è possibile, perché servono esclusivamente per motivi eccezionali. Va bene, lo diciamo in quel momento. Comunque, visto che siamo arrivati ai dieci minuti, io vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Urbani. Allora, io non ho richieste di dichiarazioni di voto. Consigliere Tracchegiani. Prego.

TRACCHEGIANI. Grazie, Presidente. Dobbiamo ribadire ancora che anche a livello nazionale c'è uno stop alla legge sull'istituzione del garante, in Prima commissione Affari Istituzionali... (*confusione in aula*) ...Grazie, Presidente. Allora in Prima commissione Affari Istituzionali alla Camera stanno discutendo della legge nazionale sul garante, ma anche lì purtroppo per il centrosinistra le difficoltà sono tante, sono stati presentati centinaia di



emendamenti... (*confusione in aula*) ...

PRESIDENTE. Scusate, così non si può andare avanti. Per favore, chi sta in aula si metta seduto e in silenzio. Sebastiani, per favore.

TRACCEGHIANI. Presidente, provveda a ristabilire l'ordine in questo Consiglio. Grazie, Presidente. Come dicevo, in Commissione Affari Costituzionali si sta discutendo sempre di questo garante dei detenuti, anche lì però non mi sembra che le cose vadano meglio. I nostri deputati del centrodestra stanno anche loro facendo una *bagarre* e stanno giustamente ostacolando questa figura. Tra l'altro noi speriamo che questa sarà sicuramente una situazione momentanea, perché nel giro di un anno, l'anno prossimo, riusciremo a cambiare la situazione. Comunque, ritornando all'argomento specifico, nella sua filosofia l'istituzione del garante, per tutti i vari compiti che dovrebbe avere, può essere anche una figura importante.

Nel Lazio, una delle regioni dove è stato istituito durante la Giunta Storace, sono state fatte delle situazioni interessanti per il miglioramento della condizione dei detenuti. Tra l'altro, il carcere destinato ai detenuti della ASL di Rebibbia è un esempio di come deve essere posta attenzione a quello che è un problema importante, perché parliamo di aree, all'interno dei carceri, in cui abbiamo una concentrazione particolare di tossicodipendenti e di malati di AIDS, che hanno bisogno di cure particolari. Tra l'altro da questo punto di vista, sicuramente il Governo nazionale, l'ultimo Governo nazionale, sta creando non poche difficoltà, perché i fondi, a dispetto di quelle che erano le aspettative dell'assessore Rosi, sono estremamente ridotti. Non è stato portato avanti l'illuminato processo del centrodestra, che da 60 miliardi di euro era passato a 93, ma c'è stata una riduzione notevole, probabilmente di 3 miliardi di euro, che vedremo nei prossimi tempi.

La situazione sanitaria dei detenuti però deve essere tenuta non soltanto per queste grandi patologie e questi grossi problemi, ma anche per l'ordinario, perché c'è una difficoltà nel convenzionare, per esempio, gli ospedali esterni, nel convenzionare le strutture del territorio a quello che sono le visite, per esempio, specialistiche, di routine. Io ancora mi ricordo che 15 anni fa, per esempio, quando frequentavo l'angiologia di Spoleto, spesso venivano dei detenuti - tra l'altro in condizioni anche antipatiche, perché venivano incatenati, cosa che secondo noi non è nemmeno troppo bella a vedersi - e venivano fatte queste, con grosse difficoltà, queste indagini esterne.



Oggi questa situazione è peggiorata perché poi le risorse a disposizione degli istituti di pena sono ridotte ulteriormente, mentre invece - e qui dovrebbero battere i pugni gli uomini della sinistra - dovrebbero essere incentivate perché purtroppo ne va del benessere di questi soggetti che devono ritrovare un reinserimento. Fondamentale però è anche la collocazione all'interno delle carceri, di quelle che devono essere le strutture, laboratori, che possono essere utili poi alla formazione e anche l'istruzione all'interno. Perché noi ci preoccupiamo di corsi serali per una serie di soggetti, ma qui l'istruzione è fondamentale perché possiamo sfruttare queste 10 - 12 - 15 ore che hanno a disposizione i detenuti, potremmo sfruttarle per dare a questi soggetti una cultura, diciamo una formazione utile poi al loro reinserimento. Penso che sia nostro impegno, sarà prossimamente il nostro impegno nel vigilare perché va anche valutato l'operato a livello nazionale di quelli che sono poi i vari garanti locali, anche se per noi, come abbiamo detto all'inizio, sono figure che possono facilmente essere compensate da altre figure già presenti e che svolgono egregiamente il loro compito, che sono le guardie penitenziarie, che sono gli psicologi messi a disposizione dagli istituti di pena e quant'altro.

Allora probabilmente è necessario porre attenzione a questa cosa, il dato politico di questa giornata è quello che siamo sempre disponibili a..., basta un pochino di buona volontà a risolvere la questione e la buona volontà si risolve con l'assenza di stipendio per il garante, cioè il fatto che questa figura dev'essere una figura di saggio, che lo fa per volontariato. A questo punto, con le altre caratteristiche, cioè i due terzi, noi siamo sicuri che potrà svolgere al meglio il suo operato, svincolato da quello che è il discorso del tipo di esperienza lavorativa, che ha avuto nel passato, e di quello che è - diciamo - l'*excursus* politico o istituzionale che abbia avuto. Direi che possiamo chiudere questa cosa, ringrazio il Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Bene, colleghi. De Sio, prego.

DE SIO. Presidente, per tornare certamente all'articolo 4 e agli emendamenti ma per sottolineare anche un aspetto che - credo - sia doveroso in una discussione che capisco abbia potuto prendere una piega inaspettata, probabilmente non compresa da parte della maggioranza rispetto a quello che qualcuno sostiene essere comunque un argomento sul



quale tutto sommato alla fine si potrebbe tenere un atteggiamento diverso da quello che l'opposizione sta tenendo. Beh, io credo che sia esattamente il contrario. Perché, vedete, io credo che sia possibile fare opposizione, sia possibile confrontarsi, scontrarsi su argomenti importanti per la comunità regionale, sul piano sanitario, sul piano rifiuti, su una legge che comunque riguardi gli interessi dei cittadini dell'Umbria.

Su queste leggi, su questi provvedimenti si possono avere filosofie diverse, idee diverse ed è giusto che alla fine, pur in uno scontro dialettico, che può essere duro in determinate circostanze, si arrivi però ad approvare quello che è un provvedimento che riguarda la comunità regionale. Questo provvedimento il centrodestra, e negli articoli l'abbiamo finora evidenziato, ha detto fin dall'inizio che è un provvedimento non utile alla comunità regionale.

Abbiamo due impostazioni completamente diverse, per quello che riguarda l'ordine delle priorità, per quello che riguarda comunque anche l'individuazione stessa di una figura che, veniva ricordato, non ha nessun potere rispetto a quelle che sono le stesse prerogative che a livello nazionale vengono riconosciute. Ed allora il problema di essere qui questa sera e di affrontare una discussione così, diciamo, estenuante sugli articoli, sugli emendamenti, con le dichiarazioni di voto, non è un problema nostro, è un problema della maggioranza perché noi siamo qui non a ricevere e in qualche modo a commentare quelli che sono stati i passi che la maggioranza ha fatto durante il dibattito tornando indietro rispetto ad un testo che prevedeva i due terzi o tornando indietro rispetto a quelli che erano gli emolumenti, perché tutto questo, unito al fatto che questo garante non ha nessun potere reale per poter agire all'interno degli istituti carcerari, nessun potere per poter entrare e fare quello che è il dovere del controllo, del monitoraggio, di quella che è la situazione carceraria, è un problema che non viene superato dal fatto che sono state varate norme che prevedono l'elezione dei due terzi, non viene superato dal fatto che gli emolumenti sono inferiori.

Da un certo punto di vista la maggioranza è arrivata a proporre gli stessi emendamenti che proponeva l'opposizione per arrivare ad un punto preciso, cioè a evitare che nella comunità regionale vi fosse un'immagine di una maggioranza che si occupa di cose che la comunità regionale non vuole assolutamente vengano introdotte ma anche per un altro motivo: perché in questo modo si tacita la coscienza rispetto a un percorso per il quale questo garante non verrà mai istituito. Il fatto di avere varato una norma su proposta della maggioranza per i due terzi non è una norma di salvaguardia dell'autorevolezza del



garante, serve semplicemente a questa maggioranza per mettere un pannicello caldo su un provvedimento che non condividono neanche loro.

E allora, se questo è un obiettivo che può essere stato raggiunto anche con il concorso dell'opposizione, che potrebbe essere un obiettivo che noi potremmo sbandierare domani di fronte all'opinione pubblica dicendo: "abbiamo ottenuto i due terzi, abbiamo ottenuto il fatto che questa figura non venga pagata in maniera esorbitante rispetto a quelli che sono i propri compiti", questo è un problema di carattere politico, che noi crediamo di avere risolto, ma è un problema esterno. E' un problema che riguarda la comunità regionale, che riguarda i mezzi di informazione o, che riguarda la politica. L'altro problema che rimane in piedi è quello del rispetto della dignità dei legislatori del Consiglio regionale. Questa non è una provocazione, forse qualcuno può pensare che non si dia lustro, o rispetto dell'attività del legislatore magari facendo ostruzionismo su un argomento come questo?

È esattamente il contrario, è proprio perché questa è una legge inutile ormai, svuotata di significato, che non ha più neanche la possibilità di applicare quei tre – quattro concetti tanto cari all'Assessore e alla Giunta regionale, che è una legge bandierina, questa è una legge bandierina che serve a Rifondazione Comunista, serve alla maggioranza, per dire: "noi abbiamo fatto un garante per i detenuti", che non conta niente, è una presa per i fondelli nei confronti degli stessi detenuti perché non ha nessuna possibilità di agire, è un garante che non verrà mai nominato perché noi stessi ci siamo castrati mettendo la norma dei due terzi, per cui questo non verrà mai eletto sotto nessuna forma. Io mi chiedo per quale motivo ci dobbiamo prendere appunto per i fondelli e prendere per i fondelli la comunità regionale varando una legge che non ha nessun senso. Una legge fuori dalla cornice nazionale, una legge che non dà la possibilità a questo garante di esercitare in libertà le sue funzioni.

Allora, se noi questa sera siamo qui a svolgere un'attività che può sembrare un'attività di risulta, un'attività che avremmo potuto fare a meno di svolgere, è esattamente il contrario. Ho detto: "Vi sono provvedimenti sui quali alla fine del dibattito, alla fine della contrapposizione, alla fine del confronto, bisogna arrivare comunque a votare norme che possono piacere o meno all'opposizione ma che sono risposte rispetto al programma di governo, rispetto alle direttive che la maggioranza si è data e che sono le risposte sotto il profilo economico e sociale che vanno date alla comunità regionale".

Questa è una risposta demagogica, una risposta che serve solo a fare la politica di questa maggioranza senza nessun ritorno né dal punto di vista pratico né dal punto di vista



concettuale, perché come dicevo, non è semplicemente l'affermazione di una filosofia. Qui non si afferma nulla, qui si afferma semplicemente la possibilità di approvare una legge che non verrà mai attuata in questo Consiglio regionale, che probabilmente verrà impugnata anche a livello di Corte Costituzionale, perché ha dei passaggi di grave incostituzionalità per quanto riguarda gli articoli delle incompatibilità sui quali siamo già intervenuti. Allora io mi chiedo qual è il motivo per il quale l'assemblea del Consiglio regionale dev'essere svilita a tal punto per dare soddisfazione a una parte politica che deve vedere approvato un provvedimento che non ha alcun senso.

E allora, la battaglia che sta facendo il centrodestra questa sera non è una battaglia di punture di spillo, non è che vogliamo dire ci siamo oggi su questo argomento, vi vogliamo inchiodare per alcune ore, noi siamo qui a ribadire la dignità del Consiglio regionale, ad approvare leggi e regolamenti che abbiano un senso. Questa è una legge che non ha più senso neanche per chi l'ha proposta, è una presa per i fondelli, come già detto, nei confronti della comunità regionale, ma soprattutto nei confronti di coloro che erano i destinatari di questo provvedimento, cioè le persone detenute in regime carcerario all'interno degli istituti umbri. Io credo che questo debba servire anche ad esplicitare quelli che saranno i nostri prossimi interventi. Non fa piacere a nessuno rimanere in quest'aula a discutere di sottigliezze rispetto a un testo che non rappresenta più nulla.

Però quello che va rimarcato è il significato che noi attribuiamo a questo percorso, che è quello per cui l'opposizione non sta qui a votare tutto quello che proponete, non sta qui a votare anche le cose nelle quali neanche voi stessi credete, e non è soprattutto il caso di votare leggi che non hanno alcun senso e non hanno dignità di far parte di quello che è il patrimonio di produzione legislativa della Regione dell'Umbria. Credo che questo sia il senso - e va ribadito per evitare che vi siano malintesi - dell'azione che noi stiamo facendo contro questa legge che è più un ectoplasma della legge e dei significati che l'avevano promossa che un vero e proprio punto di riferimento per una maggioranza che invece pare non condividere, come già non ha condiviso all'inizio di questo percorso, l'introduzione di una figura che a tutto serve meno che alla comunità regionale.

PRESIDENTE. Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Grazie, Presidente. Qualche mese fa prima l'Ufficio di Presidenza, poi la Commissione e l'aula vararono un provvedimento



normativo di cui poi lei, Presidente, si è vantato come rivoluzionario, che era una sorta di norma “divora norme”. Cioè in un colpo solo, con un semplice provvedimento di legge, furono abrogate una quantità di norme, circa 700, con le quali si è semplificato il codice delle leggi regionali, cioè tutte le norme che non servivano sono state in un colpo solo abrogate.

Credo che in un futuro non lontano questa legge, che alla fine verrà approvata, compreso questo articolo 4, farà la fine di quelle norme che sono state buttate nel cestino in un colpo solo. Sarà messa nel calderone e come tale abrogata, non sarà una norma che passerà alla storia, tanto meno questo articolo 4 passerà alla storia. Un articolo pleonastico, un articolo 4 che non serve, un articolo 4 che è pleonismo del pleonismo, un qualcosa che è appunto completamente superfluo, tanto più grave, quanto fuori c'è un'Umbria che vive, che lavora, che produce, che si interroga pesantemente sul suo futuro, e noi qui a disquisire per partito preso. A questo punto siamo qua inchiodati in quest'aula, e lo facciamo volentieri perché a questo punto è una sfida, ma ci domandiamo, questa sfida serve realmente all'Umbria, questa sfida ha un senso per migliorare la qualità della vita della comunità che noi, più o meno degnamente, rappresentiamo qui questa stasera? Beh, a giudicare dal livello di attenzione direi proprio di no, però tutto sommato, rimaniamo qui a discutere, rimaniamo qui a combattere, rimaniamo qui a disquisire anche perché notiamo come ci sia uno scollamento più nella maggioranza che nell'opposizione. E credo che questa sera sia un po' l'occasione per la Casa delle Libertà per dimostrare coesione, per dimostrare collante, per dimostrare che non siamo qua per caso ma perché veramente crediamo che si possa dare un contributo d'attenzione a quello che gli umbri ci chiedono. Oggi si sta scrivendo l'ennesima brutta pagina, non tanto perché alla fine, forse a notte inoltrata o domani mattina verrà approvata questa norma, ma perché alla fine noi ci inchiodiamo qua per un partito preso che non interessa praticamente a nessuno, se non ai Pierini della sinistra massimalista, che vogliono questo solamente per dimostrare al loro popolo che contano ancora qualche cosa, sacrificando poi risorse regionali scarse. Paghiamo straordinari di dirigenti, paghiamo straordinari per gli uscieri, paghiamo straordinari degli autisti degli Assessori e della Presidente e dei Presidenti, paghiamo l'apertura di questo palazzo per un qualche cosa che non incide minimamente sul futuro della nostra Regione. Però continuiamo a stare qua, quando un atto di buon senso sarebbe che questa maggioranza riconoscesse l'inutilità di questo atto, lo ponesse a confronto con l'opposizione per fare in modo che poi



una celere approvazione dimostrasse che l'atto è stato approvato, che qualcuno può essere contento, che l'atto rimane là. A meno che non si voglia fare quello che poi potrebbe essere nel retropensiero di alcuni che, va beh, la legge è approvata in questo modo, poi ci sarà una nuova *querelle* all'interno della maggioranza per cui poi si vorrà ritornare in Aula un'ulteriore volta, si vorrà magari fare una variazione normativa all'articolo 2 per cui poi far in modo che venga eletto qualche papavero di turno, qualche trombata di turno per fare in modo appunto che si possano disperdere altre risorse regionali quando invece non è proprio il caso di sorridere, non è proprio il caso di pensare che all'Umbria possa aspettare un futuro roseo soprattutto con la depressione, che metterà in campo questo Governo nazionale. Però, attenzione, perché si crea questa sera un precedente, se voi pensate che questa sia semplicemente una prova muscolare, chi si occupa di questioni motorie sa bene come i muscoli allenati poi si rodino e possono fare meglio questo tipo di mestiere. Quindi, sicuramente questa sera vorremmo essere altrove. Sicuramente questa sera non siamo innamorati di stare qua dentro, ma un retropensiero di assuefazione a questo tipo di attività sicuramente c'è, perché indubbiamente questa sera potremmo rodarci per continuare in futuro a fare un ostruzionismo vero, perché questa sera non è tale, non possiamo definire l'ostruzionismo un qualche cosa che, invece, è sempre mirato a quelli che sono gli argomenti di discussione, gli argomenti in essere, e questo in effetti altro non è che una dichiarazione di voto inerente l'articolo 4 del disegno di legge su cui vorrei ora – nel momento conclusivo del mio intervento – anche entrare nel merito. Perché votare contro questo articolo 4, un articolo 4 che – come detto prima – non è sicuramente un articolo strategico? La si vota contro non perché sia influente la votazione dell'articolo; la si vota contro perché di fatto l'articolo, così come strutturato in più commi, in cui vengono disciplinate differenti materie - per cui da un lato c'è la possibilità di sfiduciare il garante, dall'altro c'è la possibilità di revocare il garante stesso in caso di gravi violazioni o nel caso sopravvengano incompatibilità - è appunto un qualche cosa che prova troppo. Tant'è vero che, tanto per provvedere a qualche cosa, si è provveduto a cassare il comma 4 di questo articolo che, di fatto, era il trionfo di qualche cosa di assolutamente inutile, l'elezione del garante collegato alla Legislatura, mentre con quel comma 4 dell'articolo 4 si introduceva addirittura un ulteriore elemento di confusione in quanto non ci si poteva rendere conto se l'eventuale, ipotetico garante subentrante potesse in qualche modo durare in carica per i cinque anni canonici o essere legato alla parte residuale di Legislatura.



Comprendete bene come tutto questo non possa interessare granché agli umbri in questo momento, non possa interessare granché neanche al Parlamento nazionale, impegnato in altre questioni che sono la Legge Finanziaria, su cui anche il super Ministro Padoa Schioppa oggi è intervenuto alla Camera, irridendo i presunti ricchi. Ma vedete bene che con l'aria che tira noi non crediamo si possa in tempi brevi andare all'approvazione della legge quadro nazionale, rendendo ancora più ridicola una norma - quella che verrà fuori dopo questa maratona, non durata solamente lo spazio di questa notte o di questa giornata, ma durata l'intero mese di settembre, durata l'intero mese di luglio - una norma dicevo che non interessa a nessuno, e che sicuramente non copre di ridicolo l'intero Consiglio regionale. Non ci si può accusare come opposizione di aver acceso i riflettori su una norma assolutamente inutile, ma consentitemi – colleghi – sicuramente farà rendere di quest'azione a questa maggioranza consiliare, a questo centrosinistra regionale che impiega il prezioso tempo dell'Aula della maggiore istituzione dell'Umbria per poter andare a discussioni fiume su un qualche cosa che non interessa, un qualcosa che è legato esclusivamente alle bizzie di una parte della vostra maggioranza e di cui evidentemente dovete in qualche modo rendere conto. Vi chiedo, a conclusione di questo intervento, e vado rapidamente a concludere, se vi sembra equa, se vi sembra solidale questa cosa oppure se forse dovremmo riflettere per evitare appunto di sfiorare ulteriormente la spesa dell'Umbria, andando ad una sessione notturna con i costi che la medesima comporta. Il voto all'articolo 4, per quanto mi concerne, e ovviamente non voglio impegnare quelle che sono le libere determinazioni degli altri colleghi dell'opposizione, è comunque negativo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il consigliere Mantovani. Prego.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Il tempo passa e la morte s'avvicina. Vinti, per favore tu fatti i fatti tuoi. Te lo dico con le buone, Vinti.

PRESIDENTE. Evitiamo...

MANTOVANI. Glielo sto dicendo con le buone, se glielo devo dire con le cattive, alzo la voce, Presidente.



PRESIDENTE. In quest'Aula né con le buone né con le cattive, si interviene normalmente, Consigliere.

MANTOVANI. Allora, chiedo scusa se sono stato interrotto dal consigliere Vinti. Prendo parola per annunciare il voto negativo sull'articolo 4, per le motivazioni precedentemente annunciate, non solo da me ma da tutti i miei colleghi, in una situazione dove chi parla ha la sensazione veramente di essere un soggetto autistico ma con la consapevolezza di esserlo, a differenza dei soggetti autistici veri e propri. Chiaramente quando si ricorre a determinate procedure, io credo che sia normale da parte di tutto il Consiglio, ma soprattutto da parte della maggioranza, che ci sia scarsa attenzione. D'altra parte qualche suggerimento da parte dei banchi dell'opposizione era stato lanciato, ma evidentemente questo... Presidente, sono stufo di essere interrotto dal brusio.

PRESIDENTE. Questa purtroppo è una condizione che ha caratterizzato il dibattito di tutti i Consiglieri.

MANTOVANI. Appunto per questo, io sono uno che tenta di rispettare tutti e vuol essere rispettato.

PRESIDENTE. Prego. Nel senso continui, Consigliere, le condizioni del dibattito sono le condizioni oggettive in cui ci troviamo tutti.

MANTOVANI. Presidente, guardi, se qualcuno pensa di intimidire qualcun altro – e non mi riferisco a lei – si sbaglia di grosso sia come momento che come soggetto. Andiamo avanti.

Stavo, appunto, dicendo che credo che si sia persa un'occasione, e quella che appare in certi momenti come una situazione abbastanza ridicola in realtà è una situazione per noi favorevole perché, per quanto ci riguarda, può essere una prova d'orchestra, magari con qualche suonatore un po' stonato, ma una prova d'orchestra per quanto riguarda argomenti ben più importanti e ben più significativi, che speriamo di discutere presto in questo Consiglio regionale.

D'altra parte, io credo che questa Legge sia il frutto di una situazione umbra in cui c'è



un'eccessiva prevalenza della Presidente della Giunta regionale sulla Giunta, di un'eccessiva prevalenza della Giunta sul Consiglio e di una non considerazione della maggioranza sull'opposizione. E allora noi che in questo momento, in questo quadro che ho descritto, siamo l'ultima ruota del carro, credo che bene facciamo a segnalare alla comunità umbra una situazione, proprio partendo da questa Legge e da questa situazione, per far capire appunto com'è la situazione della massima istituzione a livello regionale. Perché è del tutto evidente che, com'è stato detto, stiamo parlando di una cosa inutile, e la pervicacia nel portare fino in fondo questa cosa inutile è una pervicacia che naturalmente si può solo spiegare in un quadro descritto, come quello prima, dove peraltro in aggiunta ci possiamo mettere anche l'eterna legge del contentino tra le forze politiche della maggioranza, chi per un verso chi per l'altro.

E allora, in attesa di articoli ben più significativi, quando parleremo delle funzioni per esempio, allora questo articolo 4 che è un articolo interlocutorio - al di là delle valutazioni che faceva il collega Laffranco, descrivendo due commi perfettamente inutili - noi diciamo che anche in questo articolo 4 stiamo parlando non del nulla ma della metà del nulla. Un discorso che ovviamente avviluppa tutto l'intero impianto della Legge e che naturalmente rappresenta – io penso – un autentico autogol da parte della maggioranza. Allora, su una questione tutto sommato neanche secondaria, ma forse di terz'ordine o quart'ordine o quint'ordine rispetto alle tematiche che dovremmo trattare, io credo – e lo dico ai colleghi di maggioranza nonché alla Giunta – che per quanto riguarda il prossimo futuro l'opposizione comunque avrà diritto a quegli spazi che mi sembra che in questa prima parte della Legislatura siano stati un po' conculcati da parecchie parti. Credo che l'opposizione, un'opposizione che rilancia sempre, che non dice mai “no” a questo, ma che rilancia per quanto riguarda linee programmatiche, contenuti e risoluzioni, credo che sia un'opposizione che debba essere in qualche modo ascoltata, poi la maggioranza ha i numeri e ovviamente il dovere di decidere. Però questo atteggiamento molto spesso di sufficienza, di spocchia e di non considerazione, per quanto mi riguarda è un atteggiamento che assolutamente non condivido, non sopporto, soprattutto quando, magari più o meno elegantemente, più o meno rudemente, ci dovesse essere qualche tentativo di intimidazione, io non credo che questo sia il clima e quello che dobbiamo fare per quanto riguarda gli interessi degli umbri.

Credo invece che, per tempo sulle grandi questioni ma anche su questa questione, credo che aver avviato o avviare per il futuro un confronto su quelle che sono le tematiche,



venendo un po' meno al concetto che la sinistra ha in questa Regione di essere solo ed unicamente la razza padrona di questa Regione, io credo che da questo punto di vista - finisco prima del tempo, non è un problema- io credo che ci saranno momenti e argomenti in cui, se l'approccio sarà diverso rispetto a quello che abbiamo riscontrato in questo momento, io penso che l'Umbria nel suo complesso sicuramente potrà confidare in una massima assise regionale, che dà uno spettacolo un po' più degno e un po' meno garibaldino – voglio usare un eufemismo di tipo bonario – rispetto a quello che mi è parso di vedere anche nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, si vota. Votiamo colleghi. Non ho avuto nessuna richiesta. Si vota. Si vota. Siamo in votazione all'articolo 4. (*Intervento fuori microfono del consigliere Mantovani*)... con tranquillità, ho richiamato più volte l'Aula al fatto di conoscere in tempo le intenzioni e la volontà dei singoli Consiglieri; per diverse volte c'è stata discussione e ogni volta ho permesso al Consigliere, con cui discutevo – l'ultima è stata la consigliera Urbani – di prendere la parola in un momento anche di confusione o di non chiarezza anche rispetto ai tempi. In questo momento non avevo nessun iscritto, nessuno mi ha fatto cenno, nessuno si è alzato, ha finito di parlare il Consigliere Mantovani, ho detto “Si vota” e si vota. Colleghi, con tranquillità, non è né prevaricazione né protervia, è correttezza da parte di tutti, colleghi. Da parte di tutti. Si prende posto e si vota l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene, colleghi, si vota l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4. Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Diciamo che, facendo appello alla mia proverbiale pazienza, capisco che - come dire - la confusione e la stanchezza... ma pensate che succederà più tardi. Però io dico, Presidente, che forse bisognerebbe usarne di più tutti. Comunque sia, è andata così. Pazienza. Diciamo che noi, come opposizione, abbiamo inteso presentare un emendamento aggiuntivo... Presidente, ma le regole sono regole, qui si richiama chi fa... Io la invito a far rispettare l'ordine in Aula. Cioè, lei non lo fa, io sono costretto a parlare in



queste condizioni?!

PRESIDENTE. Collega Laffranco, la prego. Tutti quanti mettiamo un pochino più di disponibilità.

LAFFRANCO. Guardi quanta ne ho! Comunque sia, atteso che dobbiamo parlare in queste condizioni, vorrà dire che ne prendiamo atto anche in questo caso. Per quanto ci riguarda, come dicevo, tanto è ben nota - come dire - la vostra volontà di non ascoltare le nostre proposte. Noi abbiamo inteso presentare per il tramite dei colleghi Zaffini, Lignani, Tracchegiani e il sottoscritto - forse anche qualcun altro, ma insomma dice poco - un emendamento aggiuntivo. Ci è sembrato di recare con questo emendamento aggiuntivo, colleghi Consiglieri, che con tanta impazienza mostrate di concludere l'esame di questo proditorio disegno di legge e di questi articoli, un emendamento denominato articolo 4 *bis* che fa riferimento alla presentazione delle candidature.

Noi abbiamo voluto dire in questo caso... lo leggo in modo che le motivazioni che mi spingono a dichiarare il mio voto favorevole siano più facilmente evincibili anche alle orecchie e alle teste di chi, come dire, non vuol ascoltare o finge di non voler capire. "L'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dispone la pubblicazione dell'avviso per la presentazione delle candidature alla carica di garante nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso contiene le modalità e i termini per la presentazione delle stesse. Si possono presentare alla candidatura alla carica di garante i cittadini in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 comma 2. L'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, scaduto il termine per la presentazione delle candidature di cui al comma 1, le trasmette al Consiglio regionale per la designazione. Il procedimento per la nomina del nuovo garante deve concludersi in ogni caso entro e non oltre novanta giorni dalla scadenza del mandato di cui all'articolo 2 comma 2". Questo mi consente di recuperare, seppure con il pochissimo tempo che mi si rende disponibile a norma di regolamento - ma ad esso io mi atterrò in quanto assolutamente rispettoso delle regole- richiamare come dicevo le considerazioni che facevo prima. Perché - vedete - la dimostrazione di quanto io andavo dicendo a proposito dell'articolo, sul quale poi non ci è stata data la possibilità di intervenire per dichiarazione di voto, in quanto è probabile che non ci si sia iscritti tempestivamente... Io, Presidente, obietterei, ma non ne facciamo una questione di vita o di morte, ci mancherebbe altro, le questioni importanti sono altre, tipo che ne so la



presentazione della mozione di sfiducia da parte dell'UDEUR nei confronti del Ministro Di Pietro, che ha fatto andare sotto il Governo al Senato oggi... Forse queste sono più importanti, però dicevo: siccome ho sostenuto che nell'articolo 4, mentre le norme relative al comma 1 sulla decadenza, sono norme necessarie in quanto sanzione relativa a un precetto, le norme della sostituzione e della revoca avrebbero potuto essere considerate ultronee, appunto in quanto desumibili facilmente dai principi generali del Diritto Pubblico e del Diritto Amministrativo.

A questo punto, invece, proprio perché prima sostenevo che c'erano delle norme che erano state inserite quasi con il "copia e incolla", che non erano necessarie e che quindi producevano una legificazione eccessiva, inutile, appunto ultronea, così faccio notare che, invece, proprio per la medesima disattenzione, per la medesima fretta - potrei dire persino per la medesima superficialità con cui si è andato a comporre questo testo e ad esaminarlo in Commissione prima e in Consiglio poi - manca invece una parte necessaria relativa alla presentazione delle candidature alla carica di garante delle carceri, perché l'opposizione con tutti i suoi limiti e i suoi difetti ritiene che comunque ogni provvedimento meriti di essere esaminato con attenzione, ogni provvedimento meriti di essere corretto. Anche il provvedimento più sbagliato di questo mondo, tipo questo, che, come dire, vi caratterizza, che probabilmente non è la miglior medaglia che pensate di potervi appuntare al petto, che non è il provvedimento di cui farsi vanto presso i cittadini, però, siccome questo provvedimento è stato presentato all'esame della massima Assemblea regionale, siccome questo provvedimento - come dire - dev'essere esaminato, siccome noi siamo qui e del nostro comportamento dobbiamo necessariamente rendere conto ai cittadini, l'opposizione ha ritenuto opportuna - così come ha sottolineato l'inutilità della parte relativa ai commi 2 e 3 dell'articolo 4 - invece la necessità di inserire un articolo 4 *bis*. Io l'ho letto precedentemente. Ci sembra una norma di assoluto buon senso, anzi ci sembra una norma che sana una carenza in questo caso. Vedete perché io dicevo che forse bisognerebbe avere la pazienza di un confronto democratico, politico e istituzionale un po' più attento, un po' più tranquillo, un po' meno pregiudizialmente orientato, proprio perché, dicevo, può capitare poi che al di là delle diverse posizioni politiche, tutte legittime perché nessuno vuole mettere in croce chi ha proposto questo provvedimento, per lo stesso motivo per cui io mi auguro voi non vogliate mettere in croce chi la pensa diversamente. Ebbene, detto questo, è giusto tentare comunque di migliorare, nei limiti in cui è migliorabile, un testo il quale invece - come ripeto - porta delle norme che non



servono e si caratterizza per la mancanza di altre norme che invece sono utili.

Io credo che la possibilità di prevedere un *iter* di presentazione delle candidature sia una cosa essenziale, anche perché altrimenti non si capirebbe in che forma queste candidature possano arrivare: tramite i famosi pizzini delle raccomandazioni alla RAI? No, non lo so. Tramite un piccione viaggiatore? Tramite una lettera raccomandata, con o senza ricevuta di ritorno? Tramite posta prioritaria? Tramite telegramma all'Assessorato alla Sanità, che non c'entra niente? Non lo so. Ci possono essere tante formule di trasmissione. Dovrebbe essere una vicenda da normarsi. Ecco perché il collega Zaffini che ha redatto – sì, in questo caso si tratta del collega Zaffini - questa norma che noi abbiamo rubricato come “presentazione delle candidature”, rappresenta null'altro che il tentativo di migliorare nel limite del possibile una normativa rispetto alla quale resta naturalmente tutto intatto il nostro giudizio politico negativo. Ecco perché noi pensiamo che sia necessaria, per esempio, la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione. E dove altro? Ecco perché dunque, in conclusione, noi abbiamo pensato che questa fosse una carenza di questo testo, da colmarsi in qualche modo. Allora io penso che da questo punto di vista - al di là del fatto che voi sostenete questo testo legislativo, al di là che noi lo avversiamo con fiera determinazione - penso che sia nell'interesse della comunità regionale, nell'interesse dei cittadini, nell'interesse delle istituzioni, nell'interesse di una legislazione coerente, poter inserire il contenuto dell'emendamento, articolo 4 *bis*, che il collega Zaffini ha voluto redigere. Presidente, lei sa che io sono rispettoso e quindi concluderò certamente in tempo. E in questo senso mi sento di dire che abbiamo dato ancora una volta, se mai ve ne fosse bisogno, la dimostrazione di voler dare un sia pur minimo contributo a migliorare questo testo legislativo. E credo che ciò dovrebbe essere ancora più apprezzato da parte della maggioranza, nel momento in cui da parte nostra potrebbe non esserci alcun interesse a migliorare il testo. Ma io ritengo che questo faccia parte del nostro dovere innanzitutto di Consiglieri regionali rappresentanti dei cittadini dell'Umbria.

Di conseguenza, Presidente, io dichiaro – perché debbo concludere secondo il tempo previsto dal regolamento - il mio voto favorevole all'emendamento, che peraltro reca anche la mia sottoscrizione.

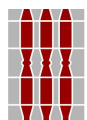
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. È iscritta a parlare la Consiglieria Urbani. Prego.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente. Siamo ormai giunti quasi all'approvazione dell'articolo 4, per chi lo voterà, ma prima abbiamo questo emendamento aggiuntivo proposto dall'opposizione. Un emendamento aggiuntivo che l'opposizione ha ritenuto di dover proporre, poiché nel testo è stato completamente cancellato l'articolo 5, che praticamente spiegava come fare a presentare e a raccogliere la disponibilità delle persone che avevano le caratteristiche per poter accedere al posto, per accogliere le disponibilità. Naturalmente le caratteristiche che devono avere queste persone, come noi sappiamo, sono quelle che sono contenute nell'articolo 2 al punto 2. Infatti si dice che il garante è scelto tra personalità con comprovata competenza in campo delle scienze giuridiche. E qui però, Assessore, noi abbiamo scritto all'articolo successivo che non possono essere lavoratori, perché voi li chiamate tutti così, non dipendenti, cioè io direi professionisti. Quindi le persone più competenti in scienze giuridiche, penso che possano essere gli Avvocati, ma noi li escludiamo. Possono essere anche i magistrati, questo bisogna vedere se è compatibile con il loro ruolo, quello di poter avere la possibilità di candidarsi per poter ottenere il ruolo di garante delle carceri, sempre se lo eleggeremo. "Il garante per esperienze acquisite nella tutela dei diritti, deve offrire garanzia di indipendenza, obiettività, competenza e capacità nell'esercizio delle proprie funzioni. Il garante opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione". Beh, se però viene eletto... mi viene da obiettare, se viene eletto come uomo politico, penso che dovrà in ogni caso rispondere al partito che lo nomina. Vedo che sono in atto molte trattative, nessuno mi ascolta, pazienza, andiamo avanti, io faccio il mio dovere, e leggo l'articolo 4 *bis*. Nell'articolo 5 del testo di legge che siamo stati invitati ad approvare, che è pieno di cancellature, come vedete, c'era proprio descritto come presentare le candidature; poi in Commissione questa parte del testo del disegno di legge è stata cassata completamente.

Allora noi si è pensato, noi dell'opposizione, si è pensato di riproporre invece un metodo. Perché veramente come pensa l'Ufficio di Presidenza di proporre al Consiglio i nomi? I nomi evidentemente di amici, perché se non ci sono disponibilità, allora vuol dire che è una spartizione tra tutti, quella di individuare dei nomi che poi il Consiglio deve votare. E sarà anche per questo motivo che il Consiglio non potrà votare ...*(intervento fuori*



microfono)... Neanche a me, Assessore, mi “spaurì” ...*(intervento fuori microfono)*... Ma è bello. Io taccio per sentire ove si parla... Taccio, voglio sentirli perché mi fa piacere che ci sia qualcuno che mette a posto Rifondazione Comunista. Mi sembra che sia l'unico con le palle.

Confusione in Aula.

SPADONI URBANI. Bene. Sarebbe coreografico. Assessore alla Sanità, se gli dai uno “sganassone”, ti vogliamo tutti bene. Bravo.

Confusione in Aula.

SPADONI URBANI. Mi aiuta, fa l'intervento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

SPADONI URBANI. Grazie, Presidente, ma non è che ci disturbavano. Tutto sommato, sentire ogni tanto la maggioranza viva e vitale, fa piacere, abbiamo visto che in certi momenti la maggioranza è viva e vitale, esiste.

PRESIDENTE. Consigliera, deve intervenire...

SPADONI URBANI. Presidente, tu sei sufficientemente viva, anche troppo. Tu sei troppo viva, però ha dei pecoroni appresso.

PRESIDENTE. Consigliera, deve intervenire nel merito delle questioni.

SPADONI URBANI. Andiamo al 4 *bis*, ritorniamo al 4 *bis*. Scusate, ma mi hanno interrotto loro. Andiamo al 4 *bis*. Allora questo garante, poiché l'articolo 5 è stato cassato dal testo di legge, come si sarebbe dovuto eleggere? Ecco perché l'opposizione viene incontro e viene in soccorso della maggioranza, proponendo in maniera più semplice, più articolata ma più agevole, viene a proporre come arrivare all'avere la disponibilità di personaggi



rispondenti all'articolo 2 comma 2, per poter individuare questo fantomatico e innominabile garante, che non verrà mai - da quello che ho capito – nominato, perché le cose non vanno bene. Allora, quindi, l'ufficio... noi abbiamo previsto che sia l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a predisporre la pubblicazione dell'avviso per la presentazione delle candidature a carico del garante su un Bollettino Ufficiale della Regione, e questo mi sembra normale. Come per ogni disponibilità. Mi ricordo quando c'era la legge proprio per le nomine, che per poter scegliere e votare il Consiglio regionale, i vari candidati, si doveva prima attendere la disponibilità delle persone che rispondevano ai vari Bandi che la Regione emetteva. È così, perché se no veramente, il collega Laffanco ha detto: come ci arrivano le disponibilità, attraverso i pizzini o attraverso che cosa, l'amico dell'amico? Oppure attraverso molto semplicemente... non mi fate dire quello che non voglio ripetere, cioè questo fantomatico garante già sapete chi dev'essere, gli avete calzato la legge addosso. Se avete anche tolto le modalità per raccogliere le disponibilità ad essere eletto in Consiglio, essere nominato in Consiglio garante, vuol dire se non volete neanche questo, che già sapete perfettamente chi dovrà essere.

E voi come potete pensare, se questo è così, che noi lo si voti? Mi domando, com'è possibile pensarlo? Credo ci sia molta ingenuità e penso che si siano fatti dei conti piuttosto sbagliati, nel proporre la legge con una norma come questa, all'articolo 5, cancellata, che noi per fortuna abbiamo ripreso. E che chiaramente, come dichiarazione di voto faccio presente, io voterò perché mi sembra indispensabile. Togliere questo articolo 4 *bis* significa rendere la legge monca di una parte importante, come tutte le procedure per la designazione al Consiglio delle disponibilità delle persone poi da scegliere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Urbani. La parola alla consigliera Modena.

MODENA. Sì, io la prendo, perché l'assessore Stufara prima mi faceva notare con aria così divertita il fatto che la critica complessiva fatta all'articolo 4 dovrebbe coinvolgere anche l'emendamento dei nostri colleghi di Alleanza Nazionale, emendamento in base al quale è prevista e ripresa la procedura relativa alla presentazione delle candidature. Questa norma, che la Commissione aveva giustamente cassato e sulla quale adesso mi soffermo - perché almeno ci dilettiamo un po' di questioni giuridiche, assessore Stufara, che non ci fa mai male, così in questo tritume - prevedeva che, la faccio un po' lunga, "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale dispone la pubblicazione dell'avviso,



possono presentare la candidatura i cittadini in possesso di determinati requisiti ed è l'Ufficio di Presidenza che trasmette le candidature al Consiglio regionale per la designazione".

Io valuto questo emendamento aggiuntivo un emendamento di natura e di carattere tecnico per individuare delle metodologie, in base alle quali ovviamente il Gruppo dei nostri colleghi di Alleanza Nazionale ha inserito alcuni emendamenti per arricchire il dibattito in Commissione. Ma il punto rimane quello che ho già detto quando abbiamo commentato l'articolo 4: cioè, fra l'altro, è una norma complessa e pericolosa, rapportata anche alla normativa sulle nomine, nel senso che quando noi abbiamo avuto modo di discutere e di trattare le vicende relative al modo con cui uno sceglie il garante, naturalmente non potevamo entrare in conflitto con la legge sulle nomine, che è una legge che ha delle sue regole e dei suoi punti fissi, sicuramente abbastanza fermi.

Allora, a nostro avviso, per quello che riguarda la questione relativa alla presentazione delle candidature, sicuramente questo che è – ripeto – un emendamento, per quello che ci riguarda, tecnico e che quindi sosteniamo da questo punto di vista, noi non lo... quindi dicevo, lo sosteniamo per una questione di rispetto e di alleanza, non condividendolo per quanto riguarda la parte relativa alle scelte, perché rischiamo un appesantimento delle procedure tali che noi non siamo oggettivamente nelle condizioni di valutare. E quindi effettivamente, Assessore, il giudizio che è un giudizio di carattere negativo, è un giudizio che permane sia con riferimento alla norma che è stata cassata durante i lavori della Commissione, sia anche con riferimento a questo emendamento che è stato riproposto. Però lei sa che a volte gli emendamenti si propongono per il solo fatto che è necessario discuterli, il giudizio rimane lo stesso. E ha fatto bene secondo noi la Commissione a togliere quella metodologia un po' barocca, quindi è un giudizio che noi non abbiamo problemi a riconfermare; anche perché rischiava di mettere in discussione tutto quello che riguarda complessivamente il modo con cui il garante viene ad essere scelto, con i problemi connessi alle vicende relative - come dicevo - alla legge sulle nomine. Già in passato è successo questo. Noi ci siamo trovati di fronte ad una fila di problemi non indifferenti proprio perché non era ovviamente possibile trovare una metodologia che in qualche maniera ci garantiva dal punto di vista della legge e dal punto di vista anche dell'impegno che comportava in linea generale per l'Ufficio di Presidenza.

Allora, noi che cosa crediamo? Riteniamo che è un emendamento – ripeto - di quelli che si fanno in questi casi, quando naturalmente noi abbiamo necessità di discutere, ma che



nonostante questo rimane un emendamento che da un punto di vista – ripeto - squisitamente tecnico, avrà il nostro appoggio ma non da un punto di vista politico, per i motivi che ho spiegato fino adesso. Tra l'altro una cosa di questo genere - presentare le varie candidature per i cittadini in possesso di quelli che sono i vari requisiti con un intervento anche dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio - è oggettivamente una cosa un po' barocca, come il procedimento che deve concludersi entro i 90 giorni dalla scadenza del mandato. Sono quelle norme in base alle quali noi abbiamo delle scadenze, che però non sono sanzionate in nessuna maniera, quindi ovviamente fanno sì che alla fine non servano assolutamente a niente.

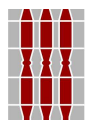
Ho da dire, a questo riguardo, che noi per esempio per delle ipotesi simili, tipo il difensore civico, abbiamo avuto delle situazioni negative, sicuramente. Perché? Perché noi avremmo dovuto comportarci in modo diverso. Sappiamo che per esempio tutta la vicenda relativa alle presentazioni del difensore civico e di tutto quello che in qualche modo coinvolge il medesimo, non ha mai portato a dei frutti. Quindi anche da un punto di vista sostanziale noi ritenevamo che l'articolo 5 non avesse ragione di essere in qualche modo rimesso in pista. A questo punto noi riteniamo che sicuramente vada fatta una riflessione, ma sappiamo con una certa tranquillità che si tratta di un emendamento aggiuntivo che non ha ragione di esistere. E quindi a questo punto noi partiamo dal presupposto che possa anche essere in qualche maniera interrotto. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire la consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Sì, Presidente, sull'ordine dei lavori. Io ritengo opportuno fare una proposta al Consiglio, di una pausa di dieci minuti per una Riunione dei Capigruppo, dopo una giornata di lavoro così pesante, visto che siamo all'articolo 4, riterrei di dover ragionare assieme su come andare avanti. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Presidente, intervengo a favore della proposta, mi sembra di assoluto buon senso e credo che parlarci sopra qualche minuto, possa solo migliorare il contenuto e i toni del lavoro. Grazie.



PRESIDENTE. Se non ci sono contrari, sospendiamo il Consiglio per dieci minuti, alle 20.05 presumibilmente. Convochiamo la Conferenza dei Capigruppo nella sala a fianco.

La seduta viene sospesa alle ore 19.55.

La seduta riprende alle ore 20.55

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Riprendiamo dopo l'interruzione, chiedendo alla consigliera Girolamini il risultato dell'incontro avuto. Prego.

GIROLAMINI. Sì, Presidente, molto brevemente. C'è stata, appunto, la sospensione per vedere di trovare un percorso che consentisse di approvare il provvedimento. L'obiettivo dei Capigruppo è quello di arrivare alla conclusione del percorso. I Capigruppo all'unanimità hanno deciso sulla sospensione dei lavori, con l'impegno per martedì mattina, quando sarà convocato appunto il Consiglio regionale, di votare prima il provvedimento sull'istituzione del garante e di andare poi al *question time*, tutto nell'arco della mattinata.

L'intesa dei Capigruppo prevede poi anche il fatto che è caduto un atteggiamento di pregiudizio rispetto alla nomina stessa del garante, per cui questa in sintesi è appunto la proposta che all'unanimità i Capigruppo hanno fatto all'Assemblea. Ovviamente, essendo la nomina a due terzi, è ovvio che la nomina deve vedere maggioranza e opposizione di intesa andare a votare il garante. ...*(intervento fuori microfono)*... Nelle dichiarazioni avevate detto qualcosa di diverso, questo è stato chiarito. Mi pare un fatto politico importante di tutti i Capigruppo.

PRESIDENTE. Bene. Grazie, Consigliere. Quindi sulla base del resoconto della Riunione dei Capigruppo, il Consiglio si sospende in questo momento e si autoconvoca per martedì prossimo alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 21.00.